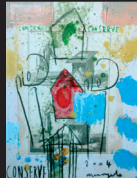
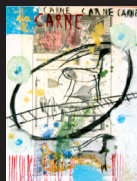
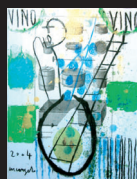
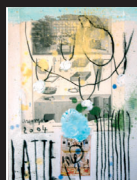




PARTE GENERALE - 1^ annualità

progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari



Il modello

Lo scenario

L'analisi territoriale

Le caratteristiche dell'ambiente fisico

I sistemi di tracciabilità

Attuazione allegato 16 all'Accordo Quadro "Adempimenti posti a capo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali"
BURC n. 33 del 15-07-02



Comune di Benevento



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

ANALISI TERRITORIALE

Documento a cura di:
Massimo Ciampi, Fiorenzo Parziale

Le cartografie sono state predisposte da:
Giovanni Piacquadio

Coordinatore PRUSST "Calidone":

per la predisposizione del documento:
Massimo Ciampi, Alessandro Lombardi

per la predisposizione cartografica:
Cosimo Damiano Schipani

**Documento validato ed integrato, nelle riunioni del 14 e 15 gennaio 2004,
dai Consulenti Senior:**

Antonio Angeloni, Francesco Aversano, Roberto Comolli,
Luigi Frusciante, Antonio Pasquale Leone,
Pasquale Lombardi, Massimo Manenti, Francesco Scala

Direzione del "Progetto Pilota per l'implementazione delle filiere agroalimentari":
Giancarlo Pepe, Massimo Resce

Responsabile del Procedimento PRUSST "Calidone":
Franco Terracciano

Referente MIPAF:
Maria Severina Liberati

ANALISI TERRITORIALE

SOMMARIO

1	SEZIONE I - L'Agricoltura e le Aree Rurali Nella Provincia di Benevento: I Comuni del Sannio	5
1.1	Premessa	5
1.2	Aspetti economici, occupazionali e sociali	18
1.3	Assetto produttivo	37
1.4	Tabacchicoltura	42
1.5	Produzione di Olio ed Olive	46
1.6	Viticoltura	55
1.7	Miele	64
1.8	Quote latte	67
1.9	Zootecnia	71
1.10	L'agricoltura sannita e le principali filiere produttive agroalimentari, un quadro sintetico	85
1.11	Appendice	113
2	SEZIONE II - Analisi delle politiche di intervento.	126
2.1	I Piani di Sviluppo Rurali	126
2.2	Il PIC Leader +	128
2.3	Il POR Campania	130
2.4	Il Complemento di Programmazione al POR Campania.	134
2.5	Le Misure del CdiP al POR Campania	135

INDICE DELLE TABELLE, DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE

Tabella 1	Aspetti territoriali	8
Tabella 2	Rischio idrogeologico-area subprovinciale	17
Tabella 3	Rischio sismico-aree subprovinciali	18
Tabella 4	Popolazione residente e Densità demografica	19
Tabella 5	Tasso di occupazione dei comuni del Sannio	20
Tabella 6	Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione dei comuni del Sannio	20
Tabella 7	tasso di attività e di occupazione (nostra elaborazione su intera popolazione)	20
Tabella 8	Tasso di disoccupazione- area subprovinciale	22
Tabella 9	tasso di occupazione-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	23
Tabella 10	tasso di occupazione-aree subprovinciali (nostra classificazione)	24
Tabella 11	settore trainante-aree subprovinciali (nostra classificazione)	27
Tabella 12	settore trainante-aree subprovinciali (aree ISTAT)	28
Tabella 13	numero aziende agrindustriali	29
Tabella 14	numero aziende agrindustriali-aree subprovinciali	29
Tabella 15	numero addetti per settore	30
Tabella 16	percentuale addetti per settore	31
Tabella 17	ILOA zona/provincia	37
Tabella 18	distribuzione delle aziende per settore	38
Tabella 19	aziende agricole-aree subprovinciali	38
Tabella 20	aziende industriali ed imprese edili-aree subprovinciali	39
Tabella 21	aziende commerciali-aree subprovinciali	40
Tabella 22	aziende servizi ed enti pubblici-aree subprovinciali	41
Tabella 23	produzione tabacco, olive, olio	42
Tabella 24	produzione tabacco-aree	45
Tabella 25	produzione olive e produzione olio	47
Tabella 26	produzione di olio in classi	48
Tabella 27	produzione olive-aree subprovinciali	50
Tabella 28	produzione olio in classi-aree subprovinciali	52

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 29 produzione di olive-aree subprovinciali	52
Tabella 30 produzione olio in classi –area subprovinciale	53
Tabella 31 superficie produzione vite (ha)	56
Tabella 32 superficie produzione vite- aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	56
Tabella 33 superficie produzione vite- zone subprovinciali	59
Tabella 34 aziende vite	61
Tabella 35 aziende vite per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	61
Tabella 36 aziende vite-zone subprovinciali	63
Tabella 37 KG Miele	64
Tabella 38 produzione annua kg miele-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	65
Tabella 39 produzione annua kg miele per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	66
Tabella 40 Quote latte (kg)	67
Tabella 41 quote latte-aree subprovinciali	68
Tabella 42 quote latte-zone subprovinciali	70
Tabella 43 allevamenti	72
Tabella 44allevamenti bovini-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	72
Tabella 45 allevamenti ovicaprini-aree	74
Tabella 46 allevamenti suini-aree (classificazione ISTAT)	76
Tabella 47 capi di allevamento	78
Tabella 48 SAU-area	82
Tabella 49 tasso di disoccupazione-settore trainante occupazione	83
Tabella 50 analisi trivariata: produzione tabacco-aziende agrindustriali (al netto della SUT)	84
Tabella 51 analisi trivariata: produzione tabacco-aziende agrindustriali (al netto della SAU)	85
Tabella 52 regressione dei dati tra produzione tabacco e aziende agrindustriali	85
Tabella 53 ISSP VITE per aree subprovincilai (nostra classificazione)	89
Tabella 54 ISSP VITE per settore trainante l'occupazione	90
Tabella 55 ISSP VITE per tasso di occupazione	90
Tabella 56 quadro sinottico per aree a seconda dell'ISSP VITE	92
Tabella 57 ISSP VITE per settore trainante	97
Tabella 58 ISSP Olivicoltura per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	98
Tabella 59 ISSP Olivicoltura per produzione di tabacco in tonnellate	100
Tabella 60 Individuazione numero di comuni delle diverse aree subprovinciali (nostra elaborazione)	101
Tabella 61 quadro sinottico per aree a seconda dell'ISSP Olivicoltura	102
Figura 1 - Rischio idrogeologico	12
Figura 2 - Rischio sismico ³	12
Figura 3- Le 5 Aree Istat	14
Figura 4- Rischio idrogeologico- aree subprovinciali	17
Figura 5 Tasso di attività	21
Figura 6 Tasso di occupazione	21
Figura 7 Tasso di disoccupazione	22
Figura 8 Tasso di disoccupazione-aree subprovinciali	23
Figura 9 tasso di occupazione- aree subprovinciali	26
Figura 10 tasso di disoccupazione-aree subprovinciali	26
Figura 11 settore trainante	28
Figura 12 aziende agrindustriali-aree subprovinciali	30
Figura 13 percentuale addetti agricoltura nei comuni del Sannio	32
Figura 14 percentuale addetti agricoltura nelle diverse aree subprovinciali	33
Figura 15 percentuale addetti industria nelle diverse aree subprovinciali	33
Figura 16 percentuale addetti commercio nelle diverse aree subprovinciali	34
Figura 17 percentuale addetti servizi e P.A. nelle diverse aree subprovinciali	35
Figura 18 produzione tabacco in tonnellate	43
Figura 19 produzione olio in quintali	43
Figura 20 produzione tabacco in tonnellate nelle diverse aree subprovinciali	46

ANALISI TERRITORIALE

Figura 21 produzione olivicola	47
Figura 22 produzione olearia	48
Figura 23 produzione olivicola in classi	49
Figura 24 produzione olearia in classi	49
Figura 25 produzione olivicola per aree subprovinciali	54
Figura 26 produzione olearia per aree subprovinciali	55
Figura 27 superficie produzione vite (ha) per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	58
Figura 28 superficie produzione vite (ha) per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	59
Figura 29 aziende vite per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	62
Figura 30 aziende vite per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	64
Figura 31 quote latte per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	69
Figura 32 Quote latte per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	71
Figura 33 allevamenti bovini per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	73
Figura 34 allevamenti ovini e caprini per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)	75
Figura 35 allevamenti bovini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	77
Figura 36 allevamenti ovini e caprini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	77
Figura 37 capi bovini per aree subprovinciali (nostra classificazione)	79
Figura 38 capi ovini e caprini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	79
Figura 39 capi suini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)	80
Figura 40 tasso di disoccupazione per settore trainante l'occupazione	83
Figura 41 Produzione olive in quintali per tipologia area sulla base dell'ISSP VITE	91
Figura 42 ISSP Olivicoltura in relazione alla percentuale degli addetti all'agricoltura	98
Figura 43 ISSP Olivicoltura in relazione al numero di aziende vitivinicole	100

Tavola 1 - I Comuni della Provincia di Benevento	9
Tavola 2 - Classificazione sismica dei Comuni della Provincia di Benevento	10
Tavola 3 - Vincolo idrogeologico	11
Tavola 4 - Aree subprovinciali - circoscrizioni ISTAT	15
Tavola 5 - Aree subprovinciali - nostra classificazione	16
Tavola 6 - Misura 1.3 Ammontare costo progetto per comune	138
Tavola 7 - Misura 1.3 Numero interventi per comune	139
Tavola 8 - Misura 1.3 Investimento per ettaro di SAU	140
Tavola 9 - Misura 4.8 Ammontare costo progetto per comune	145
Tavola 10 - Misura 4.8 Numero interventi per comune	146
Tavola 11 - Misura 4.8 Investimento per ettaro di SAU	147
Tavola 12 - Misura 4.11 Ammontare costo progetto per comune	152
Tavola 13 - Misura 4.11 Numero interventi per comune	153
Tavola 14 - Misura 4.11 Investimento per ettaro di SAU	154
Tavola 15 - Misura 4.12 Ammontare costo progetto per comune	158
Tavola 16 - Misura 4.12 Numero interventi per comune	159
Tavola 17 - Misura 4.12 Investimento per ettaro di SAU	160
Tavola 18 - Misura 4.13 Ammontare costo progetto per comune	163
Tavola 19 - Misura 4.13 Numero interventi per comune	164
Tavola 20 - Misura 4.13 Investimento per ettaro di SAU	165
Tavola 21 - Misura 4.14 Ammontare costo progetto per comune	168
Tavola 22 - Misura 4.14 Numero interventi per comune	169
Tavola 23 - Misura 4.14 Investimento per ettaro di SAU	170
Tavola 24 - Misura 4.15 Ammontare costo progetto per comune	176
Tavola 25 - Misura 4.15 Numero interventi per comune	177
Tavola 26 - Misura 4.15 Investimento per ettaro di SAU	178
Tavola 27 - Misura 4.15b Ammontare costo progetto per comune	179
Tavola 28 - Misura 4.15b Numero interventi per comune	180
Tavola 29 - Misura 4.15b Investimento per ettaro di SAU	181
Tavola 30 - Misura 4.17 Ammontare costo progetto per comune	184

ANALISI TERRITORIALE

Tavola 31 - Misura 4.17 Numero interventi per comune	185
Tavola 32 - Misura 4.17 Investimento per ettaro di SAU	186
Tavola 33 - Misura 4.20 Ammontare costo progetto per comune	192
Tavola 34 - Misura 4.20 Numero interventi per comune	193
Tavola 35 - Misura 4.20 Investimento per ettaro di SAU	194
Tavola 36 - Misura 4.22 Ammontare costo progetto per comune	196
Tavola 37 - Misura 4.22 Numero interventi per comune	197
Tavola 38 - Misura 4.22 Investimento per ettaro di SAU	198

ANALISI TERRITORIALE

1 SEZIONE I - L'AGRICOLTURA E LE AREE RURALI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO: I COMUNI DEL SANNIO

1.1 Premessa

La prima sezione di questo documento è il frutto di un lavoro di elaborazione dei dati¹ forniti dalla CCIAA di Benevento e aggiornati al Dicembre 2003. L'unità di analisi è il singolo comune della provincia di Benevento; l'obiettivo cognitivo concerne l'individuazione delle caratteristiche del sistema economico del Sannio e segnatamente delle diverse aree subprovinciali. Pertanto si tratta di un'analisi del territorio che fornisce un supporto informativo per l'elaborazione degli interventi sulle singole filiere del progetto pilota. L'analisi ha comportato la scelta sia di coefficienti per l'analisi bivariata, sia di valori sintetici quali media, deviazione standard, asimmetria, sia di valori posizionali quali moda e mediana.

L'analisi parte dall'individuazione degli aspetti territoriali principali ed in particolare dalla classificazione delle diverse aree della provincia a seconda del grado di rischio idrogeologico e di rischio sismico. Inoltre vengono presentati dati inerenti la distribuzione demografica dei centri abitati e la distribuzione della superficie agricola utilizzata rispetto alla superficie agricola totale. Quindi sono stati analizzati gli indicatori socio-economici relativi al mercato del lavoro e alla situazione occupazionale: è stata centrata l'attenzione sulla composizione della forza-lavoro e della struttura occupazionale. Poi si è passati all'analisi della struttura produttiva, ed a questo proposito i dati hanno ribadito l'importanza dell'agricoltura per l'economia del Sannio.

La seconda parte dell'analisi si sofferma sullo studio delle più significative produzioni nelle singole aree. In questo caso si calcolano gli indici standardizzati di specializzazione produttiva (ISSP) che hanno completato l'analisi effettuata con l'ausilio di valori statistici come media, mediana, asimmetria (cf. appendice). Infine, si è passati alla descrizione sintetica delle principali filiere. L'ultimo paragrafo è il frutto dell'analisi del DASES (dipartimento di analisi per gli studi economici e sociali) dell'Università degli studi del Sannio di Benevento², che viene ripresa ed integrata con altri dati, relativi agli ISSP, introdotti in questa sede.

¹ SPSS versione 12

² cfr.: il documento della parte generale "Lo scenario"

ANALISI TERRITORIALE

La seconda sezione descrive le politiche settoriali di intervento riguardanti il territorio della provincia di Benevento. A tale riguardo vengono descritte le azioni poste in essere negli ultimi anni partendo dai Piani di Sviluppo Rurali (PSR) per passare al PIC Leader e Leader+ e le misure del POR Campania 2000-2006.

I risultati dell'analisi ci permettono di evidenziare alcune considerazioni:

- l'elaborazione dei dati con l'utilizzo di nuovi indicatori, come ad esempio il tasso di occupazione sull'intera popolazione, mette in luce un fattore spesso sottovalutato dalle statistiche ufficiali, e cioè l'elevato tasso di lavoro "informale". A tal proposito possiamo presumere che nel Sannio vi sia un'elevata quota di lavoratori sottoccupati in attività agricole tradizionali;
- le politiche attuate sul territorio possono ottenere degli effetti sinergici rilevanti laddove i vari interventi infrastrutturali delle aziende e degli Enti pubblici seguano logiche convergenti. In particolare, laddove gli interventi destinati alla ristrutturazione delle aziende agricole siano legati con quelli destinati alla commercializzazione dei loro prodotti, gli interventi di formazione riguardino operatori di aziende per le quali risulta finanziata la ristrutturazione o la commercializzazione dei prodotti, gli investimenti che mirano allo sviluppo ed al miglioramento delle infrastrutture rurali riguardino comuni, o zone di comuni, nelle quali siano previsti gli investimenti relativi all'attività primaria o al potenziamento di quelle complementari (turistiche e dell'artigianato tipico);
- la strategia unitaria di sviluppo permette il raggiungimento di risultati importanti, superiori alla somma dei risultati delle singole azioni. Necessarie, a tale riguardo, le azioni di assistenza tecnica agli operatori del settore e la creazione delle reti istituzionali a supporto degli operatori. Tali azioni riescono ad armonizzare gli interventi infrastrutturali realizzati o programmati da aziende ed Enti pubblici. L'introduzione dei PIR (vedi misura 4.24) rappresenta lo sforzo per determinare un'adeguata programmazione dello sviluppo nel settore primario;
- l'adeguata connessione delle politiche di sviluppo settoriale con la più ampia programmazione dello sviluppo del territorio permette l'ottenimento di

ANALISI TERRITORIALE

risultati di ampio respiro. Nel campo del turismo, ad esempio, è necessario integrare le iniziative realizzate nel campo dell’agriturismo o del turismo rurale, con le politiche turistiche programmate ed attuate sul territorio, quali i Progetti Integrati “Filiera Turistica Enogastronomica” o “Pietrelcina” o “Comprensorio Turistico Aree Interne”. La valenza sistemica di questa integrazione, con il conseguente completamento dell’offerta turistica, consentirebbe al nostro territorio un salto di qualità nel settore e l’effettiva capacità di attrarre quote di mercato consistenti.

ANALISI TERRITORIALE

Aspetti territoriali

La superficie media dei comuni della provincia di Benevento è di 26,5 kmq, ed i relativi dati presentano una distribuzione con asimmetria positiva, ciò sta a significare che pochi sono i comuni che hanno una dimensione molto superiore a quella di 26,5 kmq, mentre la maggior parte ha una estensione che è di poco inferiore a questa media (cf. Tabella 1). Lo stesso discorso vale per la superficie agricola utilizzata (1465 ettari a comune in media) e quella totale (1870 ettari a comune in media). Per quanto riguarda il rischio idrogeologico la situazione è più eterogenea con un 30% di comuni che presenta un basso rischio ed oltre la metà che al contrario è ad alto rischio (cf. Tabella 2). Nessun comune ha un basso grado di rischio sismico e ben il 62% ha un elevato rischio (cf. Tabella 3).

Tabella 1 - Aspetti territoriali

		superficie totale in kmq	superficie agricola totale in ettari	superficie agricola utilizzata in ettari	densità demografica
N	Validi	78	78	78	78
	NR	0	0	0	0
Media		26,553	1870,126	1465,474	155,25
Mediana		21,000	1349,450	933,600	123,00
Deviazione standard		21,3903	1674,3710	1433,7950	122,764
Asimmetria		2,398	1,632	1,875	1,686





PRUSST "CALIDONE"
Programma di Riqualificazione Urbana e
Sviluppo Sostenibile del Territorio

Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari

Tavola 3 - Vincolo idrogeologico

Legenda

-  bacino idrografico
-  vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/23 s.m.i.

Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

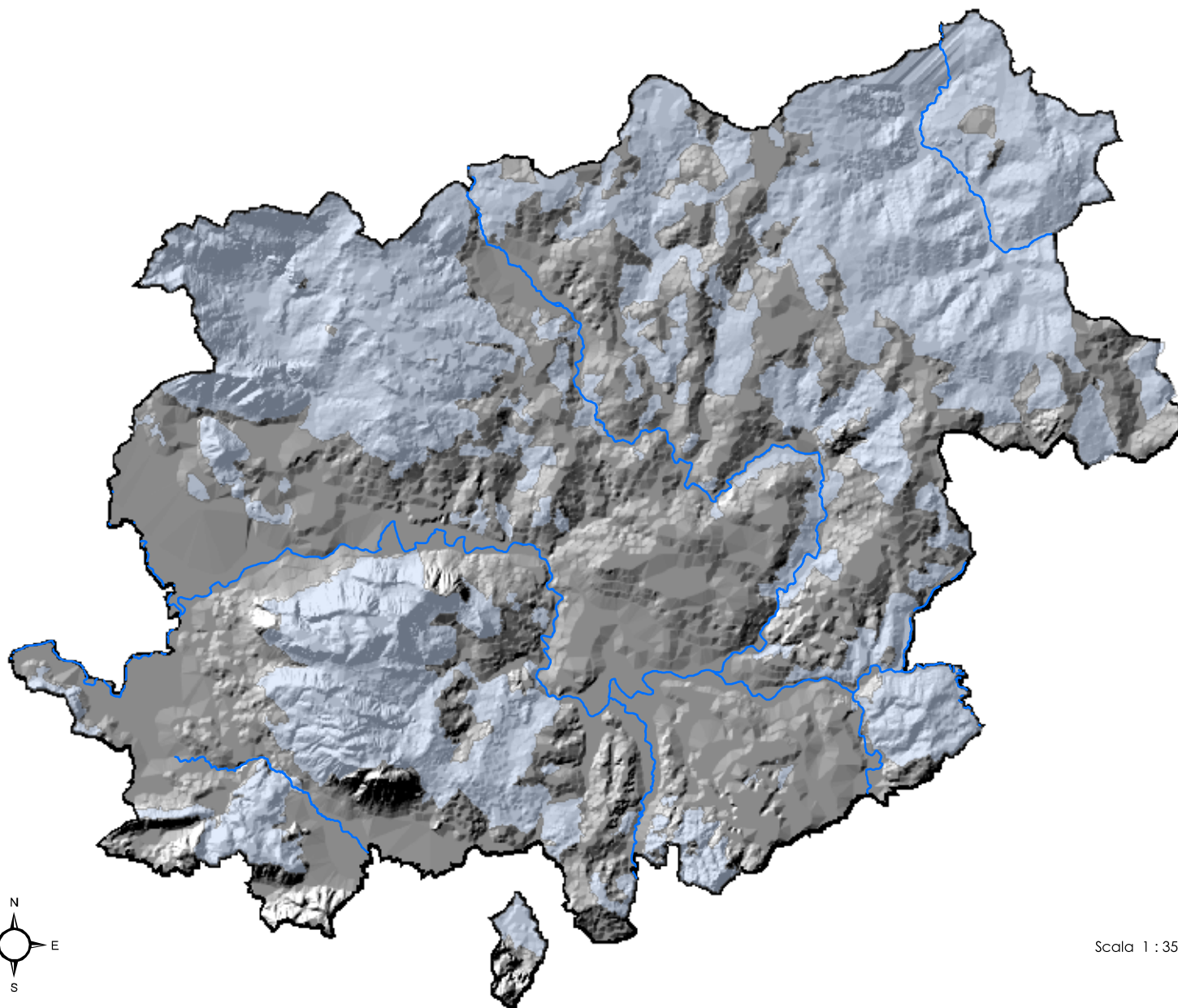
- D.E.M. del territorio della provincia di Benevento su isoipse fornite dalla Regione Campania
- Bacino idrografico su base I.G.M.-Tavolette 1: 25000
- Vincolo idrogeologico-elaborato su dati forniti dalla Regione Campania

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento
P.R.U.S.S.T. " Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2004



Scala 1 : 350.000

ANALISI TERRITORIALE

Figura 1 - Rischio idrogeologico³

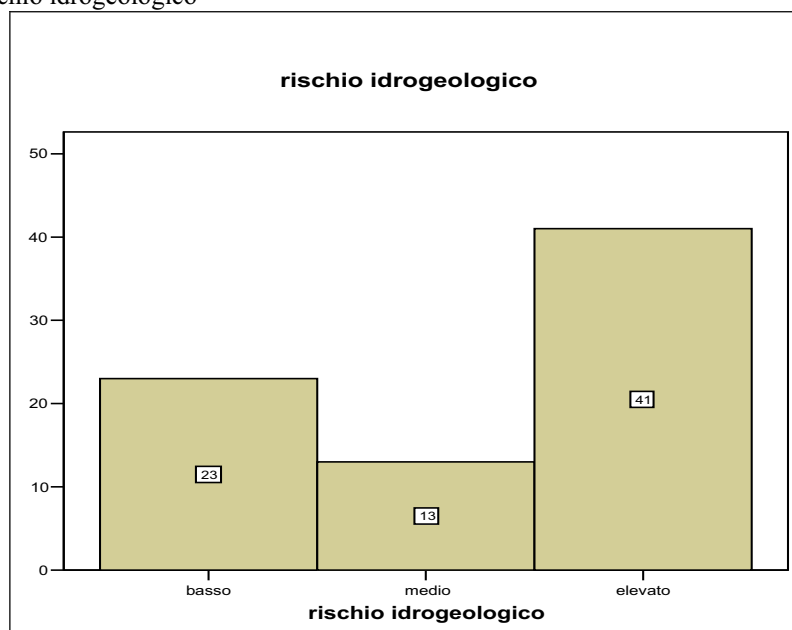
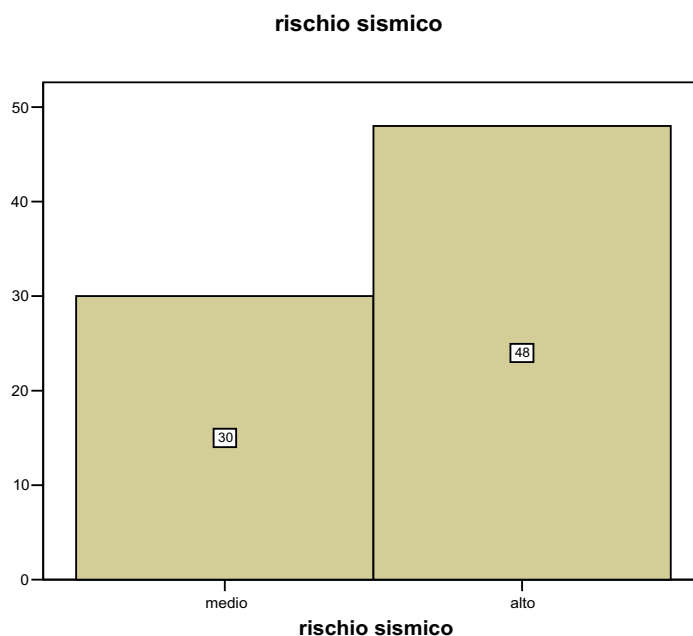


Figura 2 - Rischio sismico³



A questo punto è interessante individuare le aree a maggiore rischio sia sismico sia idrogeologico. Per fare questo abbiamo suddiviso il territorio provinciale in cinque aree

³ La Figura 1 presenta sull'asse delle ascisse i diversi livelli di rischio idrogeologico mentre sull'asse delle ordinate è riportata la variabile relativa al numero di comuni. La Figura 2 segue la stessa impostazione con la differenza che sull'asse delle ascisse sono riportati diversi livelli di rischio sismico.

ANALISI TERRITORIALE

subprovinciali sulla base delle loro caratteristiche geopedologiche. Si tratta delle cinque aree stabilite dall'ISTAT (cf. Figura 3), ossia il Matese Sud-Orientale (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Morcone, Pietraroja, Santa Croce del Sannio, Sassinoro), l'Alto Tammara e l'Alto Fortore (Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelvetero in Val Fortore, Circello, Colle sannita, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molarata, San Marco dei Cavoti), i Monti del Taburno e del Camposauro (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Cautano, Durazzano, Forchia, Frasso Telesino, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano), le Colline del Calore irpino inferiore (Amorosi, Campolattaro, Casalduni, Castelvenere, Dugenta, Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Pago Veiano, Paupisi, Pesco Sannita, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso, Torrecuso), le Colline di Benevento (Apice, Apollosa, Arpaia, Benevento, Calvi, San Nazario, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Ceppaloni, Foglianise, Paduli, Pietrelcina, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte).

L'area con più comuni è quella delle Colline del Calore irpino inferiore, con quasi un terzo dei comuni della provincia, mentre nell'area del Matese Sud-Orientale sono insediati solo sei comuni. Pertanto la classificazione presenta categorie con una distribuzione dei dati squilibrata, che rende difficile l'interpretazione delle singole aree, perché si rischia di non distinguere centri differenti, per le loro caratteristiche geopedologiche ed anche produttive, accomunati nella stessa area subprovinciale. Per risolvere questo problema abbiamo in un secondo momento riclassificato le aree affinché ognuna di queste fosse quanto più omogenea al suo interno ed eterogenea rispetto alle altre (cf. Tavola 5).

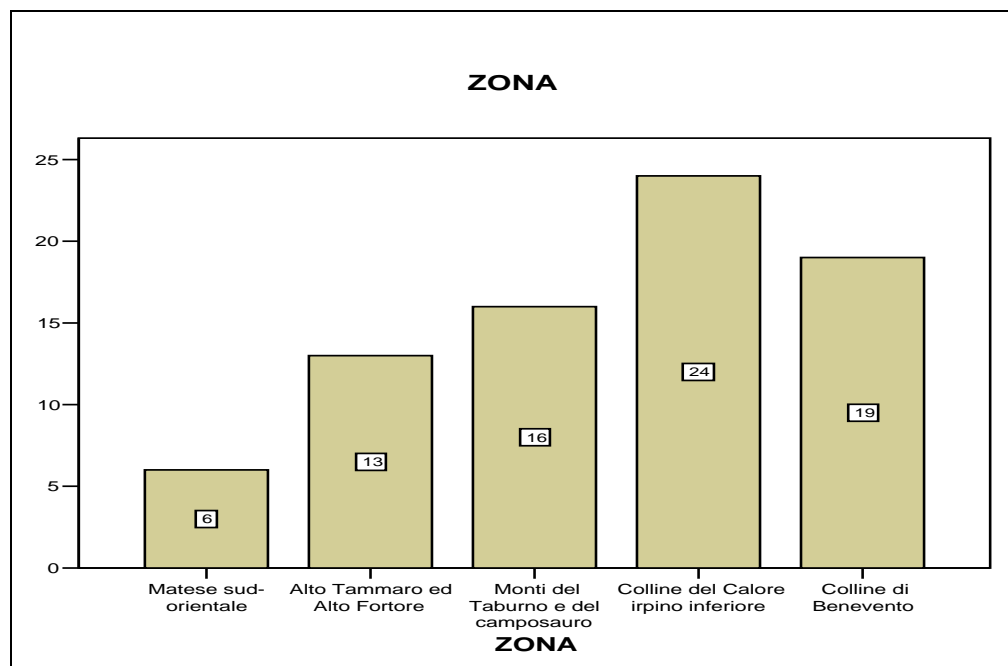
Partiamo dall'analisi delle variabili più significative a seconda delle cinque macro aree, per poi passare all'analisi secondo la nostra riclassificazione.

L'area a maggiore rischio idrogeologico è quella che va dal centro nord al centro-est della provincia, ossia l'Alto Tammara e l'Alto Fortore, seguita poi dal Matese Sud-Orientale e dalla Colline beneventane. Al contrario l'area a minore rischio idrogeologico è

ANALISI TERRITORIALE

quella delle Colline del Calore irpino inferiore. I Monti del Taburno e del Camposauro costituiscono invece l'area con un grado di rischio idrogeologico medio.

Figura 3- Le 5 Aree Istat

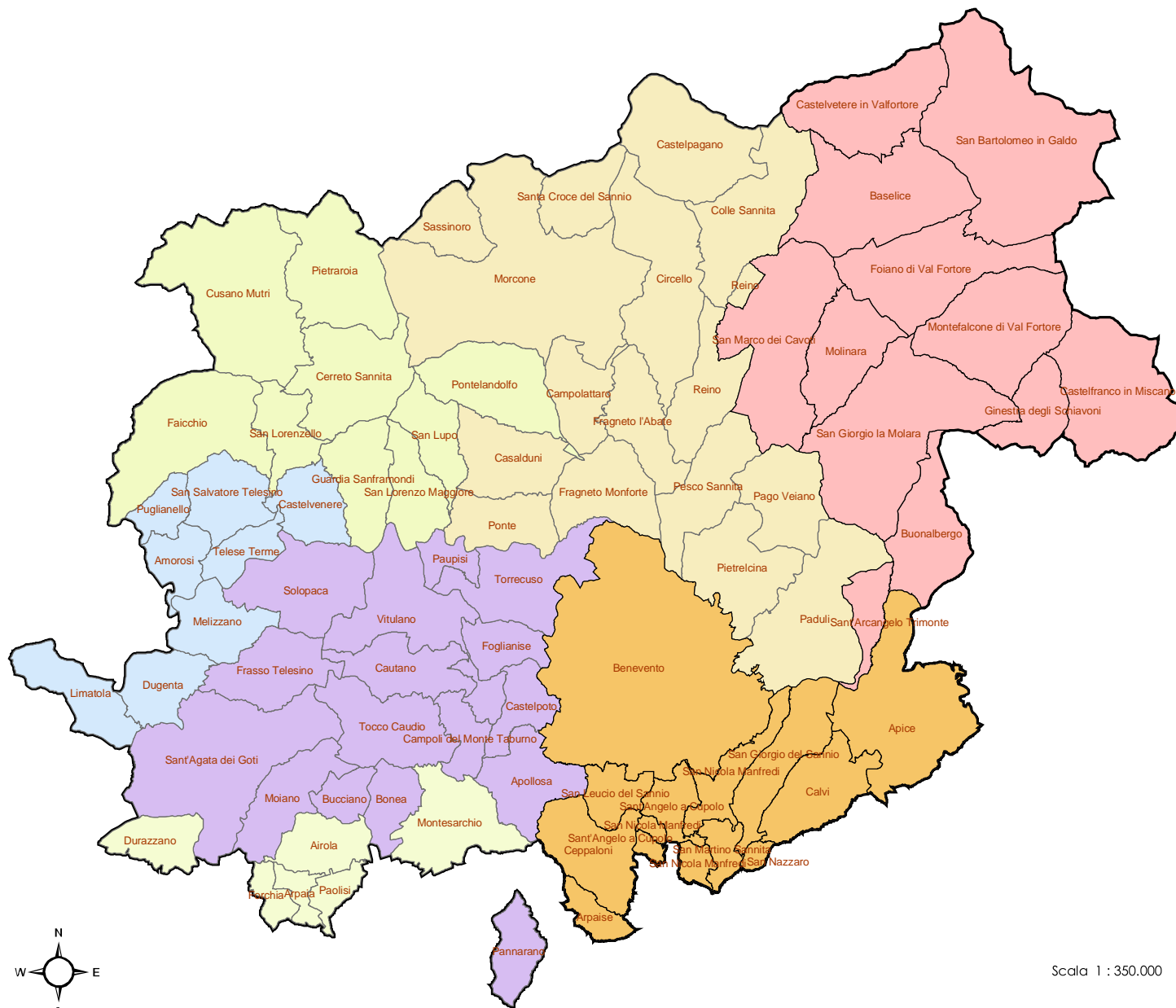




PRUST "CALIDONE"
Programma di Riqualificazione Urbana e
Sviluppo Sostenibile del Territorio

Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari
Tavola 5 - Aree subprovinciali - nostra classificazione

- Colline beneventane
- Valle Caudina
- Valle Telesina
- Titerno
- Taburno
- Fortore
- Tammaro



Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

- Cartografia I.G.M.

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento
P.R.U.S.S.T. "Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2004

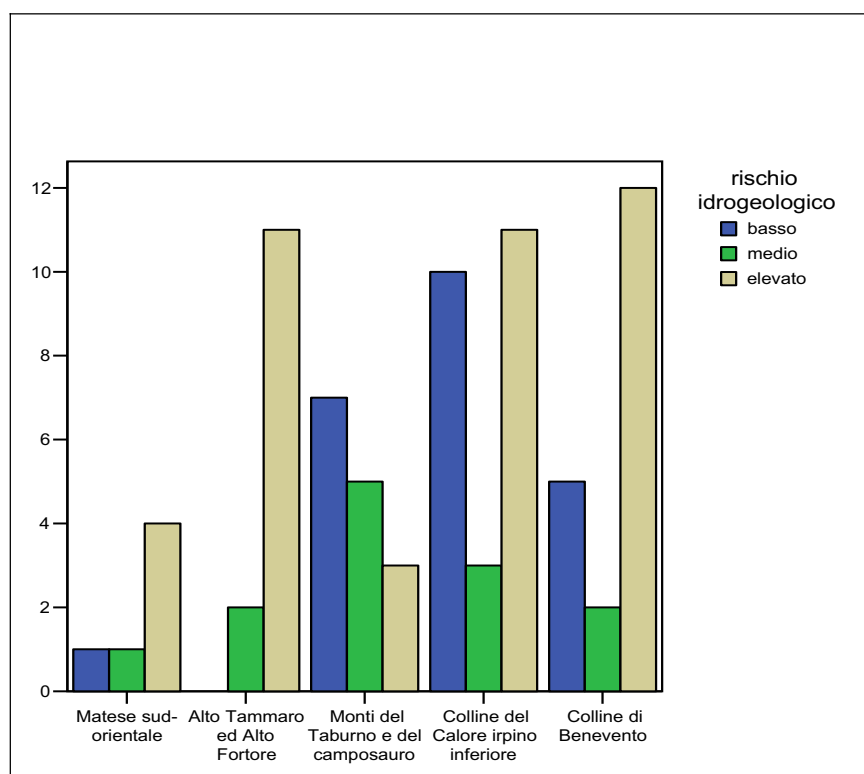
Scala 1 : 350.000

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 2 Rischio idrogeologico-area subprovinciale

	rischio idrogeologico	basso	medio	elevato	Totale
Area	Matese sud-orientale	16,7%	16,7%	66,7%	100,0%
	Alto Tammaro ed Alto Fortore		15,4%	84,6%	100,0%
	Monti del Taburno e del Camposauro	46,7%	33,3%	20,0%	100,0%
	Colline del Calore irpino inferiore	41,7%	12,5%	45,8%	100,0%
	Colline di Benevento	26,3%	10,5%	63,2%	100,0%
Totale	29,9%	16,9%	53,2%	100,0%	

Figura 4- Rischio idrogeologico- aree subprovinciali



Per quanto riguarda la situazione inerente al grado di rischio sismico possiamo individuare un quadro nitido. Il Matese è l'area a più elevato grado sismico: tutti i comuni dell'area sono ad alto rischio sismico. Le Colline beneventane presentano una situazione

ANALISI TERRITORIALE

simile, con ben l'89% di comuni ad elevato rischio, terza area per rischio è quella delle Colline del Calore irpino inferiore.

L'Alto Tammaro e l'Alto Fortore presentano un rischio medio, infine l'area relativamente a minore rischio è quella dei Monti del Taburno e del Camposauro (Cf. Tabella 3).

Tabella 3 Rischio sismico-aree subprovinciali

		rischio sismico	
		medio	alto
area	Matese sud-orientale		100,0%
	Alto Tammaro ed Alto Fortore	53,8%	46,2%
	Monti del Taburno e del camposauro	87,5%	12,5%
	Colline del Calore irpino inferiore	29,2%	70,8%
	Colline di Benevento	10,5%	89,5%
Totale		38,5%	61,5%

1.2 Aspetti economici, occupazionali e sociali

La frammentazione dei centri urbani della provincia di Benevento è ribadita anche dai dati relativi agli indicatori demografici, anche in questo caso pochi sono i comuni che hanno un valore davvero superiore alla media provinciale (e che ne provocano sensibilmente l'aumento), mentre la maggior parte dei comuni hanno valori inferiori. Ad esempio i comuni hanno in media 3600 abitanti con una densità demografica pari a 155 abitanti per kmq, e pochi sono i comuni con valori superiori a questi.

La dispersione dei dati è di una certa rilevanza, con asimmetria positiva, soprattutto per quanto riguarda la densità demografica, mentre la distribuzione dei dati per quanto riguarda la variabile "popolazione residente" è più appuntita (leptocurtica), ossia vi è una maggiore concentrazione dei dati intorno alla media (che come detto è di circa 3600 abitanti).

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 4 Popolazione residente e Densità demografica

		popolazione residente	densità demografica
N	Validi	78	78
Media		3667,18	155,25
Mediana		2430,50	123,00
Deviazione standard		6986,125	122,764
Asimmetria		7,598	1,686
Minimo		611	19
Massimo		61486	584

Per quanto riguarda i dati sul mercato del lavoro è meglio riferirsi ai valori percentuali, data comunque una certa eterogeneità demografica (si va dal capoluogo, con oltre 60000 abitanti, a centri con una popolazione inferiore al migliaio di abitanti). Sulla base dei dati sui singoli comuni del Sannio, il tasso di disoccupazione (disoccupati/forza lavoro) dei comuni sanniti è elevato ed è pari al 29%⁴ (Tabella 6) della forza lavoro con un'asimmetria bassa, quindi la distribuzione dei dati è quasi simile a quella di una distribuzione normale⁵. Il Tasso di occupazione (occupati/popolazione sup. 15 anni) è pari al 45%, mentre il tasso di attività (forza lavoro/ popolazione sup. 15 anni) è pari al 63%. Il tasso di attività è meno eterogeneo tra i singoli comuni mentre vi sono maggiori differenze per quanto riguarda sia il tasso di occupazione sia il tasso di occupazione (Cf. Tabella 5 e Tabella 6).

Successivamente, il tasso di occupazione e quello di attività sono stati ricalcolati (Cf. Tabella 7) rispetto all'intera popolazione piuttosto che rispetto alla popolazione in età di lavoro (15-64 anni) perchè il nostro obiettivo cognitivo è quello di comprendere il tessuto produttivo e il mercato del lavoro in relazione all'intera popolazione. In questo modo, comprendiamo quanti lavorano regolarmente rispetto alla popolazione restante, formata in parte anche da quelle persone prive di lavoro o occupate nel mondo del lavoro a nero, irregolare, informale, fatto di per sé rilevante soprattutto per l'analisi delle province meridionali dove le famiglie monoreddito e povere (per lo più perché prive di lavoro regolare) sono numerose.

⁴ La media nazionale è oggi intorno all'8,8%.

⁵ Una distribuzione si dice "normale" quando è simmetrica, ossia quando le modalità che sono equidistanti dalla media hanno la stessa frequenza di casi.

ANALISI TERRITORIALE

Il tasso di occupazione ed il tasso di attività così rielaborati presentano una distribuzione dei dati simile a quella del tasso di disoccupazione, con la differenza sostanziale, semantica, data dal fatto che i dati rivelano un livello occupazionale basso (lavora il 30% della popolazione) con un tasso di attività altrettanto basso del 42% (ossia circa 4 persone su 10 fanno parte della forza lavoro). Dunque, nelle prossime tabelle e figure verrà riportato il tasso di disoccupazione secondo l'elaborazione classica dell'ISTAT mentre il tasso di occupazione ed il tasso di attività saranno riportati così come sono stati calcolati da noi, in modo da rendere possibile un confronto: la situazione occupazionale viene così valutata da differenti punti di vista.

Tabella 5 Tasso di occupazione dei comuni del Sannio

Media	44,8
Mediana	43,7
Deviazione Standard	7,3
Minimo	27,7
Massimo	63,8

Tabella 6 Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione dei comuni del Sannio

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione standard
tasso di disoccupazione	78	14	51	28,6	7,9
tasso di attività	78	53	78	62,9	4,8

Tabella 7 tasso di attività e di occupazione (nostra elaborazione su intera popolazione)

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione standard
tasso di attività 2	78	28	65	42,15	6,126
tasso di occupazione 2	78	14	54	30,10	6,548

ANALISI TERRITORIALE

I comuni oscillano da un 14% di disoccupazione ad un massimo di ben il 51%, da un tasso di occupazione che oscilla dal 14 al 54% ed un tasso di attività che varia dal 28 al 65% (Cf. Tabella 7). L'alta varianza dei dati ci costringe a scendere di più nei particolari, andando ad analizzare la relazione bivariata tra questa variabile e quella inerente alle diverse aree geografiche del Sannio. Sulla base della classificazione ISTAT delle aree subprovinciali, l'area dell'Alto Tammaro e dell'Alto Fortore è quella col tasso di disoccupazione più basso (23% vs 30% provinciale) mentre la zona dei Monti del Taburno e del Camposauro ha il valore più alto con il 34,5% di disoccupati.

Figura 5 Tasso di attività⁶

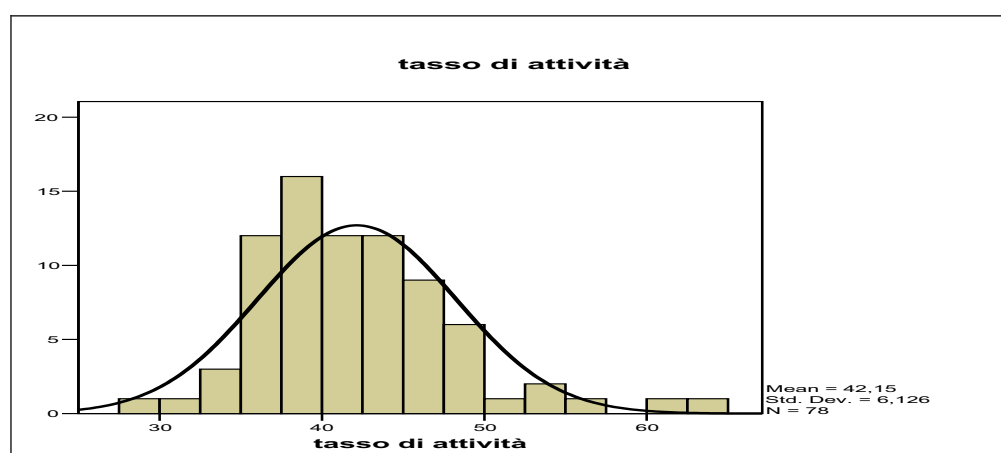
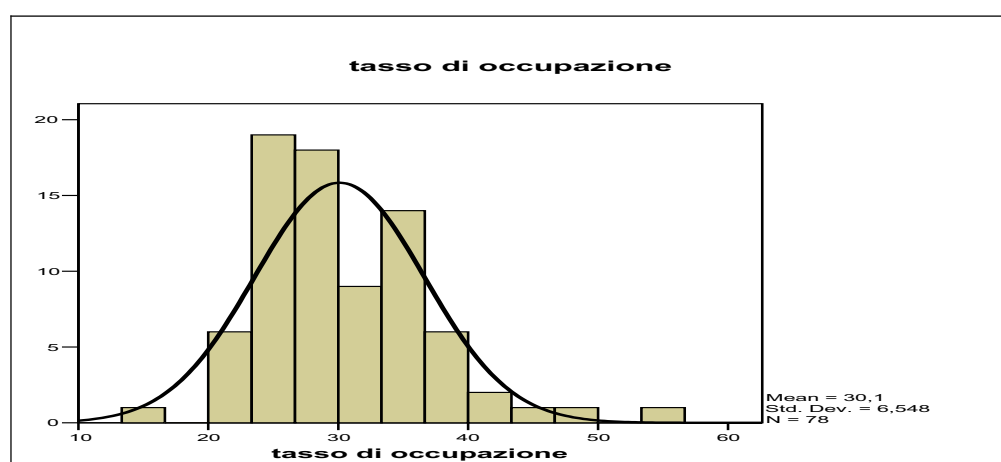


Figura 6 Tasso di occupazione



⁶ Le figure 5, 6 e 7 riportano sull'asse delle ordinate il numero dei comuni mentre sull'ascissa viene riportato il relativo tasso occupazionale (di attività, di occupazione o di disoccupazione, a seconda della figura)

ANALISI TERRITORIALE

Figura 7 Tasso di disoccupazione

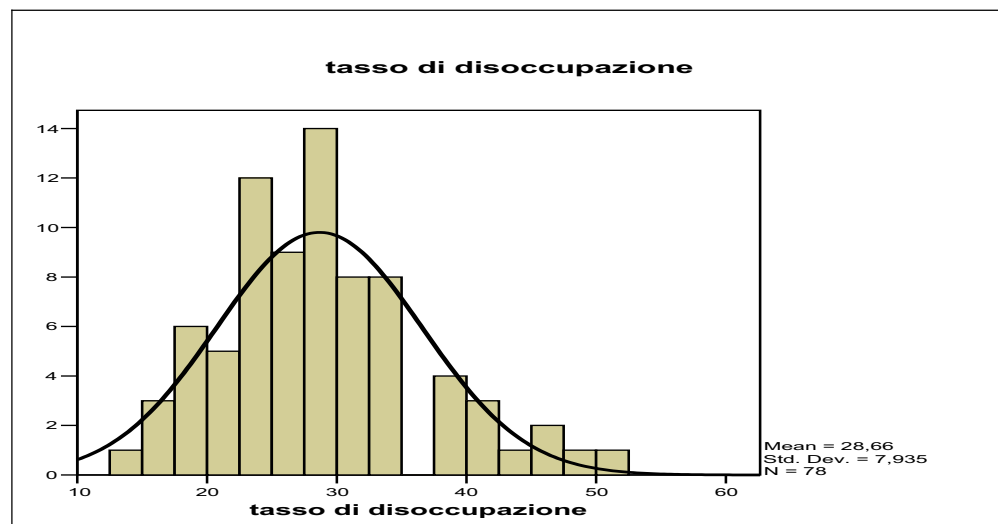


Tabella 8 Tasso di disoccupazione- area subprovinciale

ZONA	tasso di disoccupazione	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	26,34
	Mediana	23,38
	Deviazione Standard	10,382
	Asimmetria	1,756
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	23,34
	Mediana	21,23
	Deviazione Standard	9,322
	Asimmetria	1,614
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	34,55
	Mediana	33,64
	Deviazione Standard	6,476
	Asimmetria	1,040
Colline del Calore irpino inferiore	Media	29,20
	Mediana	27,86
	Deviazione Standard	7,734
	Asimmetria	1,131
Colline di Benevento	Media	27,39
	Mediana	27,69
	Deviazione Standard	3,862
	Asimmetria	-,260

Il box plot presentato qui sotto mostra, invece, le differenze delle aree subprovinciali per quanto riguarda il tasso di occupazione: specularmente l'area dell'Alto Tammaro e

ANALISI TERRITORIALE

dell'Alto Fortore presenta un tasso del 36% e comunque in tutta l'area settentrionale del Sannio si è intorno al 35-36%, mentre il Taburno è l'area con il tasso di occupazione più basso, infatti siamo intorno al 24%.

Figura 8 Tasso di disoccupazione-aree subprovinciali

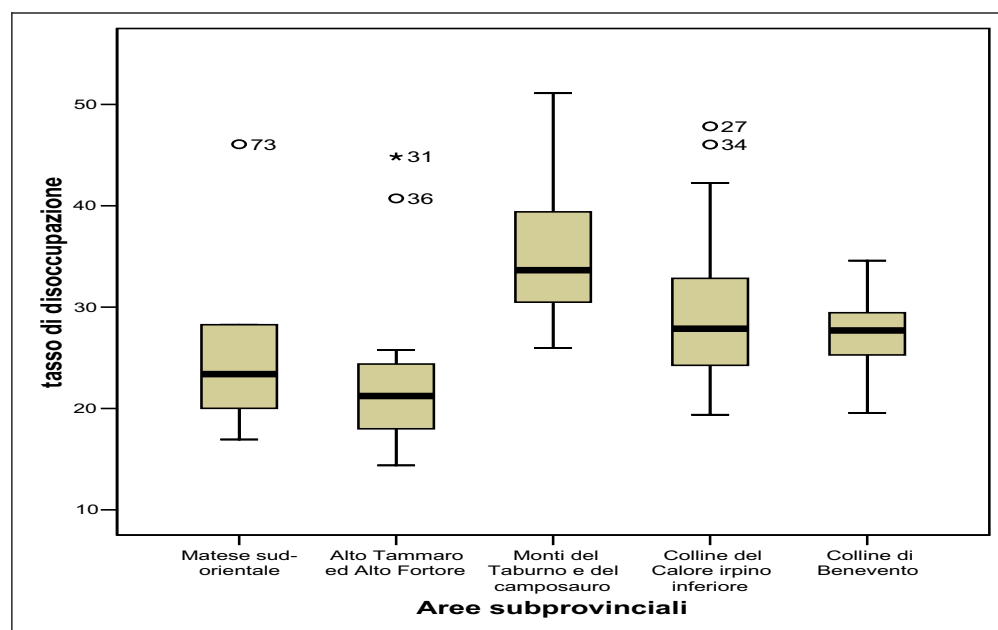


Tabella 9 tasso di occupazione-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)

ZONA	Tasso di occupazione	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	35,61
	Mediana	32,87
	Deviazione Standard	7,000
	Asimmetria	1,445
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	36,62
	Mediana	36,44
	Deviazione Standard	7,827
	Asimmetria	,396
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	24,70
	Mediana	24,59
	Deviazione Standard	4,431
	Asimmetria	-,233

ANALISI TERRITORIALE

Colline del Calore irpino inferiore	Media	29,46
	Mediana	29,21
	Deviazione Standard	4,766
	Asimmetria	,275
Colline di Benevento	Media	29,24
	Mediana	27,82
	Deviazione Standard	3,935
	Asimmetria	,520

A questo punto l’analisi va approfondita individuando aree subprovinciali più omogenee. A questo proposito abbiamo individuato 7 aree⁷: Titerno, Fortore, Tammaro, Colline beneventane, Valle Caudina, Valle Telesina, Taburno.

Tabella 10 tasso di occupazione-aree subprovinciali (nostra classificazione)

ZONA	tasso di occupazione	Statistiche
Tammaro	Media	25,54
	Mediana	23,39
	Deviazione standard	8,619
	Minimo	18
	Massimo	46
	Asimmetria	1,903
Fortore	Media	24,68
	Mediana	21,54
	Deviazione standard	9,283
	Minimo	14
	Massimo	45
	Asimmetria	1,179
Colline beneventane	Media	28,23

⁷ Le aree sono così suddivise: **Tammaro** (Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto l’Abate, Fragneto Manforte, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro); **Fortore** (Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvete in Valfortore, Foiano di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molar, San marco dei Cavoti, Sant’Arcangelo Trimonte); **Colline beneventane** (Apice, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, Sant’Angelo a Cupolo); **Taburno** (Apollosa, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Cautano, Foglianise, Frasso Telesina, Moiano, Pannarano, Paupisi, Sant’Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano); **Titerno** (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraraja, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo); **Valle Telesina** (Amorosi, Castelvenere, Dugenta, Limatola, Melizzano, Puglianello, San Salvatore Telesino, Teleso); **Valle Caudina** (Airola, Arpaia, Durazzano, Forchia, Montesarchio, Paolisi).

ANALISI TERRITORIALE

	Mediana	28,59
	Deviazione standard	4,170
	Minimo	20
	Massimo	35
	Asimmetria	-,568
Taburno	Media	30,95
	Mediana	27,84
	Deviazione standard	6,062
	Minimo	23
	Massimo	42
	Asimmetria	,552
		26,55
Titerno	Media	27,94
	Mediana	4,901
	Deviazione standard	17
	Minimo	34
	Massimo	-,853
	Asimmetria	32,44
Valle telesina	Media	30,75
	Mediana	7,629
	Deviazione standard	24
	Minimo	48
	Massimo	1,263
	Asimmetria	37,07
Valle caudina	Media	34,88
	Mediana	7,604
	Deviazione standard	30
	Minimo	51
	Massimo	1,117
	Asimmetria	25,54

Con questa nuova classificazione, il Tammaro ed il Fortore sono le aree che presentano un tasso di occupazione intorno al 35% e perciò superiore alla media provinciale (30%), con una distribuzione quasi simmetrica e pochi outliers (casi estremi) e specularmene hanno un tasso di disoccupazione più basso della media provinciale. Relativamente alla situazione provinciale le aree più critiche in termini di disoccupazione (cioè con valori superiori alla media provinciale) sono il Taburno, la Valle telesina e la Valle caudina⁸. Anche per il tasso di occupazione le aree con valori positivi sono il

⁸ In queste ultime due aree tra l'altro vi sono casi con un tasso di disoccupazione ancora più alto della media intergruppo e a maggior ragione della media provinciale.

ANALISI TERRITORIALE

Tammaro ed il Fortore, con una media superiore al 42% provinciale, mentre le aree più critiche sono la Valle telesina e la Valle caudina. Le altre aree hanno valori più simili al quadro generale della provincia. Attraverso il grafico sintetico "a scatola" (box plot) riusciamo ad individuare meglio la situazione relativa ad ogni singola area.

Figura 9 tasso di occupazione- aree subprovinciali

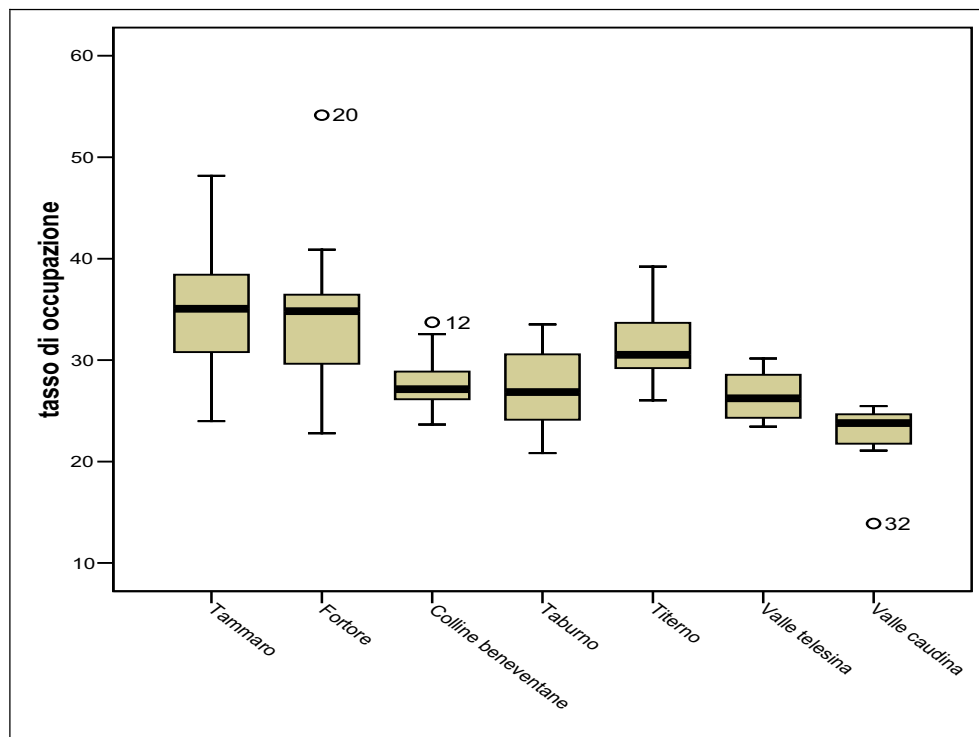
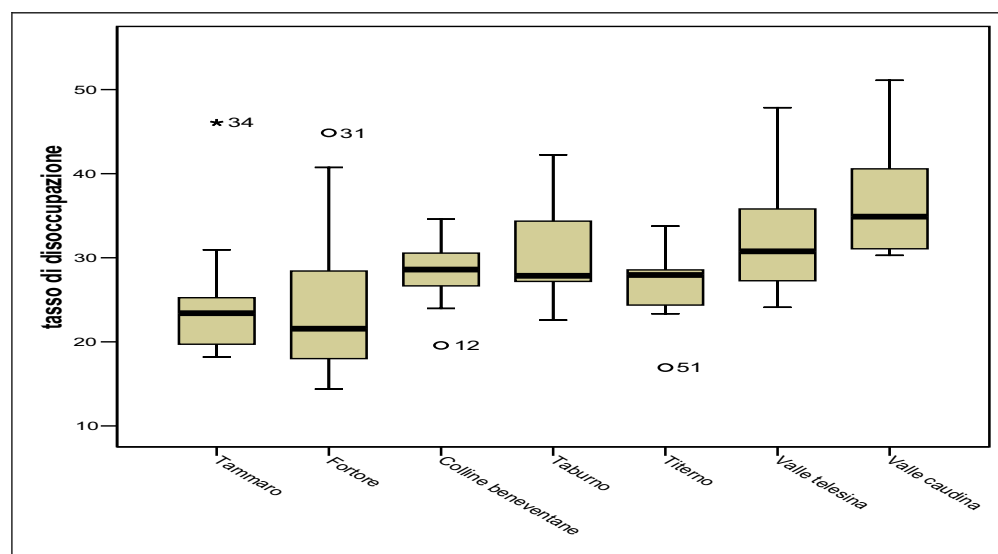


Figura 10 tasso di disoccupazione-aree subprovinciali



ANALISI TERRITORIALE

Se indaghiamo il tessuto produttivo delle diverse aree, notiamo un dato che ci deve portare a "riconsiderare" almeno in parte quanto asserito finora sul mercato del lavoro. Infatti, le aree più critiche sul versante occupazionale, cioè la Valle caudina e la Valle telesina, sono allo stesso tempo quelle in cui il settore trainante dal punto di vista occupazionale è il secondario.

Ora, al settore secondario afferiscono sia il tradizionale comparto dell'edilizia, sia l'industria in senso stretto. Ebbene, se a prevalere fosse l'edilizia, allora si potrebbe individuare in queste due aree una situazione economica più deficitaria, con un alto numero di disoccupati ed un tessuto produttivo che ripiega su un settore tradizionale quale l'edilizia. Epperò, se al contrario dovesse essere prevalente l'industria in senso stretto, allora il basso tasso di occupazione sarebbe in parte fittizio rispetto alle altre realtà del Sannio.

In poche parole si tratterebbe di due aree in cui, dato un tasso di industrializzazione più alto rispetto alla realtà provinciale poco industrializzata, la popolazione non ripiegherebbe verso occupazioni di quasi sussistenza come sono molte di quelle offerte dal settore primario. In questo secondo caso, sarebbero le altre aree ad avere una realtà economica peggiore, in quanto i dati occupazionali sarebbero sopravvalutati da una situazione di sottoccupazione nel settore agricolo.⁹

Tabella 11 settore trainante-aree subprovinciali (nostra classificazione)

	Tammaro	Fortore	Colline beneventane	Taburno	Titerno	Valle telesina	Valle caudina	Totale
primario	62,5%	69,2%	18,2%	33,3%	62,5%	37,5%		43,6%
secondario	6,3%		9,1%	20,0%		25,0%	42,9%	12,8%
terziario	31,3%	30,8%	72,7%	46,7%	37,5%	37,5%	57,1%	43,6%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

⁹ Una situazione simile negli anni passati era offerta dalle statistiche occupazionali del Portogallo: questo Paese si presentava come una delle realtà europee col minore tasso di disoccupati; poi però attraverso l'analisi statistica comparata con gli altri Paesi europei (e con una omogeneizzazione degli indicatori a livello europeo) è venuta fuori una realtà arretrata con un'alta percentuale di forza lavoro "stagnante", ossia di persone occupate in modo precario come coadiuvanti in micro imprese familiari, per lo più agricole.

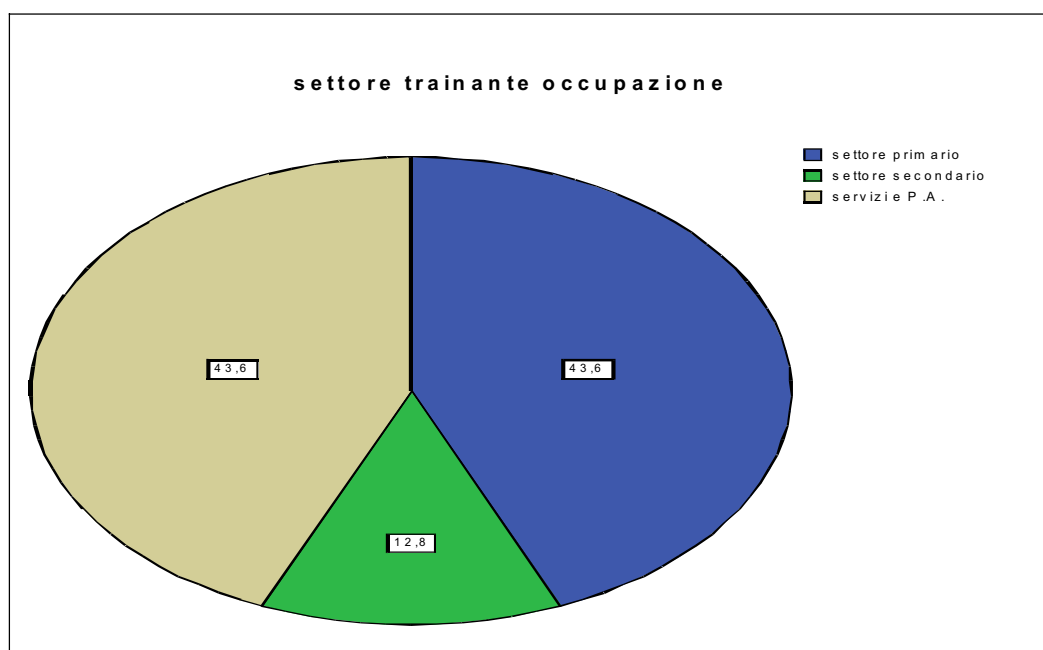
ANALISI TERRITORIALE

Tabella 12 settore trainante-aree subprovinciali (aree ISTAT)

		settore trainante occupazione			Totale
		settore primario	settore secondario	servizi e P.A.	
ZONA	Matese sud-orientale	16,7%	16,7%	66,7%	100,0%
	Alto Tammaro ed Alto Fortore	69,2%		30,8%	100,0%
	Monti del Taburno e del Camposauro	12,5%	31,3%	56,3%	100,0%
	Colline del Calore irpino inferiore	66,7%	12,5%	20,8%	100,0%
	Colline di Benevento	31,6%	5,3%	63,2%	100,0%
Totale		43,6%	12,8%	43,6%	100,0%

A livello provinciale il settore primario ed il settore terziario (commercio e soprattutto P.A.) sono quelli che trainano l'occupazione. L'Alto Tammaro e l'Alto Fortore, insieme alla zona delle colline del Calore irpino inferiore, rappresenta l'area in cui il settore trainante dell'occupazione è il primario. Al contrario il settore secondario traina l'occupazione soprattutto nella zona dei Monti del Taburno e del Camposauro. Infine le Colline beneventane hanno come settore trainante il terziario. Se ci basiamo sulla nostra riclassificazione riusciamo ad ottenere qualche informazione in più.

Figura 11 settore trainante



ANALISI TERRITORIALE

L'area delle Colline beneventane, data la presenza del capoluogo (con un'elevatissima percentuale di dipendenti pubblici), vede come settore occupazionale trainante il terziario (anche la Valle caudina presenta in questo caso una percentuale abbastanza alta). Fortore, Tammaro e Titerno presentano un tessuto economico fortemente incentrato sul settore primario.

Di queste tre aree, però, solo, il Titerno ha un tessuto produttivo più orientato all'agro-alimentare rispetto all'andamento provinciale.

Tabella 13 numero aziende agrindustriali

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione standard
aziende agroindustriali	78	0	87	8,04	10,662

Tabella 14 numero aziende agrindustriali-aree subprovinciali

	Media	Mediana	Deviazione standard	Asimmetria
Tammaro	6	4,5	5,112	1,82
Fortore	6,08	6	4,734	1,135
Colline Beneventane	14	5	25,004	2,966
Taburno	7,47	6	5,643	1,811
Titerno	8,75	10	4,432	-0,829
Valle telesina	7,63	7	4,658	0,102
Valle caudina	7,86	4	7,89	2,509

In particolare ogni comune del Titerno ha in media quasi 9 aziende agroalimentari, e, per quanto concerne la relativa distribuzione dei dati, l'asimmetria negativa (anche se non elevata) in questa area rivela come vi siano diversi comuni della zona con un numero di aziende agroalimentari ben superiori alla media dell'area e a maggior ragione di quella provinciale (media pari ad 8 aziende agroalimentari per comune). Il Tammaro ed il Fortore non spiccano in modo particolare, mentre le Colline beneventane presentano una media di aziende agroalimentari per comune pari a 14, ossia quasi il doppio della media totale dei comuni, però tale dato va letto in riferimento per lo più al comune di Benevento.

Molto più interessante è il dato della Valle telesina, area in cui vi è una certa omogeneità dei comuni per numero di aziende agroalimentari (distribuzione quasi

ANALISI TERRITORIALE

simmetrica) con una media simile a quella generale. La Valle telesina, insieme ad alcuni comuni della Valle caudina, rappresenta un'area nella quale il settore industriale inizia ad interagire con quello agricolo.

Qui sotto proponiamo un altro box plot in modo da sintetizzare la distribuzione delle imprese agroalimentari per zona.

Figura 12 aziende agroindustriali-aree subprovinciali

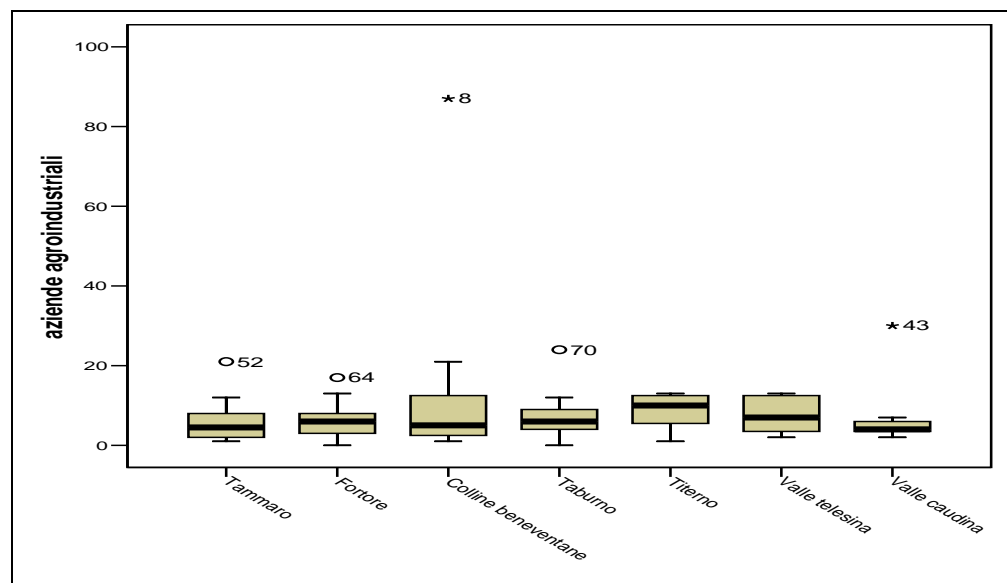


Tabella 15 numero addetti per settore

	Casi	Minimo	Massimo	Media	Coefficiente di variazione	Asimmetria
addetti agricoltura	78	7	2040	341,79	0,95	2,562
addetti industria e costruzioni	77	11	3760	235,69	1,88	6,820
addetti commercio	78	10	3141	143,88	2,51	7,650
addetti servizi e P.A.	78	24	15404	537,73	3,2	8,320

La Tabella 15 ci offre una panoramica generale dei comuni sulla situazione dei diversi settori del mercato del lavoro. Come è evidente dal confronto tra i diversi coefficienti di variazione (qui utilizzati al posto della deviazione standard, date le forti differenze delle medie tra le quattro distribuzioni dei dati), il settore agricolo è quello in cui vi è una maggiore omogeneità tra i comuni, nel senso che i valori di ogni singola realtà, tranne sporadici casi, rispecchiano l'andamento medio. Al contrario, per quanto riguarda i settori

ANALISI TERRITORIALE

inerenti all'industria ed ai servizi e commercio le singole realtà sono più eterogenee. Come controprova di questa interpretazione dei dati si possono confrontare i relativi coefficienti di asimmetria: nel settore agricolo la distribuzione è molto meno asimmetrica rispetto agli altri settori che invece mostrano una distribuzione dei dati con la maggior parte dei casi che hanno valori di poco inferiori alla media, con pochi casi che hanno un numero di addetti all'agricoltura di molto superiori ad una media peraltro già alta. In media un comune del Sannio ha 3600 abitanti con oltre 340 addetti al settore agricolo, secondo per numero di occupati solo al settore terziario, egemonizzato dalla pubblica amministrazione.

Tabella 16 percentuale addetti per settore

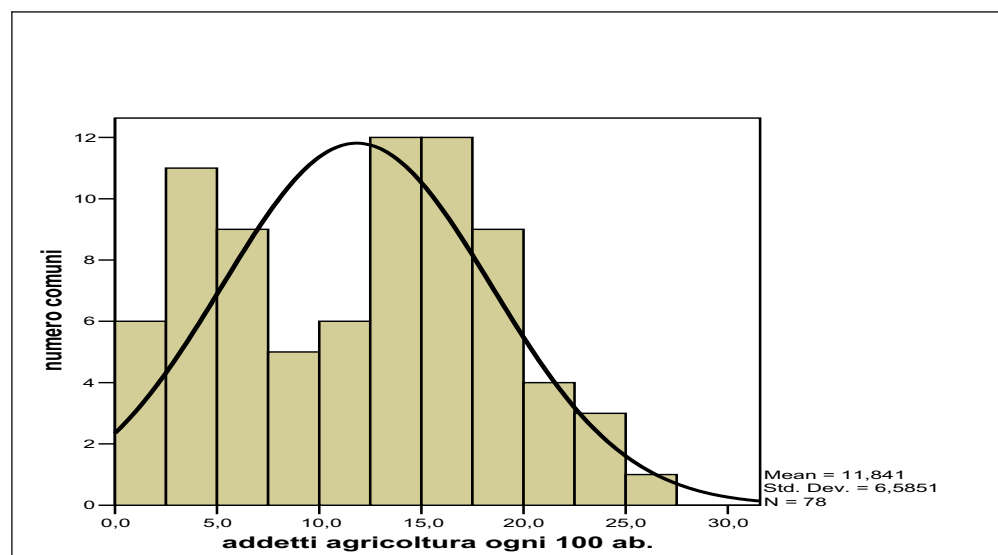
	Media	Coefficiente di variazione	Asimmetria
addetti agricoltura ogni 100 ab.	11,841	0,55	0,04
addetti industria e costruzioni ogni 100 ab.	6,675	0,76	2,2
addetti commercio ogni 100 ab.	3,468	0,47	2,9
addetti servizi e P.A. ogni 100 ab.	11,799	0,68	2,6

Se normalizziamo i dati per 100 abitanti riusciamo a comprendere meglio lo stato delle cose sull'assetto produttivo, infatti tutte le distribuzioni sono leptocurtiche ossia sono concentrate sulle relative medie. Quindi se confrontiamo le semplici medie viene ribadito il binomio agricoltura-pubblica amministrazione come settori produttivi centrali. Vi è però una differenza di fondo: abbiamo una distribuzione pressoché simmetrica per quanto riguarda il numero di addetti all'agricoltura, con una concentrazione sulla media che è di 12 addetti ogni 100 abitanti; abbiamo - come si nota nel grafico seguente - una distribuzione vicina a quella che gli statistici definiscono "normale".¹⁰

¹⁰ Cf. nota 2. Questo dato è importante per l'analisi multivariata facilitata da distribuzioni "normali", presenti assai di rado.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 13 percentuale addetti agricoltura nei comuni del Sannio



L'asimmetria invece presente nelle distribuzioni sugli addetti all'industria, ai servizi e al commercio ci deve spingere ad un'analisi specifica per area.

Partiamo comunque dall'agricoltura: dal relativo box plot traiamo alcune considerazioni, le zone con più scarsa dedizione agricola sono le Colline beneventane (circa 5 addetti ogni 100 abitanti contro la media provinciale di 12 ogni 100 abitanti) e soprattutto la Valle caudina (poco più di 3 addetti ogni 100 abitanti). Per il Titerno abbiamo una distribuzione con asimmetria abbastanza negativa, ossia la mediana (raffigurata con la linea in neretto nel box plot) è superiore alla media, e questo sta a significare che esistono alcuni comuni in questa area che hanno un numero di addetti al settore primario molto più basso della media dell'area, in questi comuni outliers del Titerno il settore trainante è quello dei servizi e della P.A. Il Titerno è anche l'area con minori addetti all'industria (3 addetti ogni 100 ab. in media), mentre all'opposto la Valle caudina è quella con il maggior numero di addetti all'industria e alle costruzioni (12 addetti ogni 100 abitanti, ossia un valore pari a quasi il doppio della provincia e quattro volte superiore al Titerno).

ANALISI TERRITORIALE

Figura 14 percentuale addetti agricoltura nelle diverse aree subprovinciali

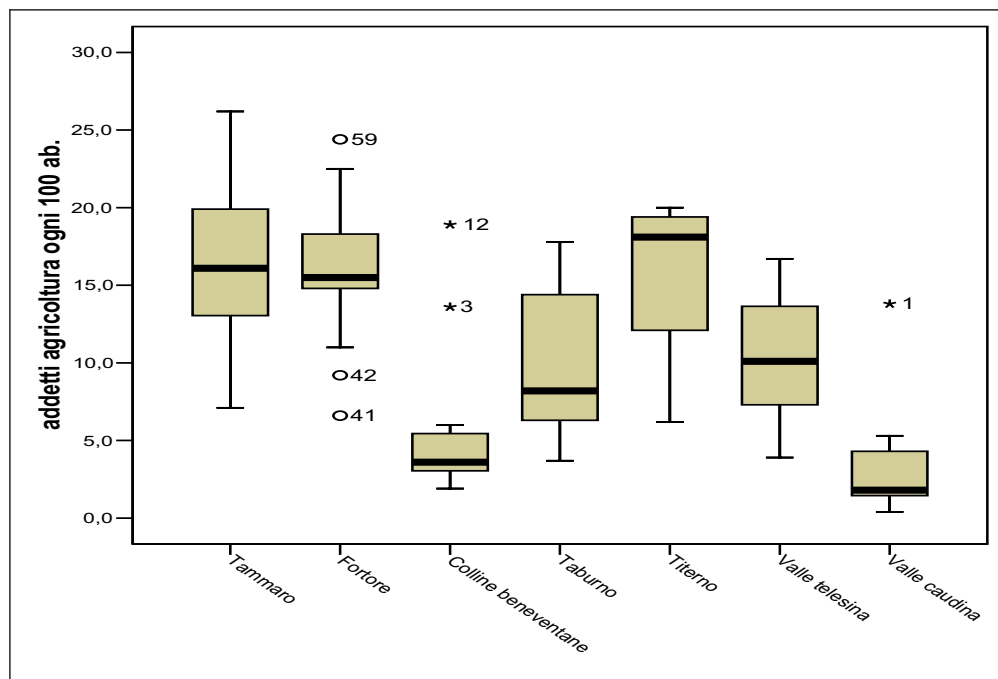
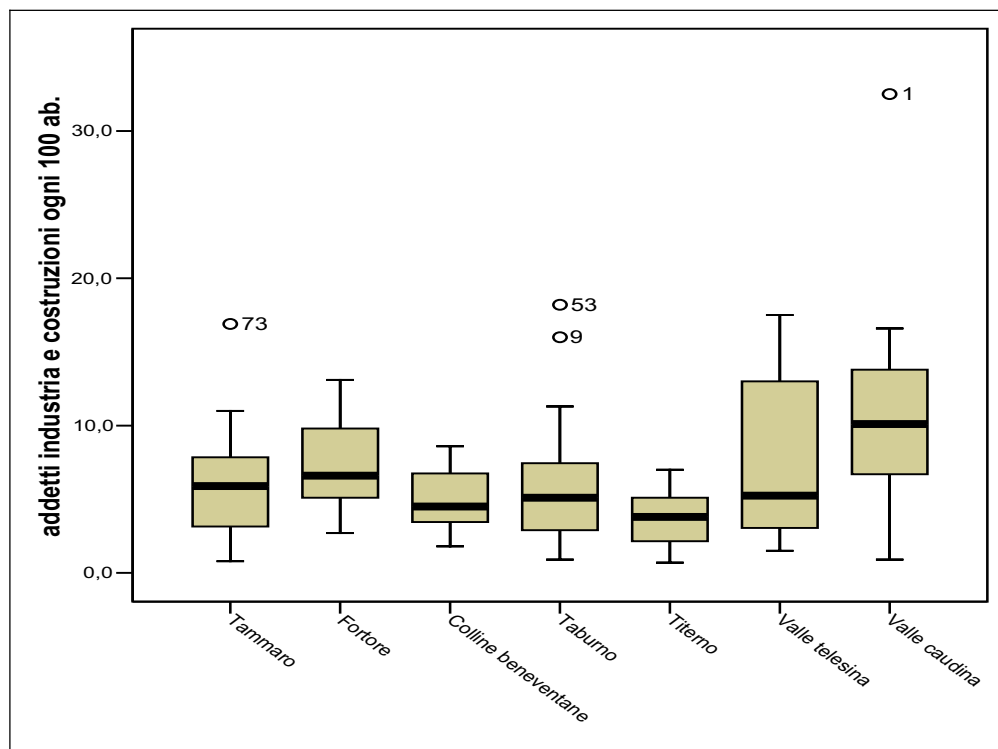


Figura 15 percentuale addetti industria nelle diverse aree subprovinciali

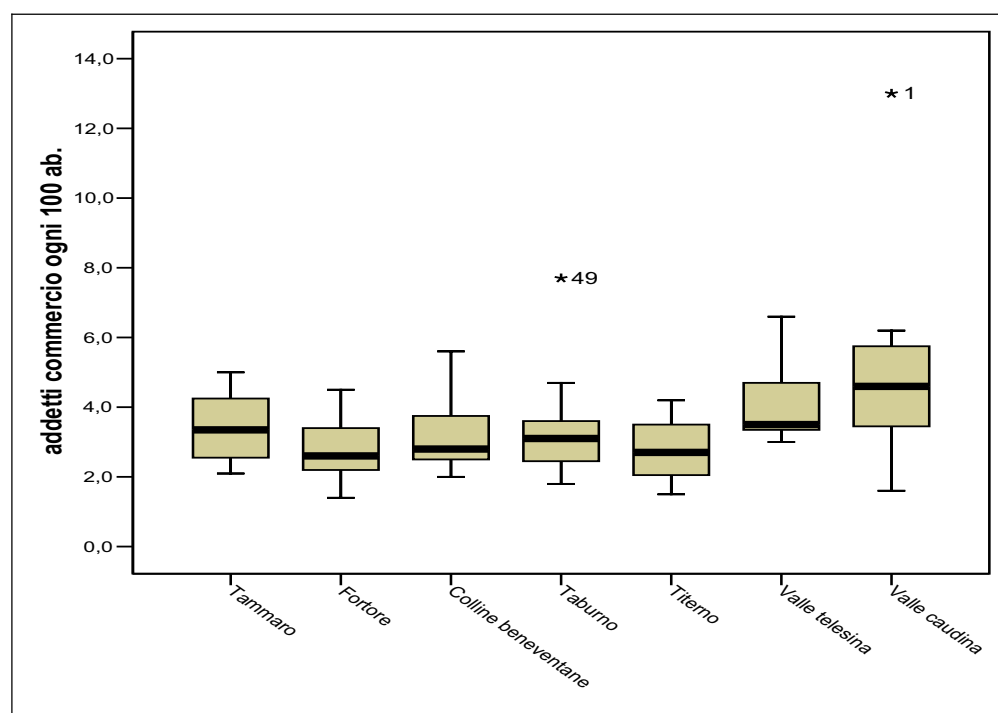


ANALISI TERRITORIALE

Anche il Fortore presenta, grazie al distretto tessile, un numero di addetti al settore secondario superiore alla media provinciale. Tuttavia dal box plot qui sopra si evince la peculiarità della Valle caudina con un valore mediano (il valore centrale che separa in due parti uguali le frequenze dei casi) pari al doppio di quello delle altre aree.

Il commercio rappresenta il settore più debole, per numero di occupati, della provincia. Tutte le aree presentano dati in linea con l'andamento provinciale, ad eccezione della Valle caudina che pur non presentando valori elevati come per il settore secondario ha comunque, per quanto concerne la distribuzione dei dati della variabile "numero addetti al commercio ogni 100 abitanti", una media ed una mediana pari quasi al doppio dei corrispondenti valori delle altre aree.

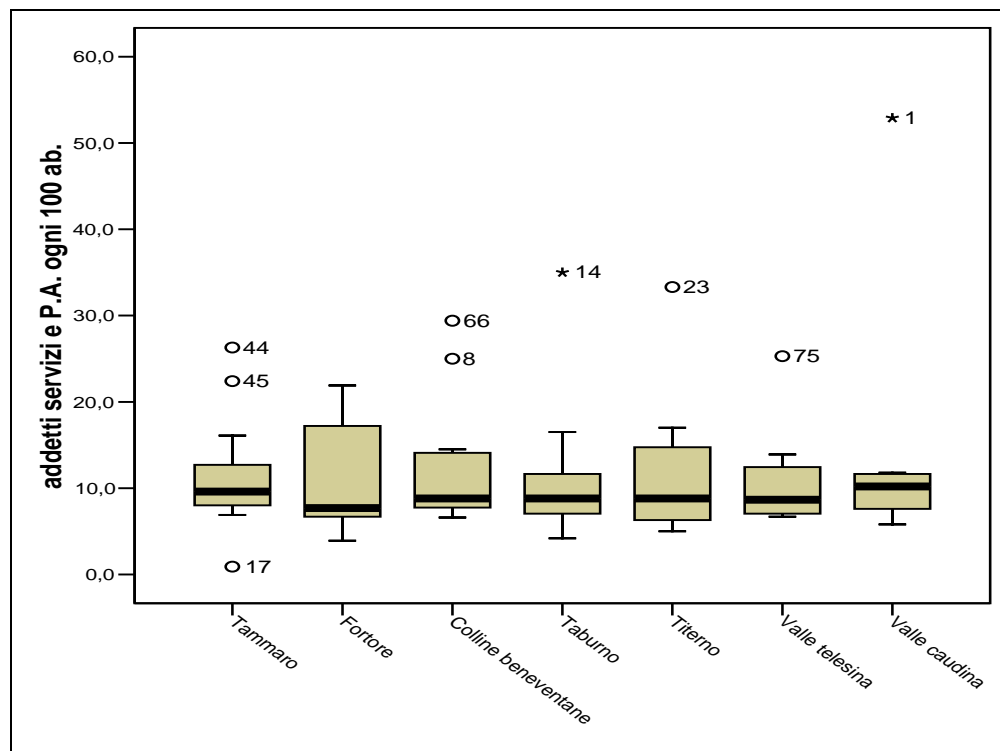
Figura 16 percentuale addetti commercio nelle diverse aree subprovinciali



Infine per quanto riguarda il settore dei servizi e della pubblica amministrazione viene fuori ovviamente una realtà omogenea tra le diverse aree; la media e la mediana di ogni gruppo sono simili a quelle provinciali. Le distribuzioni sono tutte con asimmetria positiva: ogni area ha pochi comuni con un numero di addetti significativamente superiore alla media, mentre la maggior parte hanno un numero di addetti di poco inferiore alla media.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 17 percentuale addetti servizi e P.A. nelle diverse aree subprovinciali



Infine, per una lettura migliore dei box plots, va aggiunto che gli asterischi ed pallini stanno a rappresentare gli outliers, i casi estremi: ad esempio per quanto riguarda gli addetti all'agricoltura dell'area delle Colline beneventane, abbiamo il comune n. 3 (Calvi) che ha un numero di addetti molto più alto della media dell'area (lo stesso vale per il comune n. 59, San Giorgio la Molarata, nel Fortore), il comune n. 1 (Airoola), per quanto riguarda la Valle caudina, presenta al contrario valori più alti della media dell'area per quanto riguarda gli addetti al commercio e gli addetti all'industria.

Tornando all'analisi degli occupati nel settore primario possiamo utilizzare gli indici di localizzazione degli occupati in agricoltura, che chiamiamo ILOA. Abbiamo individuato tre indici di questo tipo, e cioè l'ILOA del singolo comune rispetto all'andamento della zona subprovinciale di appartenenza, quello del comune rispetto alla situazione provinciale e, quindi, quello relativo alla specifica area subprovinciale rispetto all'andamento provinciale.¹¹

¹¹ L'ILOA comune/zona subprovinciale è il risultato del rapporto tra la proporzione di occupati in agricoltura sul totale di occupati di un comune e la stessa proporzione in riferimento alla zona subprovinciale di appartenenza (es. ILOA di Torrecuso = (occup.agricoli Torrecuso/occup. totali Torrecuso)/(occup.agricoli Taburno/occup.totali Taburno)). La stessa logica guida gli altri due ILOA,

ANALISI TERRITORIALE

Questi indici (le tabelle integrali sono riportate in appendice) ci dicono quanto è forte l'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati di un'area rispetto alla realtà più ampia di cui essa fa parte. Se ci rifacciamo all'ILOA delle singole zone provinciali rispetto all'andamento provinciale (Cf. Tabella 17) individuiamo nel Tammaro, Titerno e Fortore le aree dove maggiormente incide il numero di occupati agricoli sul totale degli occupati rispetto all'andamento provinciale. Altre aree con un alto indice di localizzazione degli occupati agricoli sono il Taburno e la Valle telesina, mentre le aree che hanno una scarsa proporzione di occupati agricoli rispetto agli occupati totali sono la Valle caudina, più dedicata al settore secondario, e le Colline beneventane, area a forte dedizione per il terziario. Per quanto riguarda i singoli comuni (Cf. Tabelle in appendice), il capoluogo è uno dei centri dove più scarsa è l'incidenza degli occupati agricoli (ILOA 0,11). Benevento così fa abbassare l'indice dell'intera zona delle Colline beneventane, area nella quale i comuni con maggiore occupazione agricola risultano essere Calvi (0,56) ed Apice (0,42), comuni che tuttavia presentano dei valori tre volte, o più, inferiori a quelli dei comuni più agricoli delle altre zone subprovinciali. Infatti questi due centri presentano valori non elevati, soprattutto se li confrontiamo con quei comuni del Taburno come Campoli del Monte Taburno (1,47), Paupisi (2,07) e Torrecuso (2,00) che presentano valori elevatissimi: in molti casi oltre il 60% degli occupati totali lavora nel settore primario. Stiamo parlando dei comuni, secondo la dimensione occupazionale, più agricoli del Sannio, infatti presentano un numero di occupati agricoli superiore anche ai centri delle aree più agricole come il Tammaro ed il Titerno.¹²

con la differenza che in un caso il secondo termine è in relazione alla situazione provinciale, nell'altro il primo termine è in riferimento alla zona subprovinciale e il secondo è in riferimento alla situazione provinciale.

¹² Nel Tammaro i comuni col più alto numero di occupati agricoli rispetto al totale degli occupati (ILOA) sono Casalduni (1,45) e Fragneto Monforte (1,43), mentre nel Titerno i comuni più significativi in tal senso sono Guardia Sanframondi (1,38) e San Lorenzo Maggiore (1,37). Inoltre nel Fortore i comuni più significativi sono Forano Valfortore (1,76) e San Giorgio la Molarola (1,41), mentre nella Valle telesina vi sono Puglianello (1,56), Castelvenere (1,52), Dugenta (1,44). Nella valle caudina è Durazzano (1,67) ad essere il comune più agricolo per occupati.

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 17 ILOA zona/provincia

zona	occupati agricoltura	occupati totale	occagr/ occtot	occagrprov/ occtotprov	ILOA zona/provincia
tammaro	6187	13135	0.47	0.31	1.50
fortore	4938	10828	0.46	0.31	1.46
colline beneventane	4218	28028	0.15	0.31	0.48
taburno	4452	12322	0.36	0.31	1.15
titerno	3624	7526	0.48	0.31	1.54
valle telesina	2360	6359	0.37	0.31	1.18
valle caudina	881	6997	0.13	0.31	0.40
totale	26660	85195	0.31	0.31	1.00

1.3 Assetto produttivo

Il tessuto produttivo sannita è caratterizzato da una elevata polverizzazione aziendale; la maggior parte delle aziende sono piccole, e molte sono individuali e a gestione familiare.

Delle oltre 31000 aziende sannite, poco più della metà appartengono al settore agricolo, la media a comune è di circa 200 aziende agricole, con solo 68 aziende addette all'industria e alle costruzioni, poco più alto è il numero di aziende commerciali, 83 a comune in media, anche se questo settore ha una minore capacità di assorbire forza-lavoro, dal momento che in esso è ancora più accentuato il numero di aziende individuali rispetto al settore secondario. Anche in questo caso abbiamo una situazione caratterizzata da un settore primario con una concentrazione alquanto elevata dei dati intorno alla media (anche se non abbiamo una distribuzione dei dati "normali" come avviene per la variabile "numero di addetti all'agricoltura ogni 100 abitanti"), mentre vi è un'alta dispersione dei dati per quanto riguarda gli altri settori. Inoltre per quanto riguarda il settore secondario e quello terziario abbiamo una realtà provinciale in cui pochi sono i comuni con un numero di aziende davvero superiore alla media, mentre la maggior parte dei comuni ha un numero di aziende inferiore, seppure di poco, alle relative medie per settore. Questo sta a dimostrare che le realtà locali sono molto più agricole di quanto sembri, in quanto la media di aziende nel settore secondario e terziario viene innalzata da pochi casi estremi. A questo punto passiamo all'oramai consueto incrocio "bivariato" con la variabile "zona". L'area con minor numero di aziende agricole è la Valle caudina, al contrario del Titerno

ANALISI TERRITORIALE

che è la zona con più aziende. Specularmente il Titerno è l'area con il numero più basso di aziende del secondario mentre Fortore, Valla caudina e, soprattutto, le Colline beneventane (data la presenza del capoluogo) hanno il maggior numero di aziende di questo settore. Le aziende commerciali sono poco diffuse sul territorio, ad esclusione della Valle caudina e della Valle telesina e del capoluogo. Lo stesso andamento si ha per i servizi e la pubblica amministrazione, anche se in questo caso il divario tra Benevento ed il resto della provincia è molto più accentuato.

Tabella 18 distribuzione delle aziende per settore

	Minimo	Massimo	Media	Coefficiente variazione	Asimmetria
aziende agricole	4	1200	201,09	0,95	2,562
aziende ind. e costr.	3	833	68,45	1,5	5,698
aziende commerciali	5	1537	82,90	2,2	7,255
aziende servizi e P.A.	4	1201	57,09	2,4	7,431

Tabella 19 aziende agricole-aree subprovinciali

Tammaro	Media	227,44
	Mediana	193,00
	Deviazione standard	149,278
	Asimmetria	1,324
Fortore	Media	223,54
	Mediana	159,00
	Deviazione standard	162,652
	Asimmetria	,885
Colline beneventane	Media	225,64
	Mediana	92,00
	Deviazione standard	349,211
	Asimmetria	2,572
Taburno	Media	174,60
	Mediana	117,00
	Deviazione standard	171,463
	Asimmetria	2,800
Titerno	Media	266,50
	Mediana	213,50
	Deviazione standard	192,536
	Asimmetria	1,136
Valle telesina	Media	173,50
	Mediana	155,50
	Deviazione standard	51,835
	Asimmetria	,777
Valle caudina	Media	74,14
	Mediana	17,00
	Deviazione standard	93,797
	Asimmetria	1,393

ANALISI TERRITORIALE

Passiamo adesso all'analisi di due specifiche produzioni, la tabacchicola e l'olivicola, il passato ed il futuro. Queste due produzioni, infatti, assumono un significato peculiare per la storia economica e sociale della provincia di Benevento. Il tabacco è stato un settore centrale dell'economia sannita, o almeno del relativo settore primario. Ora questo settore è in forte crisi e la PAC costringe ad un urgente riconversione produttiva.

Tabella 20 aziende industriali ed imprese edili-aree subprovinciali

Tammaro	Media	40,88
	Mediana	37,00
	Deviazione standard	24,152
	Asimmetria	,755
Fortore	Media	73,92
	Mediana	37,00
	Deviazione standard	98,492
	Asimmetria	2,973
Colline beneventane	Media	129,18
	Mediana	42,00
	Deviazione standard	239,768
	Asimmetria	3,026
Taburno	Media	56,60
	Mediana	52,00
	Deviazione standard	37,819
	Asimmetria	2,932
Titerno	Media	51,13
	Mediana	58,50
	Deviazione standard	32,516
	Asimmetria	-,437
Valle telesina	Media	61,38
	Mediana	50,00
	Deviazione standard	32,597
	Asimmetria	1,139
Valle caudina	Media	79,14
	Mediana	35,00
	Deviazione standard	86,549
	Asimmetria	1,971

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 21 aziende commerciali-aree subprovinciali

Tammaro	Media	48,50
	Mediana	43,00
	Deviazione standard	32,823
	Asimmetria	,895
Fortore	Media	45,15
	Mediana	33,00
	Deviazione standard	32,825
	Asimmetria	1,308
Colline beneventane	Media	202,45
	Mediana	51,00
	Deviazione standard	449,360
	Asimmetria	3,150
Taburno	Media	60,87
	Mediana	45,00
	Deviazione standard	49,427
	Asimmetria	3,041
Titerno	Media	55,25
	Mediana	55,50
	Deviazione standard	36,667
	Asimmetria	,005
Valle telesina	Media	85,00
	Mediana	81,39
	Deviazione standard	56,803
	Asimmetria	1,853
Valle caudina	Media	120,14
	Mediana	53,00
	Deviazione standard	152,229
	Asimmetria	2,174

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 22 aziende servizi ed enti pubblici-aree subprovinciali

Tammaro	Media	27,63
	Mediana	22,50
	Deviazione standard	18,839
	Asimmetria	1,199
Fortore	Media	29,38
	Mediana	24,00
	Deviazione standard	18,536
	Asimmetria	,875
Colline beneventane	Media	150,00
	Mediana	36,00
	Deviazione standard	351,658
	Asimmetria	3,216
Taburno	Media	58,73
	Mediana	31,00
	Deviazione standard	67,652
	Asimmetria	2,430
Titerno	Media	35,25
	Mediana	39,50
	Deviazione standard	22,877
	Asimmetria	-,200
Valle telesina	Media	45,88
	Mediana	36,50
	Deviazione standard	40,657
	Asimmetria	2,341
Valle caudina	Media	64,14
	Mediana	22,00
	Deviazione standard	90,247
	Asimmetria	1,965

L'olio e le olive al contrario rientrano tra le produzioni di maggiore qualità di questo territorio, non a caso si parla di "oro del Sannio". Questa produzione è legata ad una tradizione produttiva consolidata nei secoli ed è una componente importante della cultura e del paesaggio provinciale: per il futuro si può pensare ad un sistema integrato in cui la filiera dell'olio si intersechi con altre attività economiche come il turismo, l'organizzazione di eventi, la produzione di vino. Si sta lavorando ad un apposito progetto. La progettazione deve però basarsi sull'analisi. In questa sede forniremo alcuni dati centrali delle due produzioni.

ANALISI TERRITORIALE

1.4 Tabacchicoltura

Per quanto riguarda la produzione di tabacco vi è una forte eterogeneità tra i comuni, pochi dei quali hanno una produzione elevatissima mentre la maggior parte ha una produzione di poco inferiore alle 265 tonnellate annue. Rispetto alla produzione di olio la tabacchicoltura presenta un assetto produttivo con una forte eterogeneità, come dimostra il suo coefficiente di variazione che ha un valore quasi pari al doppio rispetto sia al valore del coefficiente di variazione inerente alla produzione di olio sia a quello inerente alla produzione di olive. Come dimostra il grafico qui sotto abbiamo 60 comuni su 77 (per un comune non è stato possibile rilevare la quantità prodotta) che non supera le 310 tonnellate annue, mentre gli altri comuni hanno una produzione annua di gran lunga superiore (sino a oltre le 3500 tonnellate).

Tabella 23 produzione tabacco, olive, olio

		produzione tabacco in tonnellate	produzione olive in quintali	produzione olio in quintali
N	Validi	77	78	78
	Nulli	1	0	0
Media		265,34	5525,28	1039,37
Mediana		84,00	3699,00	703,00
Deviazione standard		496,066	6023,291	1131,376
Asimmetria		4,427	2,056	2,110
Coefficiente di variazione		1,9	1,1	1,1

L'eterogeneità produttiva è evidente se confrontiamo la produzione di tabacco per area. Infatti l'area delle Colline beneventane, in particolare il Medio Calore (Calvi, San Giorgio del Sannio, Benevento, etc.), presenta una produzione di circa 790 tonnellate annue, un valore tre volte superiore alla media provinciale. Altra area a forte produzione, anche se non ai livelli delle Colline beneventane, è la zona del Tammaro. Al contrario le aree più montuose, come il Taburno ed il Titerno, hanno una produzione esigua di poco più di 70 tonnellate annue, un valore pari a poco più di un quarto di quello medio e dieci volte inferiore alle Colline beneventane.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 18 produzione tabacco in tonnellate

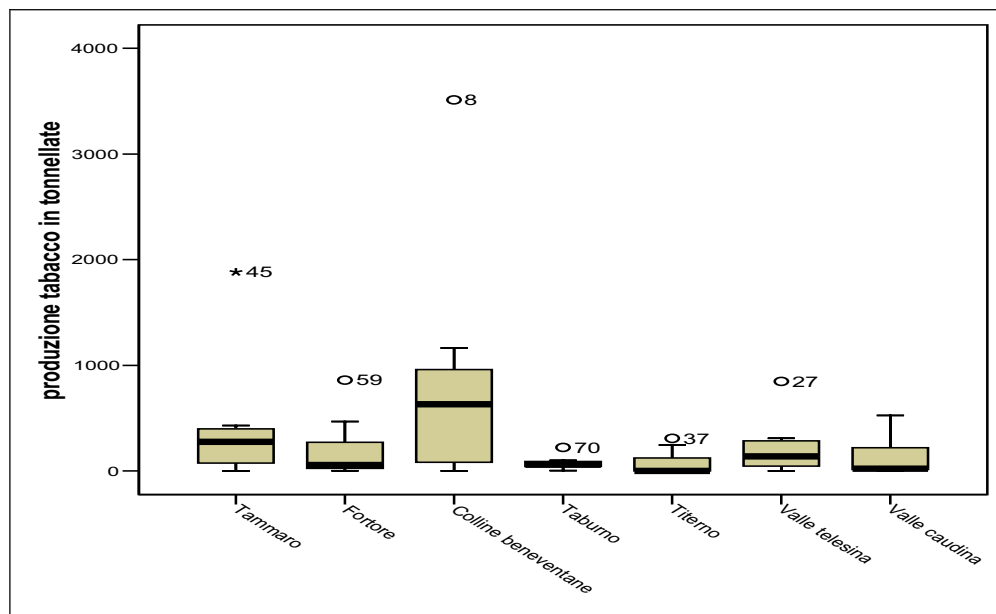
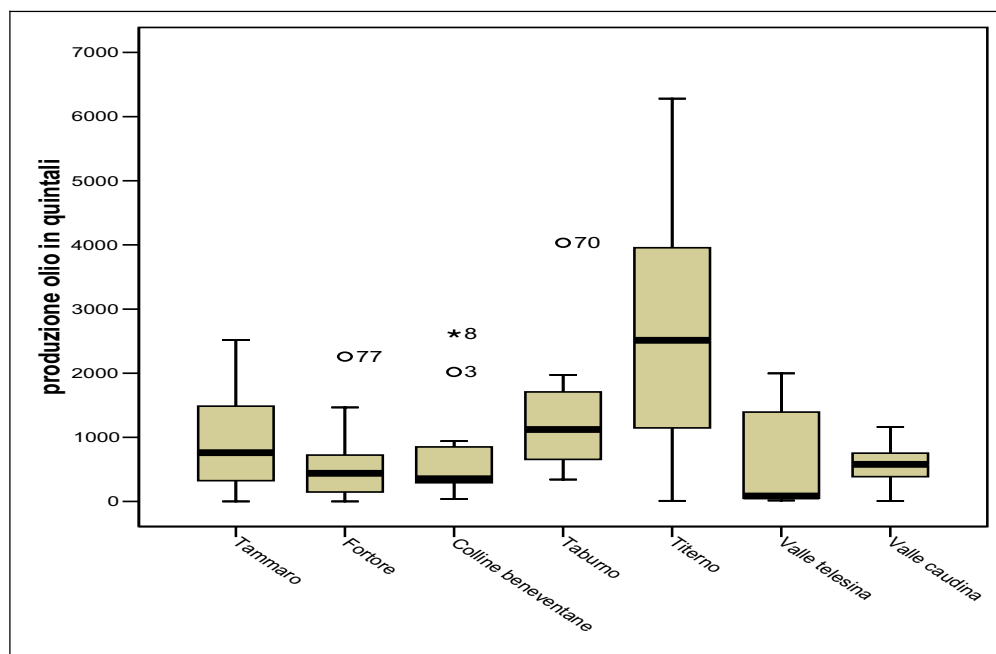


Figura 19 produzione olio in quintali



Un dato su cui riflettere è che l' area a maggiore dedizione tabacchicola, ossia le Colline beneventane, è quella a minore dedizione olivicola. Specularmente le aree montuose, Taburno e Tiverno sono quelle a maggiore dedizione olivicola e a minore

ANALISI TERRITORIALE

dedizione tabacchicola. E' ovvio che in buona parte ciò sia dovuto a condizioni geopedologiche e climatiche, tuttavia il punto è comprendere se la produzione ingente di tabacco delle Colline beneventane sia da riconvertire nell'olivicoltura o in altre coltivazioni e produzioni. Al contrario per aree a minore dedizione agricola come la Valle Caudina (area a maggiore dedizione per il settore secondario) bisogna ragionare sull'eventuale potenziamento della trasformazione: la trasformazione costituisce un anello della filiera in cui potrebbe specializzarsi proprio questa area industriale nella quale, tra l'altro, abbiamo riscontrato la più alta presenza media, dopo il Terno e la città di Benevento, di aziende agrindustriali.

A questo punto è utile riprendere la suddivisione della provincia di Benevento elaborata dall'ISTAT. In questo modo si evince un dato importante, consistente nel fatto che l'area che produce di più, le Colline Beneventane, presenta una quantità media prodotta per comune di circa 10 volte superiore alla media per comune dell'area che produce di meno, il Matese sud-orientale. Per ogni area il coefficiente di variazione supera il valore di 1 e questo sta ad indicare una variazione dei dati intragruppo per comune superiore alla media intergruppo: l'eterogeneità è elevata. Nondimeno questa eterogeneità è parzialmente ridotta nell'area a maggiore dedizione tabacchicola che, come detto, è la zona delle Colline Beneventane. Quest'area distanzia per produttività tutte le altre con una media a comune di circa 605 tonnellate annue prodotte per comune. La seconda zona per produzione è quella delle Colline del Calore irpino inferiore che tuttavia produce una media per comune tre volte inferiore a quella dei comuni situati nell'area delle colline Beneventane.

ANALISI TERRITORIALE

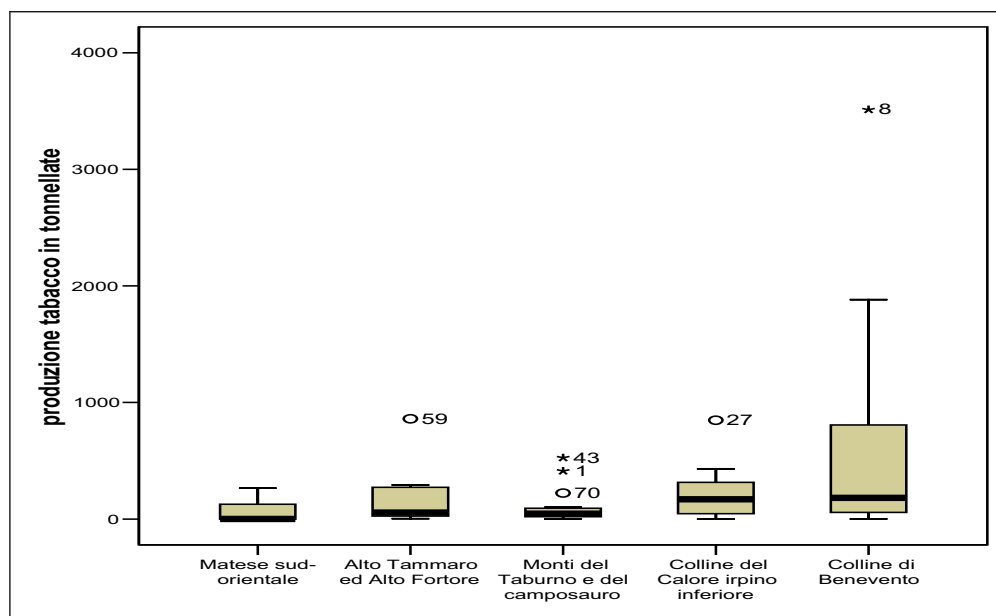
Tabella 24 produzione tabacco-aree

ZONA		Statistiche
Matese sud-orientale	Media	65,67
	Mediana	,50
	Coefficiente di variazione	1,68
	Minimo	0
	Massimo	266
	Asimmetria	1,591
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	159,23
	Mediana	56,00
	Coefficiente di variazione	1,49
	Minimo	3
	Massimo	860
	Asimmetria	2,442
Monti del Taburno e del camposauro	Media	105,69
	Mediana	45,50
	Coefficiente di variazione	1,44
	Minimo	1
	Massimo	526
	Asimmetria	2,107
Colline del Calore irpino inferiore	Media	208,17
	Mediana	169,00
	Coefficiente di variazione	1,91
	Minimo	0
	Massimo	848
	Asimmetria	1,437
Colline di Benevento	Media	604,63
	Mediana	182,00
	Coefficiente di variazione	1,44
	Minimo	1
	Massimo	3512
	Asimmetria	2,384

Il box plot presentato qui di seguito offre una rappresentazione chiara della situazione e mette in evidenza come l'outliers (caso estremo) maggiore sia il n. 8 appartenente alle Colline Beneventane: si tratta del comune capoluogo, Benevento, che produce più di 3500 tonnellate di tabacco all'anno.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 20 produzione tabacco in tonnellate nelle diverse aree subprovinciali



1.5 Produzione di Olio ed Olive

Dall'analisi dei dati relativi alla produzione di olive e la produzione di olio nella provincia di Benevento risulta una certa eterogeneità delle diverse aree subprovinciali e dei singoli comuni anche se inferiore a quella della tabacchicoltura, come è evidente dalla lettura del coefficiente di variazione. La produzione media di olive è di 5525 quintali annui a comune, ma i dati dei singoli comuni variano dal minimo di soli 4 quintali al massimo di oltre 33000 quintali (rispettivamente Colle Sannita e Guardia Sanframondi).

Lo stesso discorso vale per la produzione di olio, dove si va dal minimo di 1 quintale annuo al massimo di 6280 quintali (ai due estremi sempre Colle Sannita e Guardia Sanframondi). Anche in questo caso la distribuzione dei dati mostra forti differenze tra le diverse realtà produttive dei singoli comuni sanniti. Va aggiunto che in entrambi i casi la distribuzione ha un'asimmetria positiva¹³, ossia vi sono pochi comuni che producono molto più della media e molti comuni che hanno una produzione di poco inferiore alla media: quindi sono quei pochi comuni con una produzione davvero elevata a far alzare la media produttiva, che altrimenti sarebbe più modesta.

¹³ Una distribuzione è simmetrica quando media e mediana corrispondono, con le classi equidistanti dalla media che presentano le stesse frequenze.

ANALISI TERRITORIALE

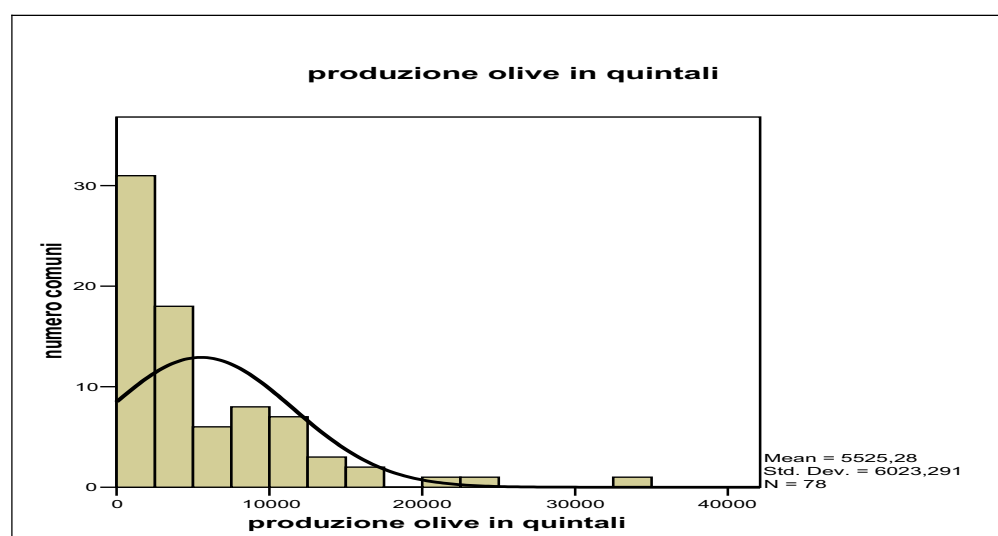
Vi è una significativa differenza nelle due distribuzioni. Per quanto riguarda la produzione di olio ben il 63% dei Comuni (49 comuni su 78) ha una produzione che non supera i 1000 quintali annui. Anche se bisogna registrare un significativo 15% che produce oltre 2000 quintali di olio in un solo anno. Al contrario la distribuzione di olive presenta una collocazione della moda, ossia della classe col maggior numero di comuni, che è speculare a quella della produzione di olio: se ben il 40% dei comuni produce meno di 500 quintali di olio all'anno, per quanto riguarda la produzione di olive la classe più numerosa è proprio quella più alta in quanto ben il 30% dei comuni sanniti produce oltre 7000 quintali di olive.

Tabella 25 produzione olive e produzione olio

	produzione olive in quintali	produzione olio in quintali
Media	5525,28	1039,37
Mediana	3699,00	703,00
Deviazione Standard	6023,291	1131,376
Asimmetria	2,056	2,110
Valore massimo	33055	6280
Valore minimo	4	1
Coefficiente di variazione	1,09	1,09

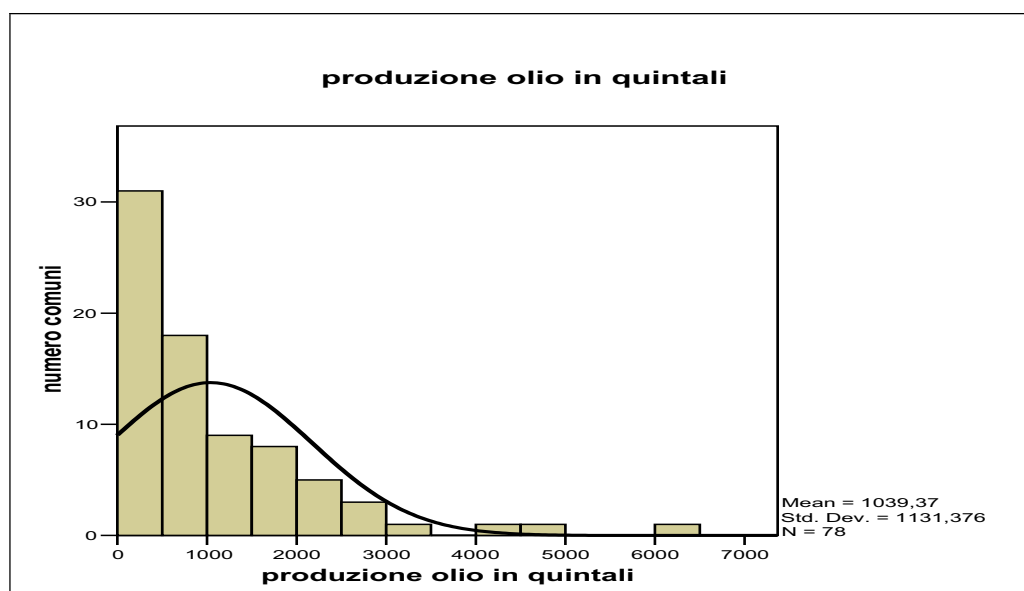
In generale il 63% dei comuni non va oltre i 1000 quintali di produzione di olio annua, e comunque un interessante 15% arriva a produrre oltre i 2000 quintali. La classe con più comuni è quella che arriva ad una produzione massima di 500 quintali annui: 31 comuni su 78.

Figura 21 produzione olivicola



ANALISI TERRITORIALE

Figura 22 produzione olearia



Per quanto riguarda la produzione di olive vi è una maggiore differenziazione in classi però, diversamente dalla produzione di olio, la classe con più comuni è quella che produce di più, cioè oltre 7000 quintali di olive annue (fino ad un massimo di 33000 quintali). In poche parole ben il 30% dei comuni sanniti ha una produzione di olive elevata, dai 7000 ai 33000 quintali annui.

Tabella 26 produzione di olio in classi

Classi	Frequenze	Percentuali	Percentuali cumulate
fino a 500 quintali	31	40	40
da 501 a 1000 quintali	18	23	63
da 1001 a 1500 quintali	10	13	76
da 1501 a 2000 quintali	7	9	85
oltre 2000 quintali (max 6280 quintali)	12	15	100
Totale	78	100	

ANALISI TERRITORIALE

Figura 23 produzione olivicola in classi

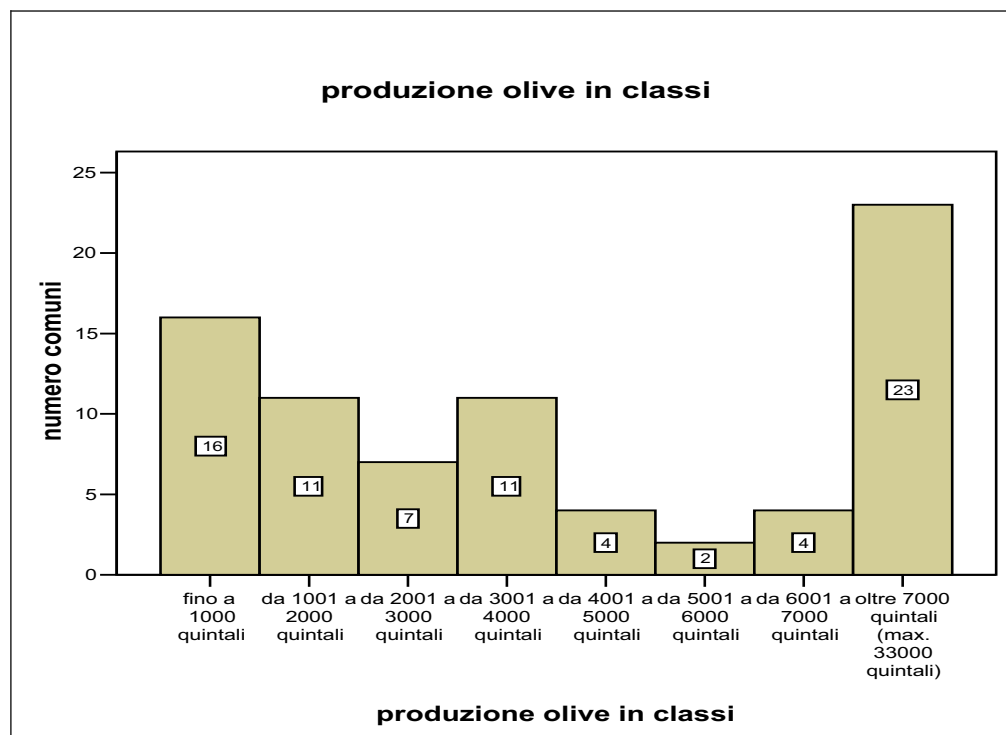
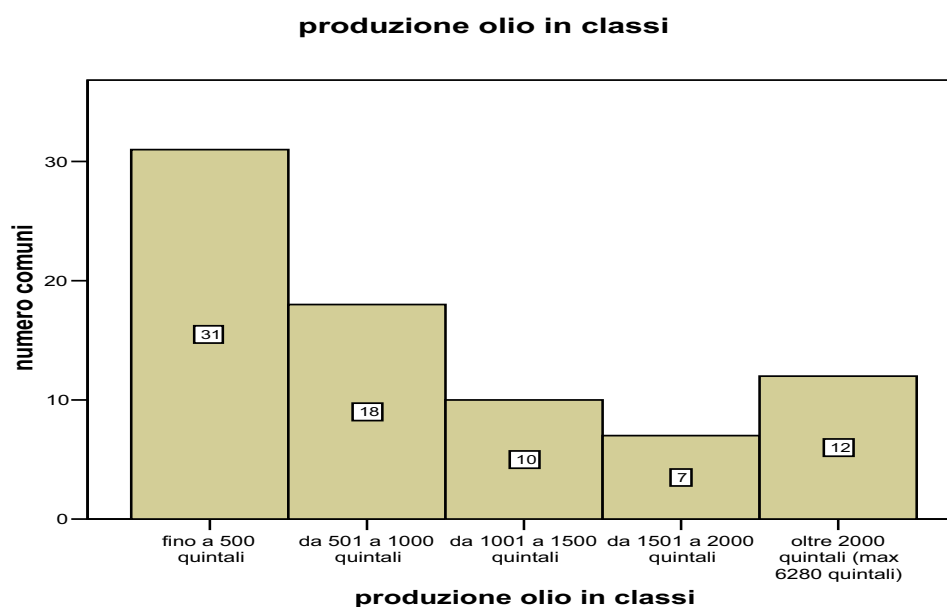


Figura 24 produzione olearia in classi



ANALISI TERRITORIALE

Tab. 23 produzione di olive in classi

Classi	Frequenze	Percentuali	Percentuali cumulate
fino a 1000 quintali	16	21	21
da 1001 a 2000 quintali	11	14	35
da 2001 a 3000 quintali	7	9	44
da 3001 a 4000 quintali	11	14	58
da 4001 a 5000 quintali	4	5	63
da 5001 a 6000 quintali	2	2	65
da 6001 a 7000 quintali	4	5	70
oltre 7000 quintali (max. 33000 quintali)	23	30	100
Totale	78	100,0	

Passiamo adesso all’analisi delle due produzioni, olive ed olio, a seconda delle cinque macro aree individuate dall’ISTAT (1958). Dalla Tabella 27 si evince come il Matese sud-orientale sia caratterizzato per lo più da una bassa produzione di olive pari a massimo 1000 quintali annui. L’Alto Tammaro e l’Alto Fortore è caratterizzato da comuni che per lo più rientrano nella classe di produzione di massimo 1000 quintali, o in quella tra i 2000 ed i 3000 quintali annui. I Monti del Taburno e del Camposauro sono legati per lo più alle classi di produzione tra i 2000 ed i 3000 quintali e tra i 4000 ed i 5000 quintali annui.

Tabella 27 produzione olive-aree subprovinciali

	fino a 1000 quintali	da 1001 a 2000 quintali	da 2001 a 3000 quintali	da 3001 a 4000 quintali	da 4001 a 5000 quintali	da 5001 a 6000 quintali	da 6001 a 7000 quintali	oltre 7000 q.i (max. 33000 q.li)
Matese sud-orientale	16,7%	50,0%						33,3%
Alto Tammaro ed Alto Fortore	46,2%	7,7%	7,7%	23,1%	7,7%			7,7%
Monti del Taburno e del Camposauro	6,3%	6,3%	18,8%	18,8%	12,5%		6,3%	31,3%
Colline del Calore irpino inferiore	20,8%		8,3%	8,3%		8,3%	8,3%	45,8%
Colline di Benevento	15,8%	31,6%	5,3%	15,8%	5,3%		5,3%	21,1%
Totale	20,5%	14,1%	9,0%	14,1%	5,1%	2,6%	5,1%	29,5%

L’area delle Colline del Calore irpino inferiore è più eterogenea e comunque presenta una associazione positiva, rispetto alla media provinciale, con la classe di produzione più alta, dai 7000 ai 33000 quintali.

ANALISI TERRITORIALE

Le Colline di Benevento costituiscono un'area in cui i comuni hanno una produzione di olive annua abbastanza bassa, che non va oltre i 2000 quintali, tranne qualche eccezione.

Sulla base di quest'analisi l'area a maggiore dedizione per la produzione di olive è quella delle Colline del Calore irpino inferiore, mentre l'area a minore dedizione è quella dell'Alto Tammaro e dell'Alto Fortore.

Per quanto riguarda la produzione di olio l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore si conferma come l'area a minore dedizione, questa volta di olio, in quanto il 92% dei comuni non vanno oltre i 1000 quintali di produzione annua.

Anche le Colline beneventane ribadiscono la loro relativa bassa produzione (il 73% dei comuni non va oltre i 1000 quintali annui). I comuni dell'area del Taburno e del Camposauro hanno una produzione intermedia, infatti solo pochi appartengono alle due classi estreme, quella a minore produzione (12% dei comuni dell'area) e quella a maggiore produzione (6% dei comuni dell'area).

Ancora una volta l'area a maggiore dedizione è quella delle Colline del Calore, anche se va detto che vi è una forte eterogeneità produttiva tra i comuni di questa area. Eterogeneità che è presente anche per l'area del Matese sud-orientale, in quanto se è vero che quasi 2 paesi su 3 dell'area hanno una produzione bassa che non supera i 500 quintali annui, è altrettanto vero che oltre 1/3 dei paesi dell'area ha una produzione elevata. Il fatto è che in questo caso si tratta di soli 2 paesi su 6, ossia Morcone con una produzione di poco superiore ai 1600 quintali e, soprattutto, Cerreto Sannita, uno dei centri della provincia a più alta produzione con i suoi 3300 quintali circa.

In conclusione l'area a maggiore dedizione olearia è la zona delle Colline del Calore irpino inferiore.

Tuttavia le 5 macro aree, pur dandoci informazioni importanti, non rendono un quadro della situazione produttiva di olio e di olive del tutto chiara.

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 28 produzione olio in classi-aree subprovinciali

	fino a 500 quintali	da 501 a 1000 quintali	da 1001 a 1500 quintali	da 1501 a 2000 quintali	oltre 2000 quintali (max 6280 quintali)
Matese sud-orientale	66,7%			16,7%	16,7%
Alto Tammaro ed Alto fortore	61,5%	30,8%	7,7%		
Monti del Taburno e del Camposauro	12,5%	50,0%	18,8%	12,5%	6,3%
Colline del Calore irpino inferiore	29,2%	8,3%	20,8%	8,3%	33,3%
Colline di Benevento	52,6%	21,1%	5,3%	10,5%	10,5%
Totale	39,7%	23,1%	12,8%	9,0%	15,4%

A questo punto l’analisi va approfondita sulla scorta delle sette aree subprovinciali da noi individuate. Innanzitutto va detto che le aree in cui è più sviluppata la produzione di olive sono anche quelle in cui è più sviluppata la produzione di olio.

Per quanto riguarda la produzione olivicola, il Titerno è la zona a maggiore dedizione, in quanto il 75% dei comuni di questa area produce dai 7000 ai 33000 quintali annui.

Il Taburno ha una produzione intermedia di olive, con però il 46% dei comuni che produce oltre i 7000 quintali annui. Il Fortore, insieme alle Colline beneventane hanno in linea di massima una produzione medio-bassa di olive (anche se circa il 18% dei comuni ha una produzione elevata), e il fanalino di coda è la zona della Valle Telesina. La Valle caudina si situa in una posizione intermedia, mentre per il Tammaro la situazione è molto eterogenea, con comunque 1/4 dei comuni che ha un’elevata produzione.

Tabella 29 produzione di olive-aree subprovinciali

	fino a 1000 quintali	da 1001 a 2000 quintali	da 2001 a 3000 quintali	da 3001 a 4000 quintali	da 4001 a 5000 quintali	da 5001 a 6000 quintali	da 6001 a 7000 quintali	oltre 7000 q.li (max. 33000 q.li)
Tammaro	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	6,3%	6,3%	12,5%	25,0%
Fortore	38,5%	7,7%	7,7%	30,8%				15,4%
Colline beneventane	18,2%	45,5%		9,1%	9,1%			18,2%
Taburno		6,7%	20,0%	13,3%	6,7%	6,7%		46,7%
Titerno	12,5%	12,5%						75,0%
Valle Telesina	62,5%						12,5%	25,0%
Valle Caudina	14,3%	14,3%	14,3%	28,6%	14,3%		14,3%	
Totale	20,5%	14,1%	9,0%	14,1%	5,1%	2,6%	5,1%	29,5%

ANALISI TERRITORIALE

Per quanto riguarda la produzione di olio il Titerno ribadisce il suo primato con il 75% dei comuni appartenenti alla classe produttiva più alta. La situazione è molto simile a quella della produzione di olive, però vale la pena fare una precisazione: il Fortore risulta un'area più legata alla produzione di olive e con una minore dedizione alla trasformazione in olio.

Tabella 30 produzione olio in classi –area subprovinciale

	fino a 500 quintali	da 501 a 1000 quintali	da 1001 a 1500 quintali	da 1501 a 2000 quintali	oltre 2000 quintali (max 6280 quintali)
Tammaro	37,5%	18,8%	18,8%	12,5%	12,5%
Fortore	53,8%	30,8%	7,7%		7,7%
Colline beneventane	63,6%	18,2%			18,2%
Taburno	13,3%	33,3%	20,0%	26,7%	6,7%
Titerno	25,0%				75,0%
Valle Telesina	62,5%		25,0%	12,5%	
Valle Caudina	28,6%	57,1%	14,3%		
Totale	39,7%	23,1%	12,8%	9,0%	15,4%

Infine, se analizziamo le produzioni di olive ed olio non più in classi produttive ma per quintali prodotti in assoluto in un anno, possiamo tracciare un quadro chiaro e sintetico.

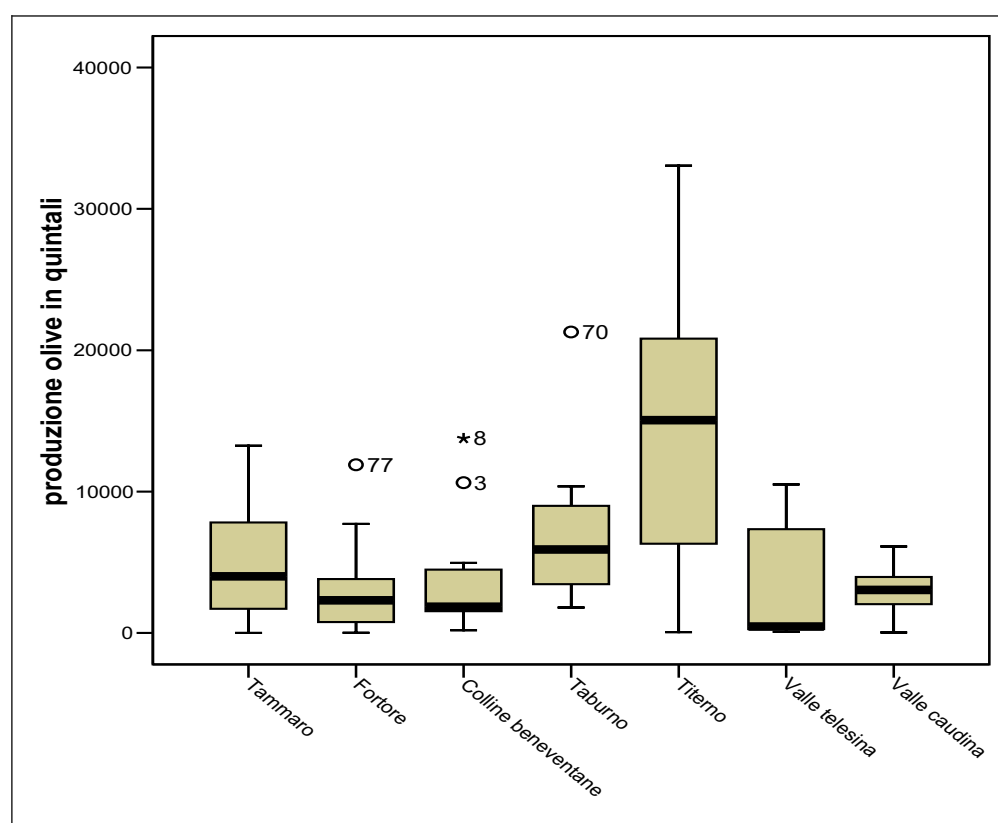
E' il Titerno, zona nord occidentale della provincia, a produrre la più alta quantità d'olive e di olio: metà dei comuni con oltre 2000 quintali di produzione annua sono situati in questa zona. Analizziamo dunque le diverse aree.

La zona del Tammaro (comuni a nord, confinanti col Molise, e al centro del Sannio, rispettivamente Alto e Basso Tammaro) presenta una distribuzione dei dati relativamente alle altre zone più concentrata intorno alla media, per cui le differenze produttive tra i comuni di questa zona non sono molto forti, lo stesso discorso vale per il Fortore, comunque queste due zone hanno una produzione inferiore alla media provinciale. Il Taburno (zona a centro-ovest del Sannio) è l'area in cui la produzione di olio è per lo più vicino alla media provinciale ed in cui i comuni non presentano una forte differenza produttiva, mentre per la produzione di olive il 46% dei comuni dell'area producono più di 7000 quintali all'anno. Come detto è il Titerno a presentare una produzione di olive

ANALISI TERRITORIALE

elevata con una media dell'area che è pari da un valore di circa il triplo rispetto alla produzione media di olive nella provincia. Le altre aree (Colline beneventane, Valle Caudina, Valle Telesina) presentano una forte eterogeneità interna e comunque una produzione significativamente inferiore alla media provinciale.

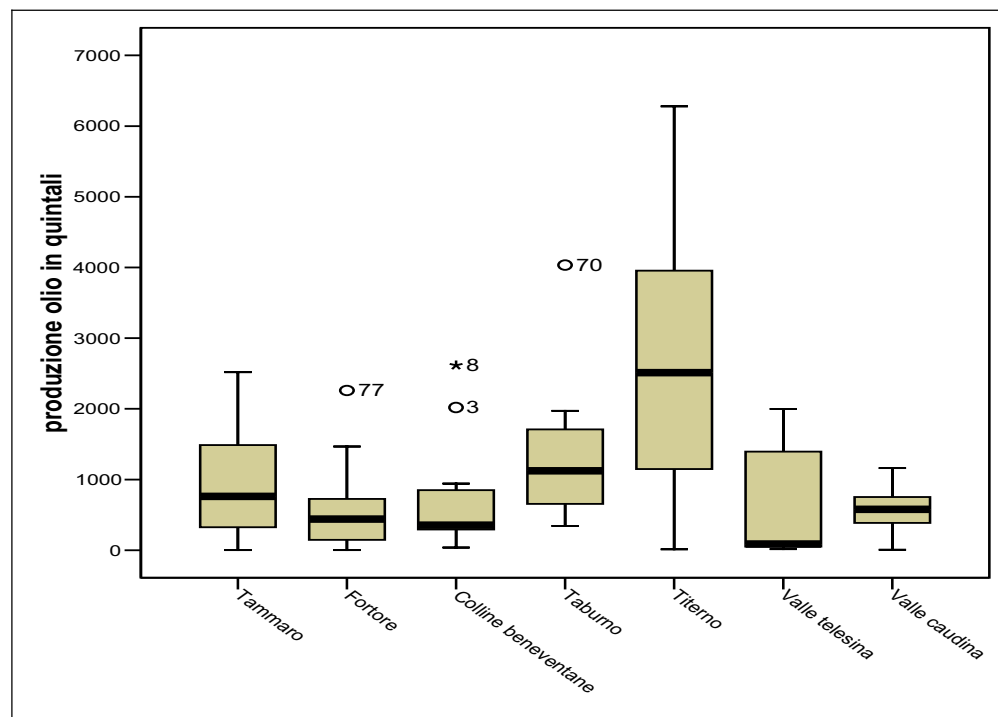
Figura 25 produzione olivicola per aree subprovinciali



Infine, va evidenziata una produzione discreta di olio e soprattutto di olive nella zona del Taburno, con in particolare il centro di Sant'Agata dei Goti che presenta una produzione di olive quattro volte superiore alla media provinciale; in questo centro ed in buona parte del Taburno anche la produzione di olio è superiore alla media provinciale. Quindi le due aree a maggiore dedizione per questa filiera sono il Terno, con "epicentro produttivo" Guardia Sanframondi ed, appunto, il Taburno, a partire, come detto, da Sant'Agata dei Goti.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 26 produzione olearia per aree subprovinciali



1.6 Viticoltura

L'analisi della superficie dedicata alla coltivazione della vite è stata condotta prendendo in considerazione come unità di analisi i singoli comuni della provincia di Benevento. Pertanto non si tratta di uno studio sulle singole unità produttive bensì di un'analisi territoriale costituente una preconditione utile per uno studio più approfondito di questo settore economico.

In un comune del Sannio si coltiva la vite in media su una superficie di 137 ettari, e vi è una minoranza di comuni nei quali tale superficie è molto più estesa, mentre nella maggior parte la superficie coltivata a vite è inferiore (ma non di molto) ai 137 ettari (questo tipo di distribuzione è deducibile dal valore dell'asimmetria che è abbastanza alto ed è di segno positivo). Nondimeno, vi è una certa eterogeneità tra i comuni in termini di superficie coltivata a vite, infatti il coefficiente di variazione (pari al rapporto tra deviazione standard e media) presenta un valore superiore a 1 (1,6) ad indicare una distribuzione dei dati platicurtica, ossia con una significativa dispersione dei dati rispetto alla media.

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 31 superficie produzione vite (ha)

N	Validi	76
	Nulli	2
Media		137,33
Mediana		54,00
Deviazione Standard		223,909
Asimmetria		3,140
Coefficiente di variazione		1,6

Questa eterogeneità è presto spiegata se riconduciamo l’analisi alle diverse aree subprovinciali. La Tabella 32 riporta le 5 macro aree provinciali stabilite dall’ISTAT (1958). Ebbene, sulla base di tale classificazione si evince un dato chiaro e cioè che esiste un’area subprovinciale in cui i comuni hanno un’estensione media di superficie coltivata a vite che è pari quasi al doppio della media provinciale: 249 ettari a comune contro i 137 ettari di cui sopra. Stiamo parlando della zona delle Colline del Calore irpino inferiore. Ad eccezione del Taburno in cui la situazione è simile a quella generale della provincia, le altre tre aree (le Colline beneventane, il Matese sud-orientale, e soprattutto l’Alto Tammaro e l’Alto Fortore) presentano una realtà caratterizzata da una bassa superficie coltivata a vite che oscilla in media dai 91 ettari a comune a soli 32 ettari a comune, come avviene nell’area dell’Alto Tammaro e dell’Alto Fortore. In quest’ultima area vi è una maggiore omogeneità: il coefficiente di variazione è di 0,8, ossia è pari alla metà del rispettivo valore provinciale (che come abbiamo visto è pari a 1,6). Pertanto, in quest’area i comuni sono quasi tutti con una bassa superficie coltivata a vite.

Tabella 32 superficie produzione vite- aree subprovinciali (classificazione ISTAT)

ZONA	superficie produzione vite (ha)	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	51,17
	Mediana	31,50
	Deviazione Standard	63,936
	Minimo	3
	Massimo	169
	Asimmetria	1,549
	Coefficiente di variazione	1,25
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	32,08
	Mediana	24,00
	Deviazione Standard	28,014
	Minimo	4
	Massimo	103

ANALISI TERRITORIALE

	Asimmetria	1,592
	Coefficiente di variazione	0,87
Monti del Taburno e del camposauro	Media	134,27
	Mediana	65,00
	Deviazione Standard	184,505
	Minimo	2
	Massimo	718
	Asimmetria	2,554
	Coefficiente di variazione	1,37
Colline del Calore irpino inferiore	Media	249,67
	Mediana	144,50
	Deviazione Standard	326,885
	Minimo	2
	Massimo	1201
	Asimmetria	2,048
	Coefficiente di variazione	1,30
Colline di Benevento	Media	91,53
	Mediana	58,00
	Deviazione Standard	123,943
	Minimo	5
	Massimo	500
	Asimmetria	2,515
	Coefficiente di variazione	1,35

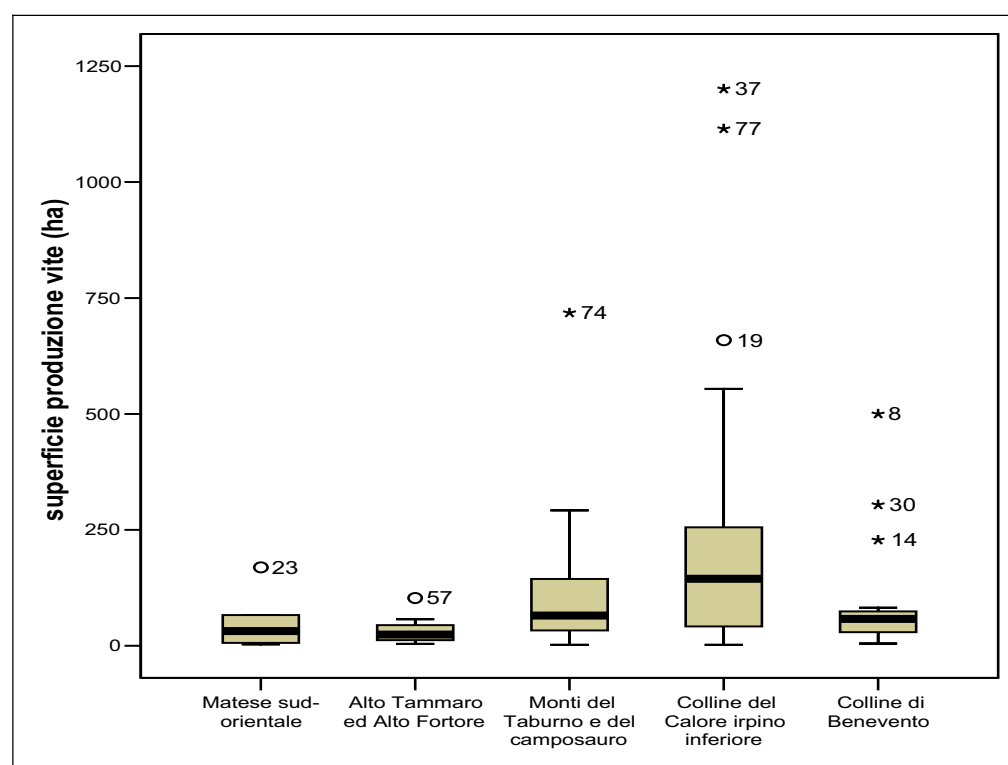
Il grafico a scatola qui sotto rende ancora più chiara la situazione delle diverse aree provinciali, con la zona delle Colline del Calore irpino inferiore che si rivela l'area a maggiore dedizione per la produzione della vite. I comuni con la superficie più estesa coltivata a vite sono, in quest'area, Castelvenere, Guardia Sanframondi e, soprattutto, Torrecuso.

Ancora più discriminate è la nostra riclassificazione delle aree in 7 zone (Figura 28) : Tammaro, Fortore, Colline beneventane, Taburno, Titerno, Valle telesina e Valle caudina. Praticamente abbiamo approfondito l'analisi su un'area molto estesa come quella delle Colline del Calore irpino inferiore e in questo modo le due aree a maggiore dedizione per la coltivazione della vite risultano essere il Taburno e in particolare il Titerno, ossia le due zone in cui sono situati rispettivamente i due centri più caratterizzati in questo tipo di coltivazione: Guardia Sanframondi (Titerno) e Torrecuso (Taburno). Anche la Valle telesina risulta come un'area che ha in media per comune una superficie coltivata a vite superiore alla media provinciale (193 ettari vs 137 ettari). A nord, col Tammaro, e a sud, con la Valle caudina, sono situati i comuni con minore estensione della superficie coltivata

ANALISI TERRITORIALE

a vite. In sintesi è nelle aree occidentali della provincia che vi è una maggiore dedizione alla viticoltura. Ad est vi è il Fortore con una realtà molto eterogenea: si va da comuni con scarsa dedizione alla viticoltura a comuni con un'estesa superficie in ettari riservati a questa coltivazione.

Figura 27 superficie produzione vite (ha) per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)



Pertanto con la nostra riclassificazione riusciamo a cogliere aree più ristrette e con caratteristiche più chiare, basti pensare che l'area dell'Alto Tammaro e dell'Alto Fortore è stata da noi scorporata in due zone ed il risultato è stato l'individuazione di una zona, il Tammaro, con una certa omogeneità tra i comuni e con una scarsa superficie media a comune di coltivazione della vite, e di un'altra zona, il Fortore, con una forte eterogeneità territoriale che nasconde il fatto che esistono comuni come San Bartolomeo in Galdo con una superficie dedicata alla vite molto elevata, superiore ai 1000 ettari.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 28 superficie produzione vite (ha) per aree subprovinciali (nostra elaborazione)

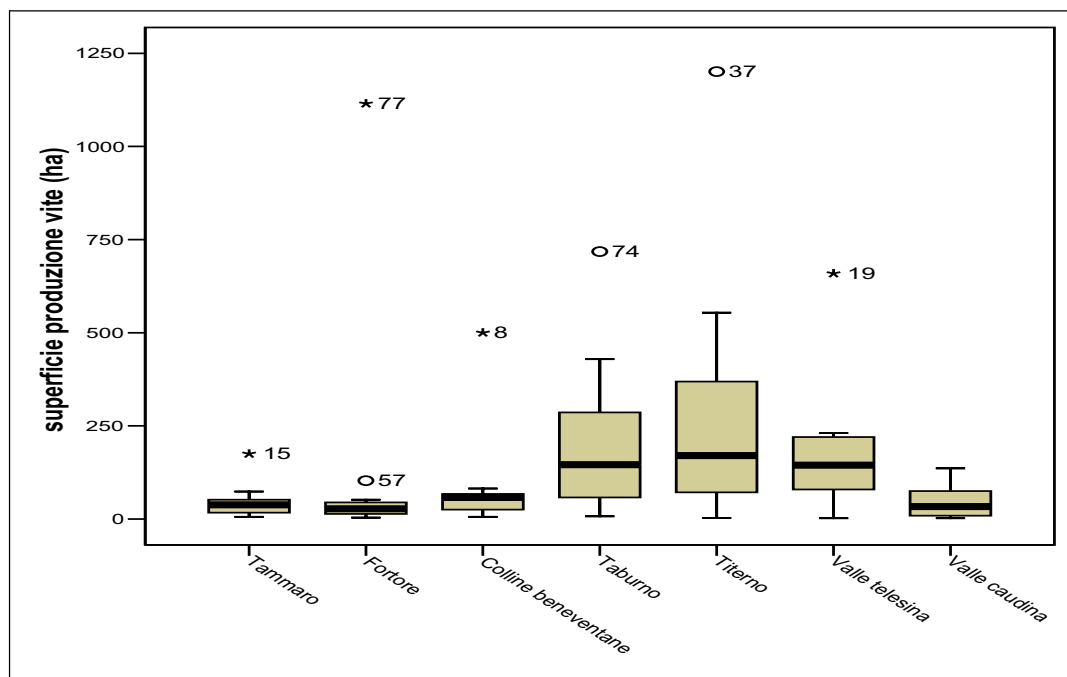


Tabella 33 superficie produzione vite- zone subprovinciali

ZONA	superficie produzione vite (ha)	Statistiche
Tammaro	Media	42,63
	Mediana	38,00
	Coefficiente di variazione	0,96
	Minimo	6
	Massimo	175
	Asimmetria	2,419
Fortore	Media	121,33
	Mediana	27,50
	Coefficiente di variazione	2,6
	Minimo	4
	Massimo	1115
	Asimmetria	3,420
Colline beneventane	Media	86,09
	Mediana	58,00
	Coefficiente di variazione	1,6
	Minimo	6
	Massimo	500

ANALISI TERRITORIALE

	Asimmetria	3,121
Taburno	Media	205,87
	Mediana	146,00
	Coefficiente di variazione	0,91
	Minimo	7
	Massimo	718
	Asimmetria	1,493
Titerno	Media	303,25
	Mediana	170,50
	Coefficiente di variazione	1,31
	Minimo	3
	Massimo	1201
	Asimmetria	2,036
Valle telesina	Media	193,63
	Mediana	144,50
	Coefficiente di variazione	1,04
	Minimo	2
	Massimo	659
	Asimmetria	2,057
Valle caudina	Media	48,17
	Mediana	33,50
	Coefficiente di variazione	1,04
	Minimo	2
	Massimo	136
	Asimmetria	1,244

Passiamo, ora, all'analisi delle unità produttive, ossia delle aziende viticole. Rispetto alla variabile "superficie produzione vite" abbiamo un quadro generale meno eterogeneo. In media in ogni comune del Sannio sono presenti 103 aziende viticole, tranne poche eccezioni che presentano un numero davvero elevato di aziende. Dalla Tabella 35 si evince come solo il Matese sud-orientale e l'Alto Tammaro e Fortore siano aree a bassa imprenditorialità per quanto riguarda questo settore. Al contrario l'area a maggiore imprenditorialità è quella delle Colline beneventane. Tuttavia la media è di 129 aziende a comune e quindi è di non molto superiore alla media generale (103 aziende, come affermato poc'anzi). Questo sta a ribadire la maggiore omogeneità dei dati di questa variabile rispetto alla precedente. Comunque anche le Colline del Calore irpino inferiore e i Monti del Taburno e del Camposauro presentano una situazione di buona imprenditorialità rispetto alla media provinciale. Vi è però una differenza significativa tra

ANALISI TERRITORIALE

le due aree, infatti l'area del Taburno e del Camposauro presenta significativamente una maggiore diffusione di imprese viticole.

Tabella 34 aziende vite

N	Validi	75
	Nulli	3
Media		103,47
Mediana		72,00
Deviazione standard		109,714
Asimmetria		2,114
Coefficiente di variazione		1,06

Tabella 35 aziende vite per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)

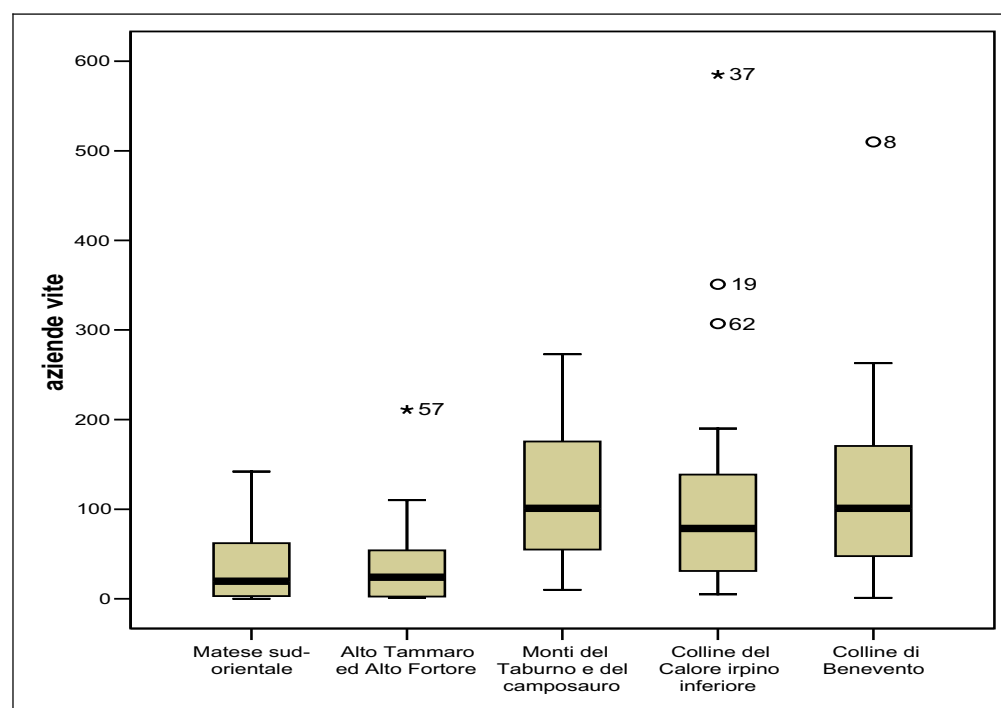
ZONA	aziende vite	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	41,00
	Mediana	19,50
	Coefficiente di variazione	1,32
	Minimo	0
	Massimo	142
	Asimmetria	1,687
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	45,58
	Mediana	24,00
	Coefficiente di variazione	1,35
	Minimo	1
	Massimo	211
	Asimmetria	2,098
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	119,40
	Mediana	101,00
	Coefficiente di variazione	0,72
	Minimo	10
	Massimo	273
	Asimmetria	,583
Colline del Calore irpino inferiore	Media	117,42
	Mediana	78,50
	Coefficiente di variazione	1,13

ANALISI TERRITORIALE

	Minimo	5
	Massimo	585
	Asimmetria	2,253
Colline di Benevento	Media	129,58
	Mediana	101,00
	Coefficiente di variazione	0,90
	Minimo	1
	Massimo	510
	Asimmetria	2,023

Sulla base della nostra riclassificazione in sette aree le Colline beneventane confermano il loro primato come area a maggiore imprenditorialità del settore (media di 161 aziende a comune), insieme al Titerno (media 168 aziende a comune). Il Titerno però ha una situazione molto più eterogenea delle Colline beneventane. Il dato più importante è che il Taburno è l'area meno eterogenea: in quasi tutti i comuni dell'area il numero di aziende viticole è alto. La situazione nella Valle telesina è simile a quella del Taburno. A differenza dell'estensione della superficie coltivata a vite nella Valle caudina il numero di aziende è comunque in linea con la tendenza provinciale.

Figura 29 aziende vite per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)



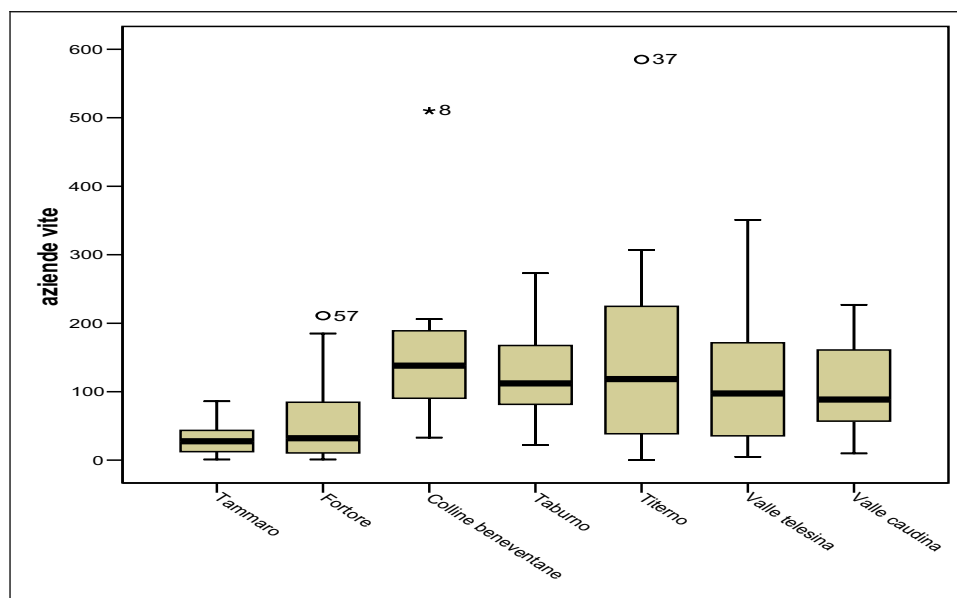
ANALISI TERRITORIALE

Tabella 36 aziende vite-zone subprovinciali

ZONA	aziende vite	Statistiche
Tammaro	Media	30,69
	Mediana	27,50
	Coefficiente di variazione	0,80
	Minimo	1
	Massimo	86
	Asimmetria	,836
Fortore	Media	59,92
	Mediana	32,00
	Coefficiente di variazione	1,20
	Minimo	1
	Massimo	211
	Asimmetria	1,390
Colline beneventane	Media	161,00
	Mediana	138,00
	Coefficiente di variazione	0,80
	Minimo	33
	Massimo	510
	Asimmetria	2,107
Taburno	Media	129,20
	Mediana	112,00
	Coefficiente di variazione	0,64
	Minimo	22
	Massimo	273
	Asimmetria	,700
Titerno	Media	168,50
	Mediana	118,50
	Coefficiente di variazione	1,15
	Minimo	0
	Massimo	585
	Asimmetria	1,714
Valle telesina	Media	120,63
	Mediana	97,50
	Coefficiente di variazione	0,93
	Minimo	5
	Massimo	351
	Asimmetria	1,282
Valle caudina	Media	105,33
	Mediana	88,50
	Coefficiente di variazione	0,74
	Minimo	10
	Massimo	227
	Asimmetria	,619

ANALISI TERRITORIALE

Figura 30 aziende vite per aree subprovinciali (nostra elaborazione)



1.7 Miele

La produzione di miele è poco diffusa nel Sannio, infatti se è vero che vengono prodotti 1252 kg di miele a comune, è altrettanto vero che solo 25 comuni si dedicano a questa produzione. Quindi quasi i 3/4 non praticano questa attività, non a caso la mediana, ossia quel valore centrale che divide equamente il numero di casi in due parti (in riferimento ai 78 comuni totali) è pari a 0 e l'asimmetria è quanto mai elevata. Pochi sono i comuni che producono grandi quantità di kg di miele: Morcone con i suoi 23750 kg all'anno e Circello con i suoi 39750 kg, seguiti a grande distanza da Reino e Sant'Agata de'Goti che hanno una produzione rispettivamente di 5000 e 5937 kg.

Infine, per quanto riguarda la prima tabella presentata in questo paragrafo, il coefficiente di variazione è basso, in quanto la maggior parte dei comuni presenta la stessa performance: il miele non viene prodotto!

Tabella 37 KG Miele

Media	1252,8
Mediana	,00
Deviazione Standard	5253,5
Asimmetria	6,297
Coefficiente di variazione	,272
Minimo	0
Massimo	39750

ANALISI TERRITORIALE

La Tabella **38** riporta le 5 macro aree provinciali stabilite dall'ISTAT (1958). Con questa classificazione sono il Matese sud-orientale e l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore ad essere le aree con la media produttiva per comune più alta. Al contrario nelle altre aree, ad eccezione di qualche centro (ad esempio Sant'Agata de'Goti), la produzione è pressoché inesistente. La Tabella 39 ci ripropone la classificazione in 7 aree. Ed infatti questa tabella ci offre qualche informazione più precisa.

Tabella 38 produzione annua kg miele-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)

ZONA	KG MIELE	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	4495,83
	Mediana	362,50
	Coefficiente di variazione	2,1
	Minimo	0
	Massimo	23750
	Asimmetria	2,394
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	3413,46
	Mediana	250,00
	Coefficiente di variazione	3,2
	Minimo	0
	Massimo	39750
	Asimmetria	3,594
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	461,69
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	3,2
	Minimo	0
	Massimo	5937
	Asimmetria	3,822
Colline del Calore irpino inferiore	Media	564,06
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,3
	Minimo	0
	Massimo	5000
	Asimmetria	2,712
Colline di Benevento	Media	286,84
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,5
	Minimo	0
	Massimo	2313
	Asimmetria	2,599

ANALISI TERRITORIALE

Innanzitutto il Tammaro risulta come l'area con maggiore produzione media e con metà dei comuni al suo interno che producono più di 250 kg di miele all'anno. Al contrario tutte le altre aree mostrano una scarsa dedizione a tale produzione (la mediana è sempre pari a 0).

Pertanto, con questa seconda classificazione individuiamo un'area precisa della provincia dedita alla produzione, anche se non elevata, di miele, il Tammaro: non a caso Circello, Reino e Morcone, tra i comuni con più alta produzione, sono di questa area situata nella zona centrale e settentrionale del Sannio.

Tabella 39 produzione annua kg miele per aree subprovinciali (nostra elaborazione)

ZONA	KG MIELE	Statistiche
Tammaro	Media	4668,75
	Mediana	256,25
	Coefficiente di variazione	2,4
	Minimo	0
	Massimo	39750
	Asimmetria	2,776
Fortore	Media	451,92
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	1,6
	Minimo	0
	Massimo	2313
	Asimmetria	1,753
Colline Beneventane	Media	261,36
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,6
	Minimo	0
	Massimo	2250
	Asimmetria	2,939
Taburno	Media	645,80
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,7
	Minimo	0
	Massimo	5937
	Asimmetria	2,667
Titerno	Media	165,63
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	1,9
	Minimo	0

ANALISI TERRITORIALE

	Massimo	725
	Asimmetria	1,490
Valle telesina	Media	226,56
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,8
	Minimo	0
	Massimo	1813
	Asimmetria	2,828
Valle caudina	Media	207,14
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	1,7
	Minimo	0
	Massimo	763
	Asimmetria	1,246

1.8 Quote latte

In questo paragrafo analizziamo la distribuzione delle quote latte per le diverse aree della provincia di Benevento. In generale possiamo affermare che un comune del Sannio beneventano ha una quota latte di circa 770000 Kg, ma la realtà è molto eterogenea con il 43% dei comuni che ha una quota latte inferiore ai 100.000 Kg, e col solo il 21% dei comuni che ha una quota latte superiore ad 1 milione di kg. Pertanto la media è il prodotto di una situazione fortemente disparata con pochi comuni con una quota latte tale (superiore al milione) da far innalzare la media.

Tabella 40 Quote latte (kg)

N	Validi	78
	Nulli	1
Media	769492,72	
Mediana	177260,50	
Deviazione Standard	1315633,885	
Asimmetria	2,490	
Coefficiente di variazione	1,7	
Minimo	0	
Massimo	6457884	

Sulla base della classificazione ISTAT l'area con la più alta media di quote latte a comune è l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore con oltre 2.100.000 kg a comune, seguita dalla zona del Matese sud-orientale con una media di quote latte a comune di circa 1.200.000 kg, valore corrispondente a quasi la metà dell'Alto Tammaro ed Alto Fortore.

ANALISI TERRITORIALE

Quest'ultima area presenta anche una certa omogeneità tra i comuni al suo interno (coefficiente di variazione inferiore ad 1) e ciò dimostra una certa diffusione di aziende del settore con alte quote. Le aree del Taburno e delle Colline beneventane non solo hanno una media bassa di quote latte a comune ma sono caratterizzate da una forte eterogeneità interna. Infine l'area delle Colline del Calore irpino inferiore rispecchia una media che è simile a quella generale della provincia (circa 700.000 kg a comune) ma è questa la zona più eterogenea (il coefficiente di variazione è pari a 2 contro una media provinciale di 1,4).

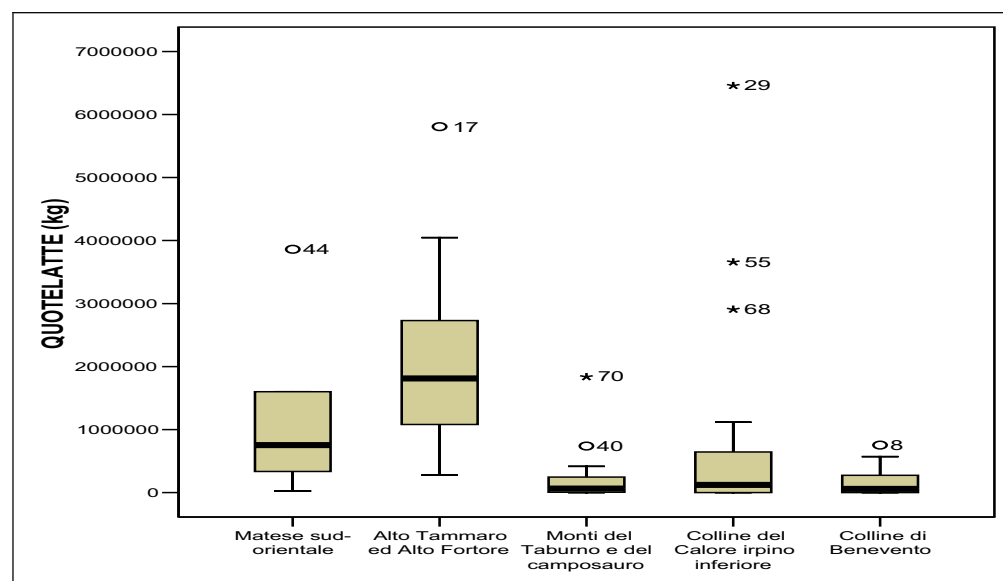
Tabella 41 quote latte-aree subprovinciali

ZONA 3	QUOTELATTE (kg)	Statistiche
Matese sud-orientale	Media	1221491,6
	Mediana	753401,00
	Coefficiente di variazione	1,14
	Minimo	24941
	Massimo	3860369
	Asimmetria	1,736
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	2128084,6
	Mediana	1811803,00
	Coefficiente di variazione	0,73
	Minimo	280378
	Massimo	5807207
	Asimmetria	1,073
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	245017,88
	Mediana	65351,00
	Coefficiente di variazione	1,9
	Minimo	0
	Massimo	1836467
	Asimmetria	2,977
Colline del Calore irpino inferiore	Media	747356,21
	Mediana	122390,50
	Coefficiente di variazione	2,08
	Minimo	0
	Massimo	6457884
	Asimmetria	2,882
Colline di Benevento	Media	166818,21
	Mediana	59964,00
	Coefficiente di variazione	1,4
	Minimo	0
	Massimo	753647
	Asimmetria	1,407

ANALISI TERRITORIALE

Il grafico a box plot (grafico a scatola) mette in evidenza come l'area eterogenea delle Colline del Calore sia caratterizzata da 3 comuni che hanno una quota latte media ben superiore alla media intragruppo (che è pari a 747356 kg). Questi 3 comuni sono Puglianello, Faicchio e San Salvatore telesino.

Figura 31 quote latte per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)



Con la nostra riclassificazione riusciamo ad ottenere un quadro più chiaro. Innanzitutto il Fortore è l'area con la maggiore quota latte media a comune, infatti si supera il valore di 1,4 milioni di Kg. Quest'area è anche abbastanza omogenea, non vi sono, cioè, gli stessi scostamenti che esistono nelle altre zone tra comuni con elevate quote e comuni con quote più modeste. Il Tammaro, il Titerno e la Valle telesina sono aree con una media elevata di quote latte che supera in ogni caso il milione di kg. Tuttavia mentre per il Tammaro e il Titerno abbiamo situazioni molto eterogenee, la Valle telesina mostra una maggiore omogeneità, ossia una certa diffusione di comuni con consistenti quote latte. La Valle caudina ha una media in tendenza con quella generale ma vi è una forte eterogeneità che pertanto deve farci prendere questo dato (in un'area che, tra l'altro, consta di soli 6 comuni) con molta cautela.

Infine, le Colline beneventane hanno uno scarso rilievo in questo settore con una media di quote latte a comune di circa 100.000 kg: valore che è 7 volte inferiore alla media provinciale e di ben 10 volte o più inferiore alle aree con le quote più elevate. In sintesi le aree dove maggiormente sono diffuse consistenti quote latte sono il Fortore e la Valle

ANALISI TERRITORIALE

telesina, con la prima area con una maggiore omogeneità interna rispetto alla seconda (nel Fortore il coefficiente di variazione è inferiore ad 1, nella Valle telesina questo valore è di poco superiore ad 1).

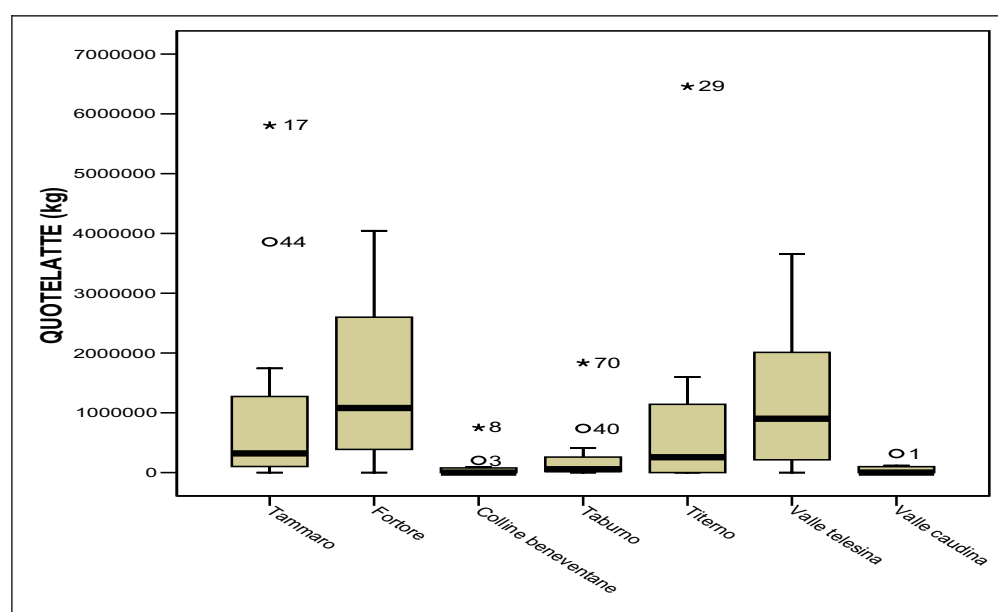
Tabella 42 quote latte-zone subprovinciali

ZONA	Quote latte (Kg)	Statistiche
Tammaro	Media	1018175,5
	Mediana	321261,50
	Coefficiente di variazione	1,6
	Minimo	0
	Massimo	5807207
	Asimmetria	2,258
Fortore	Media	1462069,1
	Mediana	1081407,0
	Coefficiente di variazione	0,90
	Minimo	0
	Massimo	4047411
	Asimmetria	,638
Colline beneventane	Media	101466,27
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	2,2
	Minimo	0
	Massimo	753647
	Asimmetria	2,877
Taburno	Media	261206,53
	Mediana	56496,00
	Coefficiente di variazione	1,8
	Minimo	0
	Massimo	1836467
	Asimmetria	2,876
Titerno	Media	1157259,8
	Mediana	257379,00
	Coefficiente di variazione	1,9
	Minimo	0
	Massimo	6457884
	Asimmetria	2,522
Valle telesina	Media	1239256,2
	Mediana	900933,50
	Coefficiente di variazione	1,081
	Minimo	0
	Massimo	3658643

ANALISI TERRITORIALE

	Asimmetria	1,142
Valle caudina	Media	73766,86
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	1,6
	Minimo	0
	Massimo	317978
	Asimmetria	1,855

Figura 32 Quote latte per aree subprovinciali (nostra elaborazione)



Possiamo concludere questo paragrafo con un breve commento al box plot riportato qui sopra. Il Fortore non ha outliers (casi estremi), ossia comuni che vanno ben oltre la mediana dell'area (andando oltre il terzo quartile) mentre altre zone (ad esempio il Titerno con il comune di Faicchio) presentano casi estremi con quote latte di gran lunga superiori alla mediana. Questo dato ribadisce un fatto: il Fortore è un'area in cui la dedizione per il settore lattario è molto diffusa, non a caso si sta provando a puntare su quest'area per quanto riguarda la filiera del latte.

1.9 Zootecnia

La zootecnia dei comuni della provincia presenta una buona dedizione per gli allevamenti bovini che in media sono il doppio di quelli ovini e suini. Inoltre questi ultimi

ANALISI TERRITORIALE

due tipi sono numerosi solo in pochi comuni, mentre per quanto riguarda gli allevamenti bovini sono presenti su tutto il territorio anche se vi sono forti eterogeneità tra le diverse aree.

Tabella 43 allevamenti

	allevamenti i bovini	allevamenti ovini e caprini	allevamenti suini
Media	59	30	25
Mediana	40	12	10
Deviazione Standard	66,7	46,5	46,3
Asimmetria	1,8	2,8	3,9

Il Matese sud-orientale e la zona dell'Alto Tammaro e dell'Alto Fortore costituiscono le due aree in cui troviamo i comuni col più alto numero di allevamenti bovini, infatti in media nei comuni di queste due aree esiste un numero di allevamenti bovini 3-4 volte superiore alle altre aree (120, o quasi, allevamenti a comune vs 35-40 allevamenti per comune nelle altre zone). Tuttavia, è l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore a presentare una realtà meno eterogenea (il range è comunque elevato, si va dai 16 allevamenti ai 268 a comune). Il Matese sud-orientale presenta una realtà molto più eterogenea e, rispetto alla prima area, la proporzione di comuni che hanno un numero davvero superiore alla media è molto più alta. Un dato importante è che non esistono aree intermedie, nel senso che passando dalle due aree suddette alle altre tre il numero di allevamenti bovini per comune cala vertiginosamente.

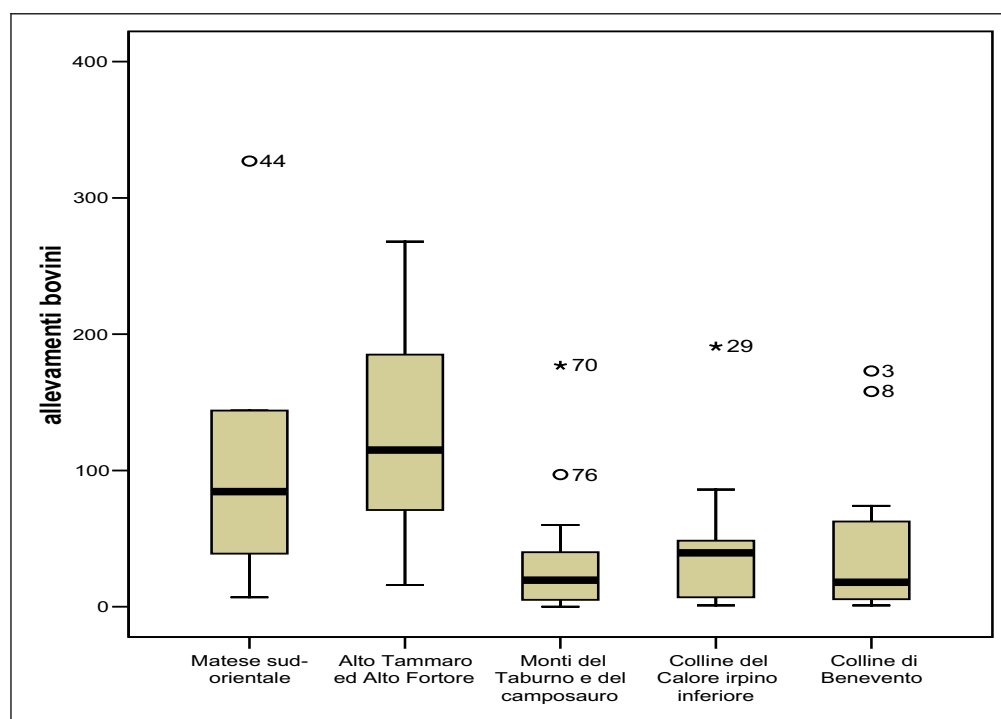
Tabella 44 allevamenti bovini-aree subprovinciali (classificazione ISTAT)

ZONA		Statistiche
Matese sud-orientale	Media	114,33
	Mediana	84,50
	Coefficiente di variazione	1,00
	Minimo	7
	Massimo	327
	Asimmetria	1,521
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	121,54
	Mediana	115,00
	Coefficiente di variazione	0,61
	Minimo	16

ANALISI TERRITORIALE

	Massimo	268
	Asimmetria	,447
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	34,94
	Mediana	19,50
	Coefficiente di variazione	1,30
	Minimo	0
	Massimo	177
	Asimmetria	2,358
Colline del Calore irpino inferiore	Media	39,96
	Mediana	39,50
	Coefficiente di variazione	0,97
	Minimo	1
	Massimo	191
	Asimmetria	2,242
Colline di Benevento	Media	41,63
	Mediana	18,00
	Coefficiente di variazione	1,23
	Minimo	1
	Massimo	173
	Asimmetria	1,609

Figura 33 allevamenti bovini per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)



La media degli allevamenti ovicaprini per comune è pari all'incirca alla metà della media degli allevamenti bovini, e anche in questo caso l'Alto Tammaro-Alto Fortore è

ANALISI TERRITORIALE

l’area con i comuni con più alto numero di allevamenti, pari a 82 allevamenti a comune, una media che è 10 volte superiore ai Monti del Taburno e del Camposauro, l’area con minore presenza di allevamenti ovini e caprini. Per questo tipo di allevamento vi è una forte eterogeneità tra i diversi comuni della provincia, anche se proprio l’Alto Tammaro e l’Alto Fortore presenta un coefficiente di variazione con un valore pari alla metà dei relativi valori delle altre aree. In sintesi in quest’area i comuni con oltre 80 allevamenti ovicaprini sono molto più diffusi, al contrario del Matese sud-orientale, per il quale se è vero che la media è di ben 66 allevamenti a comune, è altrettanto vero che su soli 6 comuni l’eterogeneità è elevatissima; si va infatti da Cusano Mutri dove non vi è alcun allevamento a Morcone nel quale ne sono presenti 246.

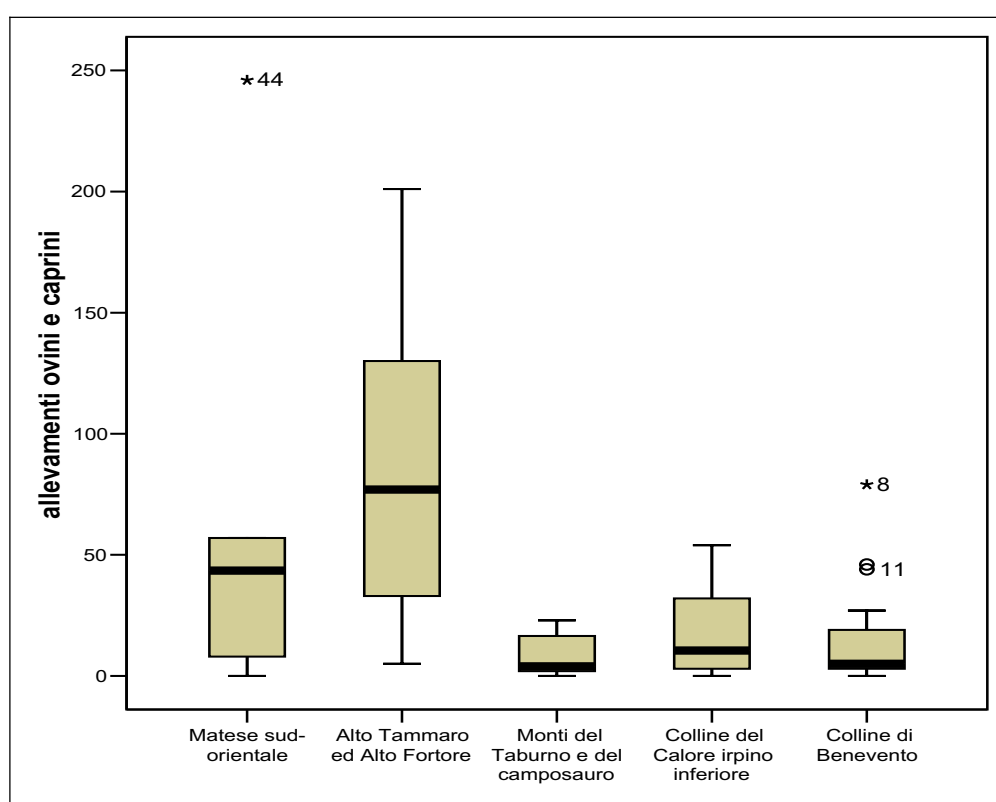
Tabella 45 allevamenti ovicaprini-aree

ZONA		Statistiche
Matese sud-orientale	Media	66,33
	Mediana	43,50
	Coefficiente di variazione	1,37
	Minimo	0
	Massimo	246
	Asimmetria	2,118
Alto Tammaro ed Alto Fortore	Media	82,15
	Mediana	77,00
	Coefficiente di variazione	0,79
	Minimo	5
	Massimo	201
	Asimmetria	,667
Monti del Taburno e del Camposauro	Media	8,81
	Mediana	4,00
	Coefficiente di variazione	0,96
	Minimo	0
	Massimo	23
	Asimmetria	,639
Colline del Calore irpino inferiore	Media	18,50
	Mediana	10,50
	Coefficiente di variazione	0,99
	Minimo	0
	Massimo	54

ANALISI TERRITORIALE

	Asimmetria	,756
Colline di Benevento	Media	14,95
	Mediana	5,00
	Coefficiente di variazione	1,40
	Minimo	0
	Massimo	79
	Asimmetria	2,035

Figura 34 allevamenti ovini e caprini per aree subprovinciali (classificazione ISTAT)



Per quanto riguarda gli allevamenti suini non ci si deve far ingannare dalle medie delle singole aree, in quanto gli alti coefficienti di variazione in tutte le aree rivelano una forte eterogeneità di cui la media esprime un valore puramente "astratto", al quale non corrisponde una realtà sostanziale simile al valore indicato: ad esempio la media di 75 allevamenti suini a comune per il Matese sud-orientale non è il risultato di una situazione caratterizzata da un numero di allevamenti per comune simile alla media, ma è il puro risultato di realtà comunali estremamente diverse. In tutta la provincia pochi sono i comuni con un numero significativo di allevamenti suini; quindi questo tipo di

ANALISI TERRITORIALE

allevamento è poco radicato nel Sannio. L'area del Taburno e del Camposauro conosce poco questo tipo di allevamento, mentre tra i comuni con un alto numero di allevamenti suini troviamo ben 3 dei 6 comuni del Matese sud-orientale, ossia Morcone (307 allevamenti), Cerreto Sannita (105) e Faicchio (104), nella zona dell'Alto Fortore è situato uno dei maggiori centri in termini di allevamenti suini presenti, ci riferiamo a San Giorgio la Molara con i suoi 194 allevamenti.

Tabella 46 allevamenti suini-aree (classificazione ISTAT)

ZONA		Statistiche
Matese sud-orientale	Media	75,33
	Mediana	16,50
	Coefficiente di variazione	1,59
	Minimo	0
	Massimo	307
	Asimmetria	1,964
Alto Tamaro ed Alto Fortore	Media	40,85
	Mediana	16,00
	Coefficiente di variazione	1,32
	Minimo	2
	Massimo	194
	Asimmetria	2,138
Monti del Taburno e del camposauro	Media	4,50
	Mediana	,00
	Coefficiente di variazione	1,75
	Minimo	0
	Massimo	24
	Asimmetria	1,780
Colline del Calore irpino inferiore	Media	18,83
	Mediana	11,50
	Coefficiente di variazione	1,40
	Minimo	0
	Massimo	104
	Asimmetria	2,157
Colline di Benevento	Media	22,00
	Mediana	15,00
	Coefficiente di variazione	1,31
	Minimo	0
	Massimo	108
	Asimmetria	2,205

ANALISI TERRITORIALE

A questo punto abbiamo provato a riclassificare le 5 macro aree in sette zone più ristrette, quali la Valle Caudina, la Valle Telesina, le Colline Beneventane, il Fortore, il Tammaro, il Titerno ed il Taburno.

Figura 35 allevamenti bovini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)

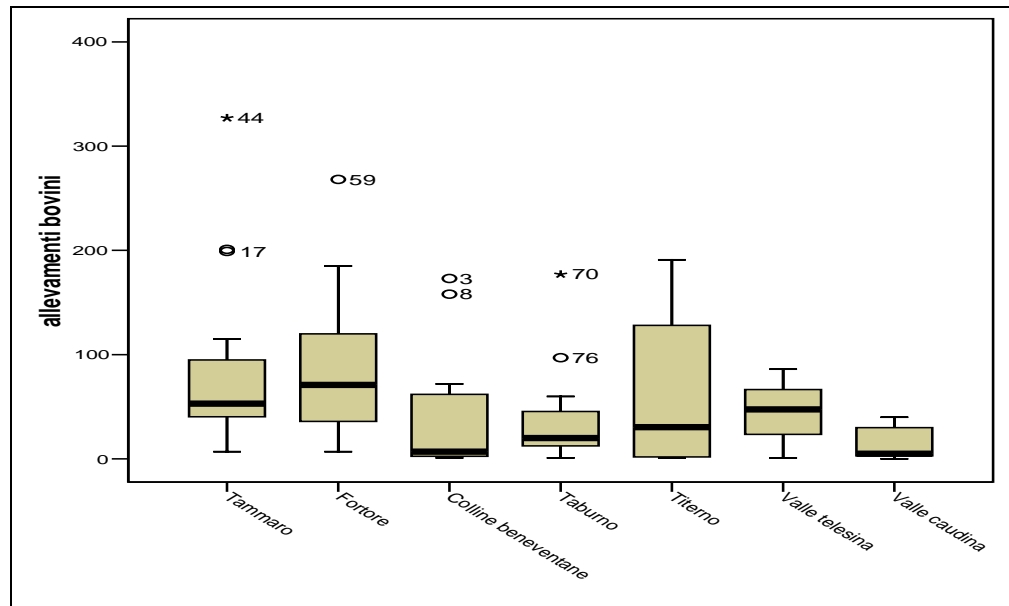
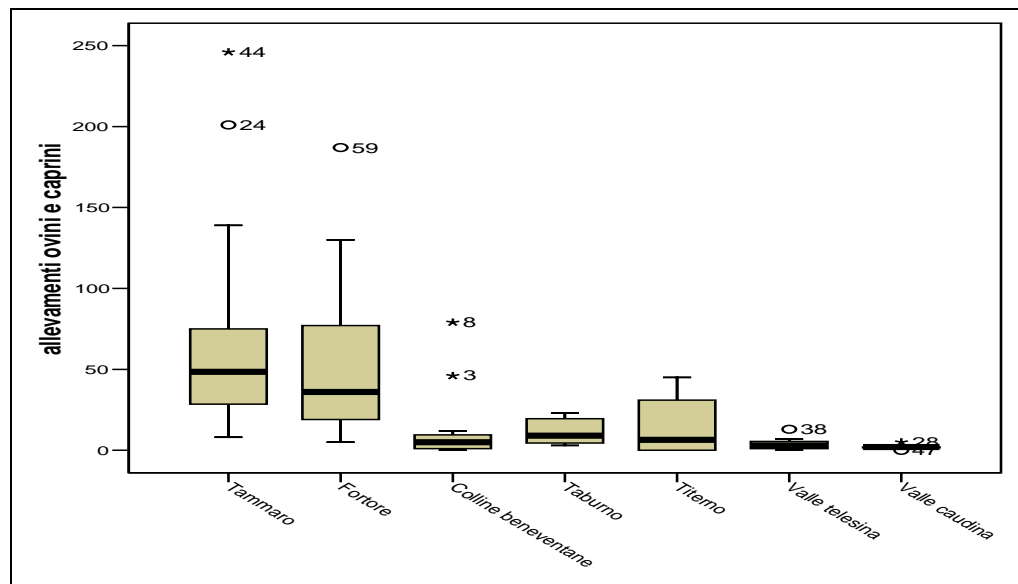


Figura 36 allevamenti ovis e caprini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)



Il Tammaro ed il Fortore sono le aree a maggiore dedizione per tutti i tipi di allevamento (con una media di allevamenti bovini e suini del 50% superiore alla media

ANALISI TERRITORIALE

generale e una media di allevamenti ovini in alcuni casi superiori di ben il doppio alla media generale), anche se va detto che ci sono forti differenze tra i comuni delle rispettive aree; i comuni della Valle Caudina hanno, invece, un numero molto più esiguo di possessori di bovini (la media è di 15 allevamenti, un valore quattro volte inferiore alla media provinciale). Le altre aree presentano valori in linea con la situazione provinciale. La forte concentrazione degli allevamenti ovini è evidente dalla lettura del relativo grafico a scatola (box plot). Tre delle restanti cinque aree subprovinciali hanno in media un numero di allevamenti pari alla metà della media generale; infine, la Valle Caudina e la Valle Telesina sono aree con un numero di allevamenti per comune molto esiguo.

Gli allevamenti suini sono localizzati in maniera significativa solo nella zona del Tammaro e del Fortore, mentre sono presenti in numero davvero esiguo nei comuni del Taburno e della Valle Telesina, e sono pressoché inesistenti nella Valle caudina. Infine, il Titerno ha una realtà per numero e distribuzione degli allevamenti suini presenta molto simile a quella generale (media di 25-30 allevamenti a comune, differenze tra i comuni alte ma non come le altre realtà subprovinciali).

Tabella 47 capi di allevamento

	capi bovini	capi ovini e caprini	capi suini
Media	760,76	849,10	467,88
Mediana	381,00	480,00	59,00
Deviazione Standard	1108,224	1058,473	1232,260
Asimmetria	3,040	2,472	5,142

La situazione inerente al numero di capi rispecchia quella inerente al numero di allevamenti, con la differenza che i capi ovini sono superiori a quelli bovini. Come si può evincere dalla Figura 37 qui sotto l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore si caratterizza per la presenza contemporanea di due caratteristiche, cioè una minore eterogeneità tra i centri dell'area in relazione ai capi bovini presenti e più alto numero di questi ultimi per comune. Il Matese sud-orientale ribadisce anche in questo caso la sua eterogeneità interna. Identica è la situazione per quanto riguarda i capi ovini e caprini.

ANALISI TERRITORIALE

Figura 37 capi bovini per aree subprovinciali (nostra classificazione)

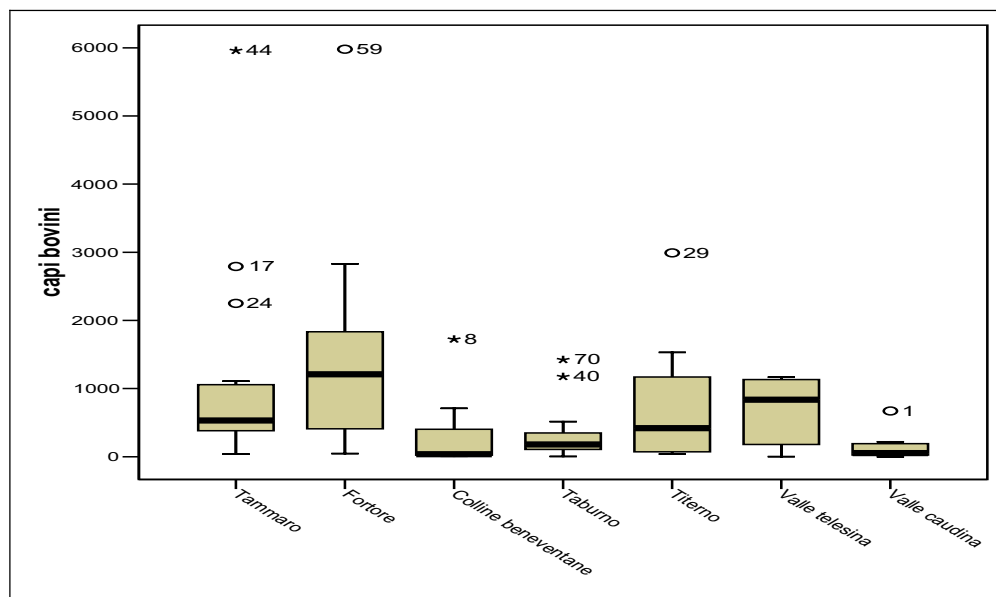
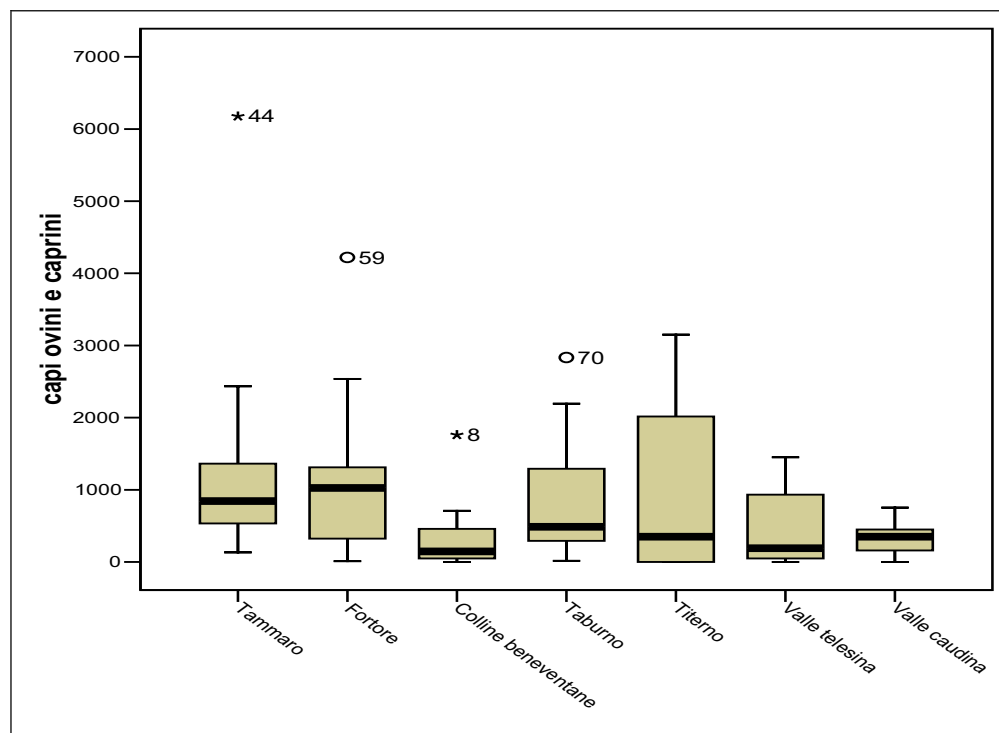


Figura 38 capi ovini e caprini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)



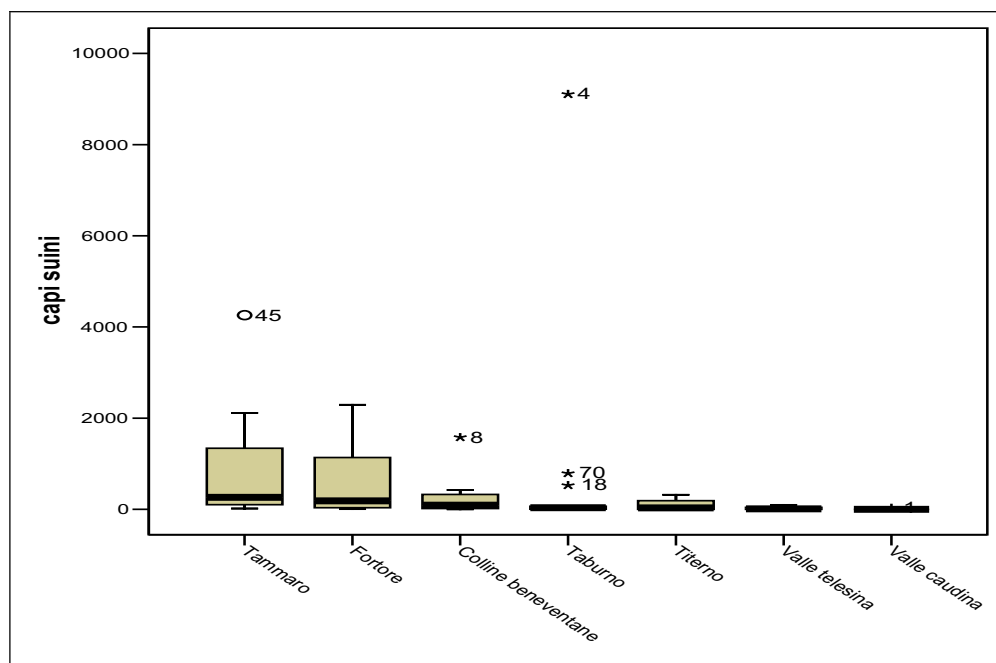
ANALISI TERRITORIALE

Infine, i capi suini sono presenti in misura significativa solo in alcuni comuni. Possiamo affermare che in linea di massima l'area con il più alto numero di allevamenti per comune è sempre l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore. Apparentemente la seconda area risulta essere quella delle Colline Beneventane con una media a comune di oltre 900 suini.

In realtà la maggior parte dei comuni di questa zona non hanno un numero significativo di suini, e la media risulta alta data l'influenza di pochi centri: gli allevamenti suini sono concentrati in parte nei comuni di Benevento e di Paduli, ma soprattutto nel comune di Apollosa che con i suoi 9105 capi suini distribuiti in soli 6 allevamenti detiene circa il 25% dei suini della provincia.

Diversa è la realtà del Matese sud-orientale con una media più bassa, pari a 479 capi a comune, ma con una maggiore diffusione, rispetto alle Colline Beneventane, dei capi nei diversi comuni della zona.

Figura 39 capi suini per aree subprovinciali (nostra elaborazione)



Se riclassifichiamo le aree possiamo sintetizzare la situazione della distribuzione dei capi per area, sottolineando come il Fortore e il Tammaro sono le zone con il più alto

ANALISI TERRITORIALE

numero di capi e con una media di capi per comune all'incirca del doppio rispetto a quella generale.

Va aggiunto che, in relazione alle altre aree, il Titerno presenta un buon numero di ovini e bovini, mentre il Taburno presenta un buon numero di suini, questa ultima popolazione è fortemente concentrata solo in pochi comuni, ed in particolare sempre ad Apollosa che nella nostra riclassificazione attribuiamo al Taburno e non alle Colline beneventane.

Sulla base delle diverse variabili, quali, ad esempio, il numero di allevamenti, il numero di capi, la SAU, il settore trainante ed il numero di addetti al settore primario, il Fortore ed il Tammaro risultano le aree a maggiore dedizione agricola della provincia di Benevento. Anche il Titerno e la Valle Telesina mostrano per queste variabili valori abbastanza alti.

Epperò vi è una differenza di fondo. Infatti la Valle telesina ha una distribuzione dei dati molto dispersa con un coefficiente di variazione con un valore ben più alto rispetto a quello delle altre tre aree, per quanto riguarda la SAU (superficie agricola utilizzata). Questo sta a indicare la presenza di realtà molto eterogenee tra loro in questa zona, caratterizzata da alcuni comuni a forte dedizione agricola accanto ad altri che non hanno questa dedizione. Il Titerno al contrario ha una dedizione agricola più diffusa tra i comuni al suo interno, infatti il coefficiente di variazione è pari a 0,52 (mentre la Valle Telesina presenta un coefficiente pari a 1,20: più del doppio)¹⁴.

Quanto detto non solo è sintetizzato dai dati finora presentati, ma è anche confermato dalla Tabella 11 che mostra come nella Valle Telesina il settore trainante sia costituito parimenti dal settore primario e dal settore secondario: a comuni rurali si affiancano comuni con un'economia più urbana.

Le aree nelle quali il settore trainante per l'occupazione è quello primario presentano tassi di disoccupazione più bassi. Questo dato è interpretabile, in modo molto plausibile, col fatto che nelle aree più agricole la sottoccupazione nasconde una parte della

¹⁴ Dunque, per quanto riguarda la SAU la distribuzione dei dati è platicurtica per la Valle telesina (la forte dispersione dei dati sta ad indicare differenti realtà comunali in questa area in termini di utilizzo della superficie agricola) mentre è leptocurtica (forte concentrazione dei dati intorno alla media dell'area ad indicare che quest'area è costituita da realtà più omogenee per quanto concerne questo aspetto) per quanto concerne il Titerno.

ANALISI TERRITORIALE

disoccupazione, così come nelle aree in cui l'intervento della pubblica amministrazione è stato più intenso si è avuto un effetto di assorbimento della forza-lavoro.

Viceversa, nelle aree più industrializzate il tasso di disoccupazione è più elevato e in questo caso si può presumere che il contesto istituzionale è caratterizzato da un dualismo tra mercato del lavoro regolare e quello irregolare che si rivolge alla parte più debole della forza-lavoro.

Tabella 48 SAU-area

ZONA	superficie agricola utilizzata in ettari	
Tammaro	Media	1739,756
	Mediana	1491,100
	Deviazione Standard	1251,3604
	Asimmetria	1,593
	Coefficiente di variazione	0,72
Fortore	Media	2583,169
	Mediana	2264,600
	Deviazione Standard	1736,6542
	Asimmetria	,948
	Coefficiente di variazione	0,67
Colline beneventane	Media	1346,082
	Mediana	484,600
	Deviazione Standard	1906,6847
	Asimmetria	2,316
	Coefficiente di variazione	1,41
Taburno	Media	792,040
	Mediana	689,300
	Deviazione Standard	547,2436
	Asimmetria	2,380
	Coefficiente di variazione	0,69
Titerno	Media	1559,837
	Mediana	1775,300
	Deviazione Standard	815,3639
	Asimmetria	-,392
	Coefficiente di variazione	0,52
Valle telesina	Media	1396,300
	Mediana	865,600
	Deviazione Standard	1687,4298
	Asimmetria	2,733
	Coefficiente di variazione	1,20
Valle caudina	Media	364,729
	Mediana	198
	Deviazione Standard	284,8572
	Asimmetria	1,203
	Coefficiente di variazione	0,78

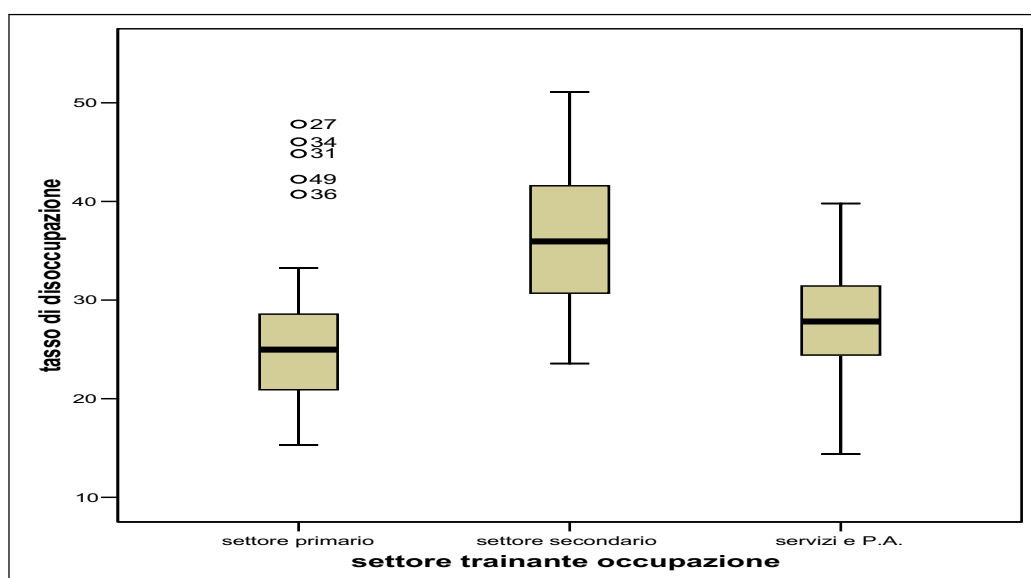
ANALISI TERRITORIALE

Quindi le aree più agricole sono caratterizzate da un contesto produttivo tipico del meridione costituito da una componente importante di sottoccupazione, con allo stesso tempo le statistiche che sovrastimano gli addetti all'agricoltura, in quanto una parte di questi è costituita da doppio lavoristi (impiegati ed operai, ma anche più in generale lavoratori precari a nero¹⁵), mentre le aree più industrializzate sono caratterizzate dal binomio media produzione (industriale)-piccola produzione (edilizia, artigianato, commercio), e dal conseguente dualismo del mercato di lavoro di cui sopra.

Tabella 49 tasso di disoccupazione-settore trainante occupazione

settore trainante occupazione	tasso di disoccupazione	
settore primario	Media	26,67
	Mediana	24,97
	Devianza standard	8,634
	Asimmetria	1,162
settore secondario	Media	36,52
	Mediana	35,94
	Devianza standard	8,368
	Asimmetria	,278
servizi e P.A.	Media	28,34
	Mediana	27,83
	Devianza standard	5,511
	Asimmetria	-,143

Figura 40 tasso di disoccupazione per settore trainante l'occupazione



¹⁵ Un tipico esempio è quello dell'operaio edile irregolare che integra il proprio salario con i proventi diretti (raccolto) ed indiretti (aiuti dello Stato) derivanti dal proprio appezzamento di terreno.

ANALISI TERRITORIALE

Se proviamo ad incrociare altre variabili, individuiamo delle relazioni bivariate non solo ovvie come quelle tra SAU (superficie agricola utilizzata), SAT (superficie agricola totale), SUT (superficie utilizzata totale), prendendo 2 variabili alla volta (è ovvio che quanto più cresce la superficie di un comune tanto più può aumentare la superficie agricola, e soprattutto quanto più superficie agricola vi è a disposizione tanto più è possibile utilizzarne), ma anche relazioni interessanti tra la superficie (totale, agricola, o agricola utilizzata) e la produzione di tabacco, così come tra quest’ultima e il numero di aziende, ed in particolare di aziende agrindustriali.

Più in generale si può affermare che le aree più agricole sono quelle con minore disoccupazione (SAU-TASDIS= -0,284: la correlazione è negativa)- ma di come vada letto questo dato si è già discusso prima- e maggiore produzione di tabacco. Tuttavia i risultati più importanti riguardano il fatto che laddove la produzione di tabacco è più alta vi è un maggior numero di aziende, ed in particolare di aziende agrindustriali. Se passiamo all’analisi trivariata, e cioè analizziamo la relazione tra produzione di tabacco e numero di aziende agrindustriali al netto delle influenze di altre variabili, come la superficie del comune oppure la superficie agricola utilizzata, scopriamo che il coefficiente di correlazione si abbassa dallo 0,729 rispettivamente allo 0,642 e allo 0,594: il numero di aziende agrindustriali dipende anche dalla superficie totale di un comune e in misura leggermente minore dalla superficie agricola utilizzata, tuttavia vi è una correlazione significativa tra la produzione di tabacco e le aziende agrindustriali anche al netto di queste altre variabili.

Tabella 50 analisi trivariata: produzione tabacco-aziende agrindustriali (al netto della SUT)

Controllo variabili			produzione tabacco in tonnellate	aziende agroindustriali
superficie totale in kmq	produzione tabacco in tonnellate	Correlazione	1,000	,594
		Significatività (2-tailed)	.	,000
		df	0	74
	aziende agroindustriali	Correlazione	,594	1,000
		Significatività (2-tailed)	,000	.
		df	74	0

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 51 analisi trivariata: produzione tabacco-aziende agrindustriali (al netto della SAU)

Controllo variabili			produzione tabacco in tonnellate	aziende agroindustriali
superficie agricola utilizzata in ettari	produzione tabacco in tonnellate	Correlazione	1,000	,642
		Significatività (2-tailed)	.	,000
		df	0	74
	aziende agroindustriali	Correlazione	,642	1,000
		Significatività (2-tailed)	,000	.
		df	74	0

In particolare la correlazione tra la produzione di tabacco e il numero di aziende agricole al netto dell’influenza della superficie totale del comune assume una forma quasi lineare, pertanto abbiamo proceduto alla regressione lineare (si tratta di una procedura per l’analisi multivariata, ossia per analizzare la correlazione tra molteplici variabili).

Tabella 52 regressione dei dati tra produzione tabacco e aziende agrindustriali

	Somma dei quadrati	df	Media quadratica	F	Significatività
Regressione	5349,568	2	2674,784	58,311	,000(a)
Residuale	3394,432	74	45,871		
Totale	8744,000	76			

- a Costanti: superficie totale in kmq, produzione tabacco in tonnellate
 b Variabile dipendente: aziende agroindustriali

Con questa procedura scopriamo come la varianza dei dati della superficie totale e della produzione di tabacco spieghino il 61% (Tabella 52: regressione pari a 5349 su 8744) circa della varianza dei dati del numero di aziende agrindustriali: le aziende agrindustriali sono presenti in quei contesti produttivi agricoli (ampia superficie agricola utilizzata) caratterizzati da una buona produzione tabacchicola.

1.10 L’agricoltura sannita e le principali filiere produttive agroalimentari, un quadro sintetico

Con questo paragrafo concludiamo la nostra analisi provando a tracciare un quadro sintetico delle principali filiere agroalimentari.

ANALISI TERRITORIALE

L'agricoltura sannita ha da sempre ricoperto un ruolo di tutto rilievo nell'economia del territorio: nonostante l'andamento provinciale del settore agricolo mostri una leggera flessione evidenziata dalla variazione negativa di 4,6 punti percentuali del v.a. degli ultimi 5 anni, attualmente le potenzialità di ripresa e di crescita si stanno sviluppando in due direzioni: da una parte numerosi sono gli interventi strutturali volti a migliorare la competitività del sistema agroalimentare e dall'altro si è puntato sulla valorizzazione delle produzioni tipiche attraverso il riconoscimento comunitario di denominazioni d'origine.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel 1990 si attestava a 123.964 ettari mentre passava a 116.908 ettari nel 2000, con una sottrazione di terreno agrario di circa 7.000 ettari in soli 10 anni. La compagine azienda, invece, ha subito, dal 1970 al 2000, un decremento di circa 11.000 aziende con una sottrazione di superficie totale di circa 26000 ettari¹⁶. Attualmente le aziende sono 33.530 con una SAU di 149.251,24 ettari.

Confermato il ruolo di rilievo di tale comparto è evidente che nel corso degli anni l'agricoltura ha modificato le specializzazioni produttive su cui puntare: se negli anni addietro l'agricoltura locale era trainata dalla tabacchicoltura, oggi, data la forte flessione della domanda del mercato in generale a seguito delle campagne antifumo, e della domanda di specie vegetali prodotte in zona e la forte riduzione del sostegno alla produzione del tabacco, l'attenzione dei produttori locali e delle istituzioni preposte allo sviluppo del territorio si è rivolta, prevalentemente, ad altre specializzazioni quali la vitivinicoltura, l'olivicoltura e la zootecnia. Sulla base della Superficie Agricola Utilizzata, i settori più rappresentativi sono: per le produzioni arboree l'Olivicoltura (14.129 ettari), la Viticoltura (11.147 ettari), la Frutticoltura (Melo 590 ettari, Ciliegio 525 ettari), e per le produzioni erbacee il Frumento duro (25.800 ettari), il Mais (6.250 ettari), l'Orzo (4.560 ettari), il Frumento tenero (4.500 ettari)¹⁷.

Il comparto agricolo considerato il più importante per l'economia agricola sannita è la vitivinicoltura, sia per estensione della coltura della vite che per la tipicità e qualità del prodotto trasformato. Dal Censimento sull'Agricoltura (2000) si evidenzia che attualmente la provincia di Benevento è quella che riveste un ruolo preminente nella produzione dell'intero settore vitivinicolo regionale: infatti, con 19.169 aziende, la superficie agraria

¹⁶ Dati Istat, 5°Censimento dell'Agricoltura 2000

¹⁷ Dati Istat, 5°Censimento dell'Agricoltura 2000.

ANALISI TERRITORIALE

destinata alla coltura della vite è di 10.836 ettari, pari al 37% dell'intera superficie regionale. La qualità della produzione è rappresentata non solo dalle tecniche colturali adottate, ma anche dalle varietà di vini a disposizione del mercato finale del consumo, oltre sessanta tra bianchi, rossi, rosati e spumanti.

La forte diversificazione dell'offerta produttiva fa sì che la vitivinicoltura, a seconda delle aree di riferimento, risulti coltivazione principale o secondaria: la produzione, infatti, è concentrata principalmente lungo la Valle Telesina, la Valle Vitulanese, la Valle Caudina, i territori collinari adiacenti o prospicienti i monti del Taburno e di Camposauro, zone conosciute come l'area di Solopaca e l'area del Taburno, aree dove la coltivazione dei vigneti occupa il primo posto nel contesto delle attività economiche e rappresenta la principale fonte di reddito degli operatori agricoli del posto. La prima delimitata al nord dal complesso del Matese e a sud dal Massiccio del Taburno¹⁸, si caratterizza per la presenza di circa 5.000 aziende su una superficie a vitigni di circa 4.500 ettari. La seconda, che si estende lungo le pendici del Taburno fino alle sponde del Calore¹⁹, vanta circa 3.000 aziende e utilizza una superficie di circa 3.400 ettari.

I vitigni diffusi in provincia di Benevento sono distinti in Raccomandati e Autorizzati e tipici.

I Vitigni raccomandati sono: a) Vitigni a bacca bianca - Coda di volpe bianca, Falanghina, Fiano, Greco, Asprinio bianco, Biancolella, Trebbiano toscano; b) Vitigni a bacca rossa - Aglianico, Sciascinoso, Piediroso, Sangiovese, Montepulciano.

I Vitigni autorizzati sono: a) Vitigni a bacca bianca - Chardonnay, Malvasia bianca di Candia, Moscato bianco; b) Vitigni a bacca rossa - Barbera, Cabernet Sauvignon, Lambrusco Maestri, Merlot, Primitivo.

La qualità dei vitigni del Sannio è testimoniata dal riconoscimento di sei produzioni certificate dal marchio DOC (Solopaca, Taburno, Aglianico del Taburno, Guardiolo, Sant'Agata Dei Goti, Sannio) e due da marchi IGT (Beneventano e Dugenta).

La struttura produttiva è caratterizzata dalla presenza di un numero consistente di aziende agricole generalmente di media dimensione, ben distribuite sul territorio

¹⁸ L'area interessa i comuni di Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Cerreto Sannita, Faicchio e Teleso Terme;

¹⁹ L'area interessa i comuni di Vitulano, Foglianise, Torrecuso, Paupisi, Cautano, Tocco Caudio, Campoli Monte Taburno, Castelpoto, Ponte.

ANALISI TERRITORIALE

provinciale, a prevalente conduzione familiare, spesso con forti legami ai tradizionali metodi di coltivazione, ma con un grado di sviluppo e avanzamento tecnologico degli impianti viticoli generalmente abbastanza elevato. Le innovazioni nel comparto sono state apportate con il contributo delle Associazioni di Categoria e dell’Ispettorato Agrario, a volte con difficoltà per l’età media abbastanza alta dei vitivinicoltori, restii ai cambiamenti e di regola hanno riguardato il miglioramento degli standard qualitativi del prodotto, il reimpianto dei vigneti e la razionalizzazione degli impianti esistenti.

La fase della trasformazione delle uve ha una duplice articolazione: da una parte, frequente è l’ipotesi in cui sono gli stessi agricoltori a provvedere alla fase di trasformazione delle uve in vino per l’autoconsumo e, per la vendita del prodotto sfuso direttamente ai consumatori finale; dall’altra un ruolo di rilievo all’interno della filiera viene ricoperto dalle tre cantine sociali dell’area di riferimento (Cantina di Solopaca, Cantina del Taburno, e Cantina La Guardiense) che provvedono non solo ad acquistare le uve dai singoli agricoltori e a trasformarle in vino, ma si occupano anche della fase dell’imbottigliamento e dell’etichettatura, nonché della distribuzione e commercializzazione del prodotto finito. Tale ruolo assume maggiore valore se si considera che i singoli agricoltori spesso mancano di competenze manageriali e commerciali per cui demandano all’esterno questo tipo di attività. La mission che caratterizza la loro attività è quella di perseguire obiettivi di qualità e di elevare l’immagine del prodotto offerto attraverso l’acquisto solo di uve di provenienza locale, l’utilizzo di manodopera specializzata, la fissazione di prezzi in base alla qualità della materia prima. I mercati di sbocco delle cantine sono quello regionale e quello nazionale, raggiunti grazie alla qualità del prodotto offerto ma anche alle prime risorse investite in attività di comunicazione e marketing.

Molto spesso il rapporto che nasce tra i singoli produttori vinicoli e le cantine sociali non risponde alla logica di perseguire strategie competitive con finalità di specializzazione produttiva o di valorizzazione del prodotto finito, quanto piuttosto ad una logica di mercato sostenuto da rapporti di conoscenza e di vicinato. Le piccole e piccolissime aziende vitivinicole, per quanto altamente specializzate nella produzione di uve di qualità, mancano di competenze manageriali e, quindi, sono a volte incapaci di provvedere autonomamente all’internalizzazione di alcune fasi della filiera (trasformazione, ma

ANALISI TERRITORIALE

soprattutto commercializzazione). Questo giustifica il ricorso a forme organizzative di tipo cooperativistico, in quanto l'agricoltore cerca all'esterno quelle competenze di cui è carente. L'apertura si riscontra prevalentemente per la nuova generazione di agricoltori, che diversamente dai genitori hanno compreso che la cooperazione permette la diffusione dei vantaggi endogeni al sistema locale.

Altra realtà significativa del comparto è la presenza di numerose aziende integrate, quelle cioè che coprono tutte le fasi del processo produttivo, che accanto alla coltivazione e alla raccolta delle uve, cioè procedono anche al processo di trasformazione, all'imbotigliamento e alla vendita del prodotto finito con marchio e agenti propri, sul mercato locale, regionale, nazionale e, in alcuni casi, anche internazionale. Esse si differenziano completamente dalle due realtà precedenti (agricoltori e cantine), soprattutto per la qualità del capitale umano presente sia nell'attività di gestione che in quella più strettamente produttiva.

Nel complesso, dai dati del Censimento Industria e Servizi del 2001 si registra la presenza di 18 aziende di trasformazione: di queste, il 33,3% nell'area del Taburno-Camposauro e del Solopaca, il 44,4% nella Valle del Titerno. Se ci rifacciamo all'Indice standardizzato di Specializzazione produttiva (d'ora in poi ISSP) individuiamo nel Taburno l'area con i comuni a specializzazione elevata (indici dei singoli comuni che per lo più oscillano da 1 a 0,4), seguita dalla Valle telesina, area a buona specializzazione (indici dei singoli comuni che oscillano per lo più da 0,1 a 0,4).

Tabella 53 ISSP VITE per aree subprovinciali (nostra classificazione)

		ISSPVITE 2					Totale
		elevata	Buona	intermedia	mediocre	scarsa	
ZONA	Tammaro		6,3%	6,3%		87,5%	100,0%
	Fortore	16,7%		8,3%		75,0%	100,0%
	Colline beneventane	27,3%	9,1%	18,2%	9,1%	36,4%	100,0%
	Taburno	40,0%	20,0%		20,0%	20,0%	100,0%
	Titerno	12,5%			37,5%	50,0%	100,0%
	Valle telesina	12,5%	50,0%	12,5%		25,0%	100,0%
	Valle caudina		16,7%	16,7%		66,7%	100,0%
Totale		17,1%	13,2%	7,9%	9,2%	52,6%	100,0%

Esiste una leggera associazione per i singoli comuni tra l'avere una elevata o buona specializzazione produttiva ed essere inseriti in contesti economici nei quali il settore che traina l'occupazione è il terziario. Allo stesso tempo vi è una certa associazione tra l'avere

ANALISI TERRITORIALE

una mediocre o scarsa specializzazione e l'essere inseriti in contesti economici nei quali il settore trainante l'occupazione è invece il primario. Inoltre, i comuni con ISSP elevata per la produzione vitivinicola sono caratterizzati tendenzialmente da un tasso di occupazione leggermente inferiore (di qualche punto percentuale, cf. tab. 52) rispetto a quei comuni con ISSP basso, anche se va aggiunto che la realtà occupazionale è meno eterogenea tra i comuni a maggiore specializzazione (nel senso che le differenze, in termini di percentuale di occupati, tra questi comuni ad alta specializzazione produttiva sono meno forti delle altre realtà a bassa specializzazione).

Tabella 54 ISSP VITE per settore trainante l'occupazione

		ISSP VITE 2					Totale
		elevata	buona	intermedia	mediocre	scarsa	
settore trainante occupazione	settore primario	15,2%	9,1%	3,0%	12,1%	60,6%	100,0%
	settore secondario	11,1%	11,1%	22,2%		55,6%	100,0%
	servizi e P.A.	20,6%	17,6%	8,8%	8,8%	44,1%	100,0%
Totale		17,1%	13,2%	7,9%	9,2%	52,6%	100,0%

Tabella 55 ISSP VITE per tasso di occupazione

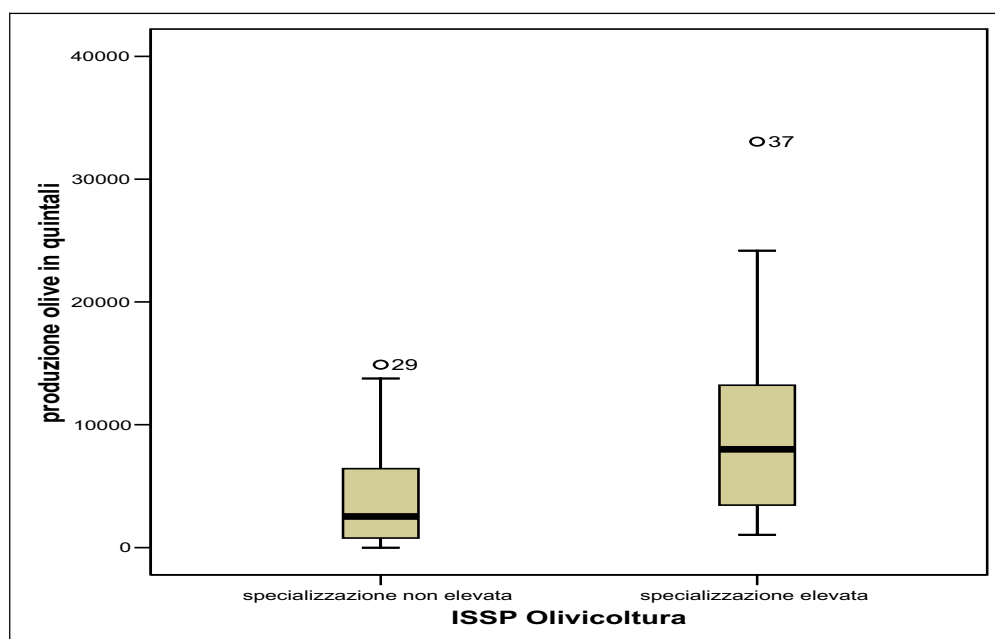
ISSP VITE 2	tasso di occupazione	Statistiche
elevata	Media	28,22
	Mediana	29,01
	Deviazione Standard	3,678
	Asimmetria	-,359
buona	Media	26,77
	Mediana	26,78
	Deviazione Standard	3,264
	Asimmetria	,277
intermedia	Media	28,61
	Mediana	28,50
	Deviazione Standard	4,225
	Asimmetria	-,175
mediocre	Media	29,58
	Mediana	29,19
	Deviazione Standard	4,116
	Asimmetria	-,065
scarsa	Media	32,07
	Mediana	33,03

ANALISI TERRITORIALE

	Deviazione Standard	7,986
	Asimmetria	,357

In sintesi, se confrontiamo i comuni che ricadono nell'area a maggiore specializzazione vitivinicola con gli altri comuni della provincia riusciamo ad individuare un contesto socio-economico specifico. I comuni a maggiore specializzazione sono localizzati in un'area che, rispetto agli altri comuni del Sannio, presenta una più alta densità demografica, un assetto produttivo più agricolo con una produzione di olive (come è evidente dal box plot presentato qui di seguito) e di olio di gran lunga più elevata: ogni comune di quest'area in media si producono più di 9000 quintali di olive e circa 1800 quintali di olio all'anno mentre negli altri comuni la media è di circa 4500 quintali annui di olive ed 800 quintali di olio. Per quanto riguarda il tasso di occupazione, come detto, quest'area ha una situazione occupazionale lievemente inferiore: tasso di occupazione del 28% rispetto al 30% degli altri comuni.

Figura 41 Produzione olive in quintali per tipologia area sulla base dell'ISSP VITE



Quest'area è più omogenea rispetto al resto della provincia in tutte le produzioni da noi analizzate; e se è vero che eccelle per la produzione olivicola ed olearia, invece è poco dedita alla zootecnia, al miele ed al tabacco, più basse sono inoltre le quote latte.

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 56 quadro sinottico per aree a seconda dell'ISSP VITE

ISSP VITE 2	tasso di occupazione
Ad elevata specializzazione vitivinicola	9000 quintali di olive; 1800 quintali di olio; 80 tonnellate di tabacco; 19 allevamenti bovini, 11 ovini, 13 suini; 305 kg miele, 222000 Kg quote latte
A scarsa specializzazione vitivinicola	4500 quintali di olive; 800 quintali di olio; 321 tonnellate di tabacco; 71 allevamenti bovini, 31 ovini, 28 suini; 1500 Kg miele, 945000 Kg quote latte

In appendice sono presentate le tabelle integrali e più significative. Per una maggiore chiarezza dell'esposizione è sufficiente commentare il quadro sinottico qui sopra: nell'area a maggiore specializzazione vitivinicola gli allevamenti per comune sono molto più scarsi rispetto ai comuni delle altre aree. Infatti per ogni comune di quest'area in media gli allevamenti bovini sono 3 volte inferiori, quelli ovini 4 volte inferiori, gli allevamenti suini sono pari alla metà, rispetto agli altri comuni sanniti. La produzione tabacchicola per comune è pari in media a solo 1/4 rispetto agli altri comuni e quella del miele è 5 volte inferiore. Per le quote latte l'area vitivinicola ha un numero di quote latte in media per comune 5 volte inferiore agli altri comuni, ma in questo caso è quest'area ad essere molto più eterogenea, in quanto vi sono dei comuni della Valle telesina che hanno sia un'alta o buona specializzazione vitivinicola sia elevate quote latte.

Da quanto fin qui esposto è evidente che, soprattutto per la qualità delle produzioni, il settore vitivinicolo rappresenta notevoli potenzialità di crescita: i fattori su cui è indispensabile intervenire sono quelli relativi alla struttura organizzativo-territoriale, cioè bisogna consolidare i rapporti con le istituzioni e tra gli stessi operatori della filiera. Nel primo caso la Pubblica Amministrazione dovrebbe occuparsi con più attenzione della formazione dei singoli operatori, al fine di dotarli di quelle competenze manageriali e commerciali di cui sono carenti soprattutto gli agricoltori, consentendo loro anche di avviare strategie adeguate alle sollecitazioni e alle esigenze dei consumatori finali.

Contestualmente si potrebbero pianificare altri interventi di valorizzazione e promozione del prodotto tipico integrabili con le iniziative già in atto sul territorio per comparti affini, quali turismo rurale ed eno-gastronomico, tutela ambientale e paesaggistica, recupero dei centri storici e così via. A tal proposito negli ultimi anni,

ANALISI TERRITORIALE

inoltre, si è puntato alla valorizzazione dei vigneti autoctoni di pregio e sono stati ottenuti importanti riconoscimenti. In questo contesto, molto importante è il "Samnium Consorzio Tutela Vini", costituito da viticoltori, vinificatori e imbottiglieri della provincia. Questo consorzio nato con il sostegno della Camera di Commercio e delle organizzazioni agricole a norma della legge 164/92 ha lo scopo di tutelare i vini DOC e IGT della provincia di Benevento. Dal punto di vista degli operatori, invece, è necessario creare quella atmosfera collaborativa che favorisca lo scambio di informazioni, l'introduzione delle innovazioni, il miglioramento del capitale umano e l'efficienza delle transazioni, al fine di creare quelli che Storper definisce «i beni relazionali», indispensabili a che le potenziali sinergie che un territorio è in grado di esprimere si trasformino in sviluppo e in diffusione dei vantaggi endogeni al sistema stesso.

La rilevanza della olivicoltura per il Sannio è data dal fatto che la coltura ben si adatta ad essere coltivata in territori disagiati e poveri di risorse idriche: è, infatti, questa una coltura diffusa anche nelle aree più marginali della provincia, su terreni che altrimenti resterebbero abbandonati e, spesso, è la specie vegetale in grado di dare ai produttori un reddito superiore ad altre colture degli stessi luoghi. Inoltre, come la gran parte delle attività che tendono a collocarsi in zone svantaggiate, l'olivicoltura svolge anche la funzione di tutela ambientale e conservazione del paesaggio. Contestualmente, in altre zone più collinari o pianeggianti, l'olivicoltura risulta una coltivazione promiscua e consociata alla vite.

Dall'analisi del 5° Censimento dell'Agricoltura del 2000, si riscontra che il numero delle aziende olivicole per la produzione di olio è 23.73320, che investono una superficie agricola pari a 11.814 ettari, come coltivazione principale e 11.542 come coltivazione secondaria²¹. Rilevante è l'incidenza della produzione sannita sulla produzione regionale, in quanto destina a tale coltura circa il 21% del totale regionale, risultando così, la seconda provincia campana produttrice di olio dopo Salerno. Se è vero che ci sono delle zone della provincia con una ben definita vocazione olivicola quali la Valle caudino-telesina e le

²⁰ Dai dati ISTAT, inoltre, emerge che solo 294 sono le aziende agricole con specializzazione olivicola per la produzione di olive da tavola, interessando un territorio di 224,68 ettari di SAU. Il numero di aziende registrato dalla principali associazioni di categoria provinciali APROL, ASPOL, APOS, AIC, AOS) come numero di soci aderenti è pari a 22.000.

²¹ Con riferimento all'anno 2002, la superficie olivetata è di 14.205 ettari di cui, 14.129 sono in produzione; l'Agea per la campagna oleicola 2001-2002 ha rilevato 3.159.234 piante di olivo.

ANALISI TERRITORIALE

Colline Beneventane, è anche vero che tale coltivazione è abbastanza diffusa su tutto il territorio provinciale. E questo vale anche per l'attività di trasformazione: la filiera è ben consolidata dalla presenza sparsa sul territorio di 120 frantoi.

Negli ultimi cinque anni, per effetto degli interventi a sostegno del comparto, sono stati impiantati, circa 200 ettari di nuovi oliveti specializzati. La produzione media annua di olio, di oliva, compreso l'extravergine, è di circa 60.000-70.000 q.li il cui valore supera i 30 milioni di euro. Gran parte della superficie olivetata è localizzata in territori collinari, caratterizzati da pendenze comprese tra il 15% e il 25%, con terreni più o meno argillosi, mediamente fertili e poveri di risorse idriche, dove la coltura dell'olivo ha trovato condizioni favorevoli di insediamento. Oltre il 35% dell'olivicoltura sannita è in coltura specializzata. Nei vecchi impianti la consociazione più diffusa è quella che si attua con la vite; frequente, anche se in forte flessione, è il seminativo olivetato.

La produzione media per pianta è di 18-20 kg e può raggiungere i 40 kg in annate favorevoli. La densità di impianto si aggira, mediamente, intorno a 120-200 piante ad ettaro per gli oliveti specializzati; nei nuovi impianti si raggiungono anche le 300 piante ad ettaro, valore che tende a raddoppiare nel caso di oliveti impiantati a sesto variabile. Negli oliveti promiscui la densità media è, invece, di 60 piante ad ettaro.

La forma di allevamento più diffusa è il vaso impalcato alto, anche se vanno diffondendosi forme più intensive e razionali. Soddisfacente è il livello delle tecniche adottate nella conduzione degli oliveti; permangono tuttavia ampi margini di miglioramento, specie nella concimazione, nella potatura, spesso effettuata ad anni alterni, e nella difesa fitosanitaria, come è dimostrato dalla vistosa alternanza produttiva che ha caratterizzato, in diversi anni, gli impianti. Anche per l'olivicoltura fondamentali sono le caratteristiche climatiche, pedologiche ed orografiche del territorio, ed è proprio la presenza nel Sannio di tali variabili, affiancata a tradizioni di produzione e di trasformazione antiche e radicate, che favorisce una produzione di alta qualità. Il punto di forza dell'olivicoltura sannita è il patrimonio varietale, estremamente ricco e diversificato, con cultivar tradizionali e caratterizzanti la specificità dell'olio sannita, quali l'Ortolana, la Sprina, la Racioppella, l'Ortice, varietà autoctone attualmente coltivate e tramandate da secoli: la produzione rappresenta oltre il 30% del patrimonio regionale con circa 2,5 milioni di piante ed una produzione media annua di 75.000 quintali di olio. Ma

ANALISI TERRITORIALE

attualmente il Sannio attende il riconoscimento ufficiale di qualità dei suoi oli attraverso la certificazione del marchio DOP per l'Olio extravergine di oliva Sannio Caudino e per l'olio extravergine di oliva delle Sannio Colline Beneventane. Per entrambi è stato chiesto il riconoscimento ai sensi del Reg. 2081/9222.

La DOP "Sannio Colline Beneventane" comprende una vasta area²³: in questa zona olivicola, sono coltivate oltre 1.667.000 piante da olivo; la presenza di varietà secolari ha determinato la tipicità della produzione che è caratterizzata soprattutto dalla varietà autoctona più coltivata l'Ortice, riferimento principale della DOP, e da altre cultivar sempre autoctone, ma meno rappresentate, l'Ortolana e la Racioppella. Sono tuttavia presenti varietà di provenienza extraregionale, tra cui predomina la Leccino, seguita dalla Frantoio e Moraiolo²⁴.

La DOP "Sannio Caudino-Telesino" include i territori²⁵ che rappresentano la realtà più rivelante dell'olivicoltura di questa area. Infatti, in questi comuni si concentra circa il 40% delle piante d'ulivo su oltre 2.088.000 piante coltivate in tutto il comprensorio DOP. Le principali varietà autoctone coltivate sono rappresentate da: Ortolana, Racioppella e Sprina; meno diffuse sono le varietà: Ortice, Femminellae e Pampagliosa tra le varietà locali autoctone. Da sottolineare comunque la presenza di varietà di provenienza extraregionale: Frantoio, Leccino e Meraiolo²⁶. Quest'ultime, (importate soprattutto

²² La fase istruttoria italiana è attualmente terminata e il MIPAF ha trasmesso tutta documentazione prodotta alla Commissione europea per la definitiva amministrazione. Nel frattempo, il MIPAF, in presenza di piani di controllo prodotti dagli organismi di certificazione prescelti, potrà riconoscere la protezione transitoria nazionale alle due denominazioni.

²³ Il territorio delle Colline Beneventane, che comprende 52 comuni, si estende dalle Colline alte del Tammaro e del Fortore, attraverso la Piana del Calore, fino ai primi contrafforti del Taburno e del Partenio. Le operazioni di oleificazione devono avvenire nell'interno della zona di produzione delle olive.

²⁴ Per l'iscrizione all'albo degli oliveti destinati alla produzione dell'olio extravergine di oliva DOP "Sannio Colline Beneventane" è prevista una composizione varietale di cui: la varietà Ortice deve essere presente nell'oliveto da iscrivere per almeno il 60%; le varietà Leccino, Frantoio, Moraiolo, Ortolana e Racioppella da sole o insieme possono essere presenti nell'oliveto da iscrivere ma non devono superare il 30%, infine è ammessa la presenza per non più del 10% di altre varietà.

²⁵ L'area di produzione interessa 35 comuni, tutti in provincia di Benevento, collocati sulle dolci colline della Valle Telesina, della Valle Caudina e del Monte Taburno. Le operazioni di oleificazione devono avvenire nell'interno della zona di produzione delle olive.

²⁶ Il disciplinare DOP prevede che potranno essere iscritti all'albo degli oliveti destinati alla produzione dell'olio extravergine di oliva DOP " Sannio Caudino - Telesino" gli uliveti con una composizione varietale che per almeno il 60% è rappresentata da *Ortolana, Racioppella e Sprina*; (in forma specializzata o mista). Le varietà: *Ortice, Pampagliosa, Femminella, Leccino,*

ANALISI TERRITORIALE

nell'ultimo decennio perché inserite tra le varietà finanziabili dal POP 94-99), hanno contribuito negativamente alla caratterizzazione dell'olivicoltura nel Sannio.

I disciplinari di entrambe le DOP stabiliscono che la fase di estrazione dell'olio, deve avvenire mediante processi fisico-meccanici che non alterino le caratteristiche nutrizionali ed organolettiche dell'olio extravergine; che le olive destinate alla oleificazione siano senza danni e che vengano conferite al frantoio entro due giorni dalla raccolta; che la molitura e il confezionamento devono avvenire entro i comuni che fanno parte della stessa DOP; che le confezioni di olio DOP non possono avere una capacità superiore a 5 litri.

Per le aziende agricole sannite, generalmente a conduzione familiare, di piccola o media dimensione, l'olivicoltura è una coltivazione radicata nel tempo: le tecniche di coltivazione sono abbastanza moderne con buoni margini di miglioramento nelle tecniche di potatura e concimazione. Nella maggior parte dei casi le aziende agricole, dopo la molitura delle olive, riportano la materia prima in azienda: parte del prodotto finito è destinato all'autoconsumo e parte (la più rilevante) viene venduta a clienti affezionati, generalmente sfusa. La logica sottesa a tale «integrazione aziendale» non è assolutamente quella di mercato o ancor più di riduzione dei costi di transazione, quanto piuttosto quella di tramandare nel tempo una tradizionale tecnica di vendita che affonda le sue radici sui rapporti di fidelizzazione tra cliente/consumatore e contadino-produttore e nel perpetuare nel tempo il rito dell'acquisto dell'olio, che, nell'immaginario collettivo, è sinonimo non solo di qualità e tipicità, ma anche condivisione di culture e tradizioni.

La fase di trasformazione vede la compresenza sul territorio di strutture frantoiane (circa 120 pari al 18% dei frantoi dell'intera regione), spesso piccolissime distribuiti omogeneamente e capillarmente sul territorio, nate negli anni scorsi per l'evidente esigenza di trasformare la gran quantità di materia prima prodotta in loco, che ancora oggi adottano un sistema tradizionale di estrazione, e strutture di media dimensione, dotate di un buon livello tecnologico con un sistema di estrazione a ciclo continuo, a volte integrate a monte, altre organizzate in modo tale da acquistare le olive dai singoli produttori e procedere, dopo la molitura, alla fase di imbottigliamento e commercializzazione del prodotto finito.

Frantoio e Moraiolo, da sole o insieme possono essere presenti nell'oliveto da iscrivere se non superano il 30% mentre è ammessa la presenza per non oltre il 10% di altre varietà.

ANALISI TERRITORIALE

Dai dati sui tipi di frantoi presenti sul territorio provinciale si rivela la massiccia presenza di impianti di tipo tradizionale (inteso con frangitura delle olive mediante molazze di granito e premitura a freddo con presse idrauliche) in misura del 69.70% a cui si affiancano impianti a ciclo continuo (26.90%), di cui la macchina essenziale è costituita da un estrattore centrifugo, che per la maggiore semplificazione delle fasi di lavorazione, possono giovare di una maggiore facilitazione nel rispetto dell'igiene e nella capacità lavorativa unitaria.

Le fasi fin qui esposte, produzione e trasformazione, trovano nel modello organizzativo-territoriale della Cooperativa un sistema organizzativo che potenzialmente potrebbe realizzare completamente ed efficacemente la integrazione delle fasi produttive. Attualmente, anche se la loro presenza è ancora debole, vi sono sul territorio alcune cooperative, impegnate nella gestione della produzione, della distribuzione, della commercializzazione e nella valorizzazione del prodotto.

Tabella 57 ISSP VITE per settore trainante

		ISSP Olivicoltura					Totale
		elevata specializzazione	buona specializzazione	specializzazione intermedia	mediocre specializzazione	scarsa specializzazione	
Settore trainante occupazione	settore primario	4	7	3	9	11	34
	settore secondario	6	3	0	0	1	10
	servizi e P.A.	11	4	2	11	5	33
Totale		21	14	5	20	17	77

I comuni ad elevata specializzazione per l'olivicoltura (indice ISSP) sono situati in contesti economici in cui il settore trainante l'occupazione è quello terziario ed in parte quello secondario (cf. Tabella 54), allo stesso tempo i comuni con un buona specializzazione hanno come settore trainante il primario. A differenza dell'area a forte specializzazione vitivinicola non vi è un quadro chiaro sul settore trainante. Questo dipende dal fatto che le produzioni di olive ed olio, insieme alla superficie olivetata, sono molto diffuse nel Sannio. Comunque è l'intera area occidentale della provincia ad essere

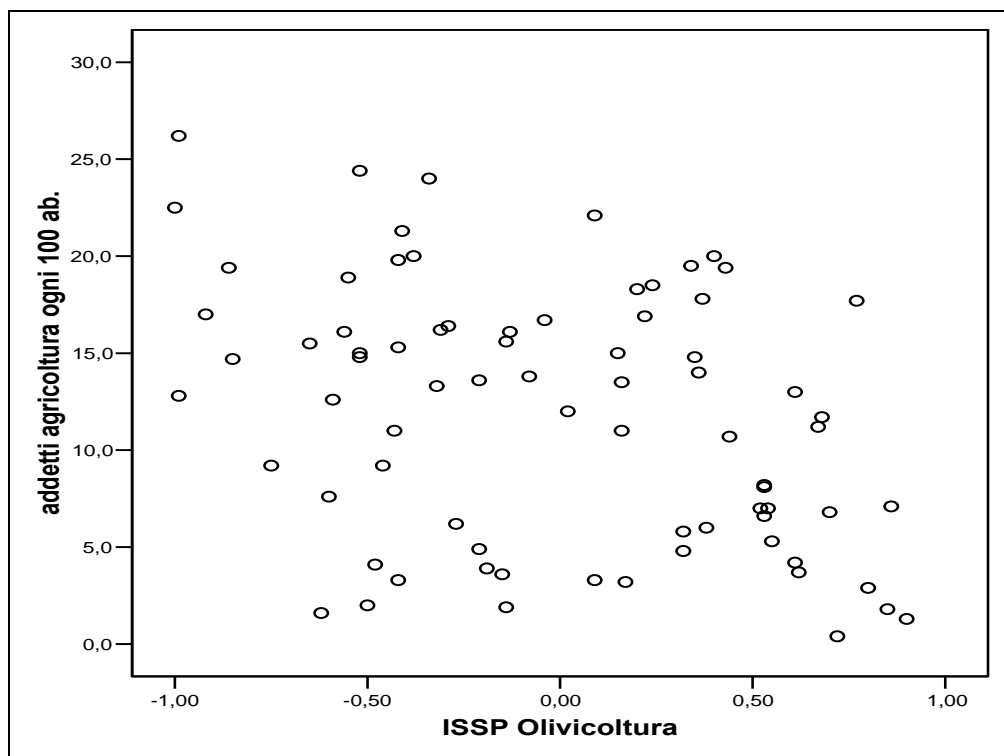
ANALISI TERRITORIALE

specializzata nell'olivicoltura, e cioè le tre aree del Titerno, del Taburno e della Valle caudina.

Tabella 58 ISSP Olivicoltura per aree subprovinciali (nostra elaborazione)

		ISSP Olivicoltura					Totale
		elevata specializzazione	buona specializzazione	specializzazione intermedia	mediocre specializzazione	scarsa specializzazione	
ZONA	Tammaro	2	2	0	8	3	15
	Fortore	1	1	1	3	7	13
	Colline beneventane	1	3	0	5	2	11
	Taburno	8	5	1	1	0	15
	Titerno	4	2	0	1	1	8
	Valle telesina	1	1	1	2	3	8
	Valle caudina	4	0	2	0	1	7
Totale		21	14	5	20	17	77

Figura 42 ISSP Olivicoltura in relazione alla percentuale degli addetti all'agricoltura



ANALISI TERRITORIALE

Si tratta di un'area più eterogenea rispetto a quella vitivinicola anche per quanto riguarda i tassi di occupazione, disoccupazione ed attività. In media, però, i comuni di quest'area hanno un tasso di disoccupazione più alto e di occupazione più basso rispetto agli altri comuni della provincia. Questo potrebbe dipendere dal fatto che molti comuni di quest'area hanno un assetto produttivo più moderno rispetto alle altre aree della provincia più agricole e con un contesto economico più rurale: le aree rurali, come detto, sono caratterizzate da un'elevata occupazione "stagnante" (sottoccupazione in imprese agricole di tipo familiare) che fa innalzare artatamente i tassi relativi all'occupazione.

Ed infatti l'area occidentale del Sannio è caratterizzata da un numero più basso di addetti all'agricoltura. Non a caso vi è una relazione inversa, anche se non lineare, tra la variabile "addetti all'agricoltura ogni 100 abitanti" e la variabile relativa all'ISSP in olivicoltura (coefficiente di correlazione pari a -0,374). Quindi, se continuiamo con l'analisi bivariata scopriamo che quest'area è caratterizzata, rispetto al resto della provincia, da una più bassa produzione di tabacco (Cf. Tabella 59) sia in parte di miele. Per quanto riguarda le quote latte la situazione è abbastanza eterogenea. Il quadro socio-economico dei comuni a più alto indice ISSP olivicolo corrisponde in molti aspetti a quello inerente ai comuni a più alto ISSP vitivinicolo.

Tabella 59 ISSP Olivicoltura per produzione di tabacco in tonnellate

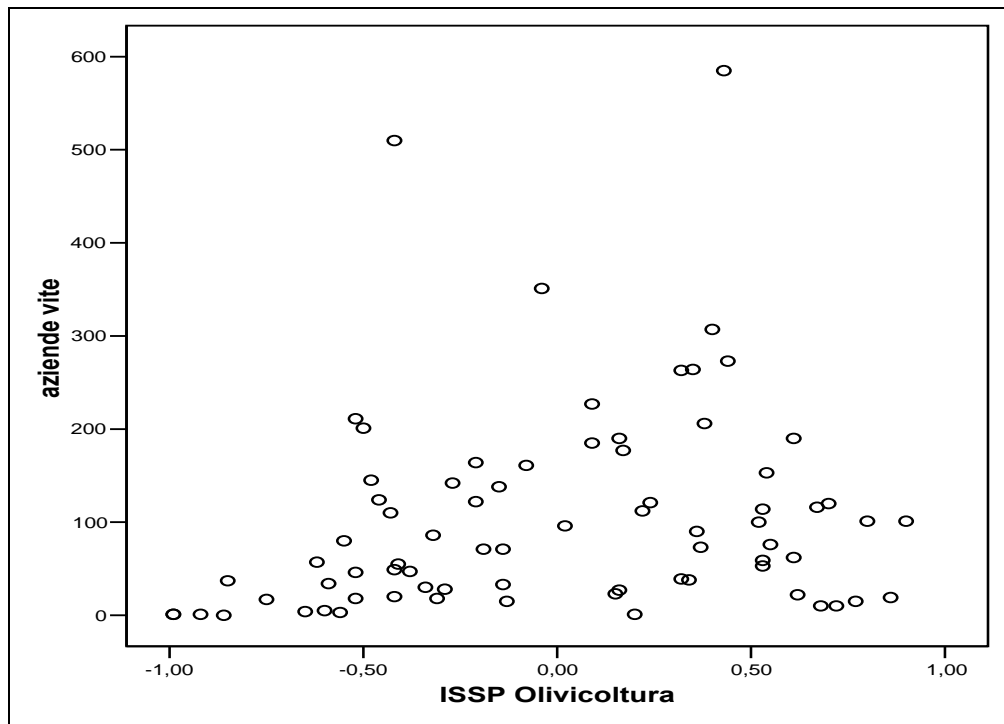
ISSP Olivicoltura	produzione tabacco in tonnellate	Statistiche
elevata specializzazione	Media	57,75
	Mediana	30,00
	Deviazione standard	78,172
	Asimmetria	2,371
buona specializzazione	Media	113,93
	Mediana	60,00
	Deviazione standard	163,450
	Asimmetria	2,795
specializzazione intermedia	Media	233,40
	Mediana	169,00
	Deviazione standard	227,048
	Asimmetria	,447
mediocre specializzazione	Media	557,00
	Mediana	306,00
	Deviazione standard	820,601
	Asimmetria	2,902

ANALISI TERRITORIALE

scarsa specializzazione	Media	290,82
	Mediana	110,00
	Deviazione standard	380,040
	Asimmetria	1,312

Questo dato è corroborato in buona parte dal grafico a dispersione (scatter plot) tra la variabile "numero di aziende agricole" e la variabile "ISSP in olivicoltura": la relazione è diretta, anche se non lineare, e ciò sta a significare che in molti comuni in cui si è dediti in buona misura all'olivicoltura sono presenti anche molte aziende vitivinicole (coefficiente di variazione pari a 0,202).

Figura 43 ISSP Olivicoltura in relazione al numero di aziende vitivinicole



Se confrontiamo solo quei comuni con elevato ISSP in olivicoltura (ossia con valori superiori allo 0,5) con gli altri comuni della provincia notiamo come dei 20 comuni a più alta specializzazione 17 sono collocati nell'area occidentale (Tiverno, Taburno e Valle caudina).

ANALISI TERRITORIALE

Tabella 60 Individuazione numero di comuni delle diverse aree subprovinciali (nostra elaborazione)

		ISSP Olivicoltura		Totale
		specializzazione non elevata	specializzazione elevata	
ZONA	Tammaro	14	2	16
	Fortore	13	0	13
	Colline beneventane	11	0	11
	Taburno	7	8	15
	Titerno	3	5	8
	Valle telesina	7	1	8
	Valle caudina	3	4	7
Totale		58	20	78

L'area a maggiore specializzazione olivicola è caratterizzata da un assetto produttivo in cui non esiste in modo specifico un settore trainante l'occupazione, anche se il tessuto produttivo è caratterizzato da un numero minore di aziende in tutti i settori rispetto agli altri comuni della provincia. In quest'area la produzione di miele e di tabacco è inferiore al resto della provincia, lo stesso discorso vale anche per la zootecnia. Per le relative tabelle integrali si rinvia all'appendice, mentre per un quadro generale è sufficiente la seguente tabella sinottica:

Tabella 61 quadro sinottico per aree a seconda dell'ISSP Olivicoltura

ISSP OLIVICOLTURA	MEDIE A COMUNE
Ad elevata specializzazione vitivinicola	126 aziende vitivinicole; 60 tonnellate di tabacco; 34 allevamenti bovini, 11 ovini, 12 suini; 400 kg miele, 262000 Kg quote latte
A scarsa specializzazione vitivinicola	95 aziende vitivinicole; 382 tonnellate di tabacco; 67 allevamenti bovini, 36 ovini, 28 suini; 1545 Kg miele, 945000 Kg quote latte

Se questo è il quadro d'insieme del comparto olivicolo sannita, alla luce di quanto fin qui esposto, le strategie di sviluppo futuro dovrebbero mirare in primo luogo al miglioramento dell'organizzazione territoriale e al perseguimento di un progetto unitario

ANALISI TERRITORIALE

di sviluppo locale. Bisogna puntare ad obiettivi di maggiore competitività di mercato offrendo anche prodotti a prezzi più alti, ma per una nicchia di consumatori più qualificati, attraverso nuovi mercati di sbocco nazionali ed anche internazionali, fino a giungere ad una fase di valorizzazione del prodotto tipico che assurga ad ambasciatore del territorio. In questo modo il prodotto «olio» si propone quale volano di sviluppo locale dotando il territorio di una propria «carta d’identità» che sia in grado di condurre i consumatori ed i turisti alla scoperta del territorio stesso.

Inoltre, la definitiva istituzione di un marchio collettivo D.O.P. per l’olio sannita rappresenta una forte innovazione e opportunità territoriale in quanto i produttori di olio saranno in grado di fruire di uno strumento efficace per la tutela e la valorizzazione della qualità di questo prodotto tipico. L’errore in cui non bisogna cadere, però, è quello di credere che l’istituzione di un marchio favorisca automaticamente lo sviluppo del territorio: va senza dire che la certificazione di prodotti di qualità è una condizione necessaria ma non sufficiente per far assurgere la tipicità a volano di sviluppo per le aree rurali. Affinché questo avvenga è necessario, gli operatori interessati direttamente o indirettamente alla filiera partecipino attivamente al processo di sviluppo, attraverso iniziative condivise e partecipate.

La zootecnia sannita è caratterizzata prevalentemente all’allevamento dei bovini e degli ovini per la produzione di carne e di latte. Per tradizione le aziende agricole sannite affiancano spesso alla lavorazione della terra qualche forma di allevamento, che può essere quello avicolo e quello cunicolo, necessitando di minor investimenti strutturali e per questo di maggiore diffusione, ma anche quello bovino, ovino, suino.

Il totale delle aziende sannite con allevamenti è pari a 17.510 (circa la metà del totale), al secondo posto rispetto alle altre province campane, con una variazione di 12,5 punti percentuali rispetto al Censimento del 1990. Dai dati del 5° Censimento dell’Agricoltura la provincia di Benevento è al primo posto in Regione per l’allevamento ovino (138.674) e per l’allevamento suino (110.415 capi), e al secondo posto per l’allevamento bovino (109.016 capi).

In particolare, la zootecnia da carne e da latte interessa quasi tutti i comuni della provincia soprattutto per quanto riguarda la produzione della materia prima (latte o

ANALISI TERRITORIALE

carne), ma una maggiore concentrazione si registra nelle zone del Fortore-Tammaro e delle Valli Caudino-Telesina.

Le aziende sannite sono prevalentemente a conduzione diretta e familiare: nella gestione dell'azienda, generalmente, l'allevatore-imprenditore è coadiuvato da altri componenti della famiglia, limitando al minimo il ricorso a manodopera esterna all'azienda e preferendo lo scambio di lavoro con allevatori/contadini vicini.

Le dimensioni risultano medio-grandi se confrontate con le aziende dedite alla vitivinicoltura e all'olivicoltura e parte della superficie agricola aziendale viene dedicata alla coltivazione di foraggi e cereali. È, infatti, quest'ultima una delle principali caratteristiche degli allevamenti sanniti che riducono al minimo l'utilizzo di mangimi ed insilati per l'alimentazione del bestiame, preferendo la produzione di foraggi internamente all'azienda e offrendo così sul mercato del latte e della carne prodotti di ottima qualità.

Le produzioni di qualità del Sannio sono rappresentate dalla Carne del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale che ha ottenuto il riconoscimento del marchio IGP, del Caciocavallo Silano che ha ottenuto il riconoscimento DOP, del Caciocavallo di Castelfranco in Miscano segnalato come prodotto tradizionale e del Pecorino di Laticauda in attesa del riconoscimento DOP, e attualmente presidio Slow Food.

Riguardo all'attività di trasformazione la filiera si dispiega diversamente se si parla di latte o di carne e questo è anche il segmento che influenza più di tutti l'offerta di prodotti tipici presso i consumatori finali.

La zootecnia da latte ha un'articolazione meno complessa di quella da carne: il comparto è rappresentato prevalentemente dall'allevamento bovino, che conta circa 6.734 aziende, con circa 20.000 vacche da latte, per una produzione annua di 265.000 quintali di latte. Nonostante negli ultimi dieci anni, la programmazione regionale del settore zootecnico abbia individuato nella misura 4.1.7 del P.O.P. Campania Agricoltura 1997-1999 e nella Sovvenzione Globale in Agricoltura due strumenti tesi a favorire lo sviluppo della filiera dei bovini da latte, che hanno consentito alle aziende del settore primario di provvedere all'ammodernamento delle strutture stalline e dei relativi spazi allevatoriali, nonché di organizzare i diversi soggetti della filiera, al fine di migliorare le tecniche di allevamento, orientare la produzione, promuovere i prodotti nel segmento della commercializzazione, il comparto lamenta ricavi modesti rispetto ai costi generalmente

ANALISI TERRITORIALE

sostenuti, anche perché vi è una forte dipendenza degli allevatori dai caseifici il che riduce notevolmente il potere contrattuale degli imprenditori. Poiché spesso bovini da latte e da carne di qualità sono allevati con gli stessi principi alimentativi, anche il latte dei bovini sanniti risulta essere un latte di qualità ed alcune aziende di Castelfranco in Mescano, di Baselice, di San Marco dei Cavoti sono riuscite a svincolarsi dai caseifici locali ²⁷, localizzati prevalentemente nelle zone di Benevento e di Ceppaloni, che spesso provvedono alla trasformazione della materia prima, alla distribuzione su mercati regionali e locali e alla vendita del prodotto finito su mercati locali attraverso propri punti vendita, e ad offrire la loro materia prima come latte di qualità a grandi imprese del settore quali la Granarolo.

Come già accennato la produzione di qualità del settore lattiero-caseario è stata riconosciuta attraverso:

la DOP Caciocavallo Silano nel 1996 con il Reg. CE 1236/96 e il Disciplinare di Produzione nel 1993 che individua all'art.2, regione per regione, i territori facenti parte dell'area geografica «di provenienza del latte, di trasformazione e di elaborazione» di tale tipologia di formaggio;

il prodotto tradizionale «Caciocavallo di Castelfranco in Miscano» ottenuto con Decreto Ministeriale del 18 Luglio 2000 e confermato dai decreti Mipaf dell'8 maggio 2001 e del 14 giugno 2002, che hanno previsto rispettivamente la prima e la seconda revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Differentemente dai prodotti DOP, per i «prodotti tradizionali» non esiste un Disciplinare di Produzione: come definito dall'art.1 del d.lgs. 378 del 1998 sono definiti «prodotti tradizionali agroalimentari» quelli le cui «metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo», intendendo per «tempo» almeno 25 anni.

Nonostante tali riconoscimenti il territorio sannita ancora non è riuscito a far decollare i suoi prodotti di qualità per una serie di motivi:

nessun allevamento della provincia sannita, che produca solo latte o lo trasformi, si è iscritto al Consorzio di Tutela del «Caciocavallo Silano»;

²⁷ La produzione lattiero-casearia, nonostante il riconoscimento e le potenzialità di produzione di qualità, sconta una forte dipendenza degli allevatori dai caseifici che spesso preferiscono puntare su prodotti standardizzati e, quindi, di massa, che non su prodotti di qualità e, quindi, di nicchia.

ANALISI TERRITORIALE

i principali caseifici della provincia sono localizzati in comuni, quali Benevento e Ceppaloni, che non rientrano nell’area geografica riconosciuta dal Disciplinare del «Caciocavallo Silano», e quelli rientranti nelle aree del Disciplinare non hanno effettuato nessuna iscrizione al Consorzio di Tutela;

non è facile distinguere in maniera netta i territori che rientrano nell’area di produzione del «Caciocavallo di Castelfranco in Miscano», perché a produrre tale formaggio non sono solo le aziende del Comune di Castelfranco ma anche i comuni limitrofi che hanno nel tempo acquisito le stesse metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura.

A tutto questo si aggiunge che i caseifici sul territorio finiscono per destinare solo una piccolissima percentuale di latte alla produzione di quello che può essere definito in senso lato «Caciocavallo Silano». La motivazione che spinge i caseifici a limitare tale produzione è che produrre secondo i dettami del Disciplinare comporta costi notevoli di produzione; sul mercato, inoltre, vi è una notevole concorrenza di prodotti simili «spacciati talvolta per Caciocavallo Silano» a prezzi inferiori e la domanda di tale prodotto non è ancora così elevata da giustificare un incremento di produzione e un relativo incremento dei prezzi.

L’offerta di prodotti tipici si limita, quindi, alla produzione del Caciocavallo di Castelfranco in Miscano, che interessa le aziende agricole dell’area del Fortore, le quali trattengono presso di sé parte della materia prima, per poi destinarlo alla trasformazione, alla stagionatura e alla vendita diretta a clienti abituali.

Se questa è la situazione attuale, il passo successivo da fare per migliori prospettive future è orientare gli sforzi dell’azione collettiva verso la costituzione di una struttura di trasformazione collettiva, quali un «caseificio sociale», sulla falsariga del modello più conosciuto delle «cantine sociali» del settore vitivinicolo: la struttura potrebbe articolarsi in maniera tale da coprire più fasi della filiera produttiva (la raccolta del latte, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto finito), ma soprattutto sarebbe in grado di dar vita ad un processo di trasformazione che segua i dettami del Disciplinare «Caciocavallo Silano». In questo modo si risponderebbe a due esigenze: in primo luogo si riscatterebbe il ruolo degli allevatori all’interno della filiera, in secondo si indirizzerebbe la produzione ad una trasformazione certificata e di qualità.

ANALISI TERRITORIALE

Infine, per quanto riguarda la produzione e la trasformazione di latte ovino, è in fase di ultimazione il disciplinare e la documentazione necessaria per la presentazione della richiesta di registrazione della DOP Pecorino di Laticauda, ai sensi del Reg. 2081/92, formaggio prodotto con latte di pecora di razza laticauda di cui si contano circa 7000 capi nel territorio delle sole province di Avellino e Benevento e per la quale razza è stato istituito un presidio Slow Food.

La potenzialità della zootecnia da carne nel Sannio, fermo restando la produzione in generale di carne bovina e ovina, si riconosce proprio nell’allevamento di bovindi razza Marchigiana per la produzione di carne di qualità, riconosciuta dal marchio IGP del «Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale». Rispetto a tale produzione la provincia di Benevento risulta prima in Italia per numero di aziende e seconda, dopo Macerata, per consistenza di capi. Le aziende interessate a questo tipo di allevamento sono 589, con una consistenza di capi di 3.339 vacche, 1110 giovenche manze, 3191 vitelli e 41 tori e con un’incidenza di circa il 17% sul totale nazionale²⁸. La maggior parte di queste aziende hanno aderito al marchio IGP con relativa iscrizione al Consorzio Carni Bovine Italiane (CCBI), il Consorzio di Tutela che ha il compito di controllare la produzione, nonché di valorizzarla e promuoverla sul territorio nazionale. Attualmente la produzione di carne di qualità è localizzata nella zona del Fortore-Tammaro, un’area interna caratterizzata da una spiccata ruralità, con ampie distese di terreno facilmente utilizzate per seminativi e pascolo, caratteristica morfologica che ha agevolato nel tempo l’introduzione e lo sviluppo della produzione zootecnica (bovini e ovi-caprini da latte e da carne).

La forza di tale produzione è la qualità del prodotto offerto, dovuta prevalentemente all’alto valore nutritivo della carne, e alla sicurezza alimentare: la disponibilità di carne di qualità, povera di grassi e ricca di vitamine è dovuta all’alimentazione essenzialmente naturale dei bovini, che dopo la fase di svezzamento sono alimentati esclusivamente con foraggi prodotti in azienda; la sicurezza alimentare è garantita dalla obbligatorietà dell’etichettatura e della tracciabilità della carne bovina, ai sensi del Reg. n. 1760/2000

Le caratteristiche di tale produzione tipica sono prevalentemente nella articolazione della filiera che a monte risulta composta dagli allevatori che gestiscono l’azienda in conduzione diretta, spesso con la collaborazione ed il supporto dell’intera famiglia, e dai

²⁸ Fonte ANABIC aggiornate al 31/12/2002.

ANALISI TERRITORIALE

fornitori, cioè coloro che intervengono in maniera diretta o indiretta nel processo produttivo, veterinari, fornitori di macchinari e attrezzature, fornitori di alimenti. Più articolata risulta la fase immediatamente successiva alla produzione vale a dire quella della trasformazione/macellazione e commercializzazione/distribuzione del prodotto. Infatti, essa si biforca in due canali distributivi che terminano entrambi a valle con il consumatore finale e che si differenziano a seconda che il primo acquirente del capo sia il macellaio (canale A) o l’associazione di prodotto/produttori (canale B).

Il canale A è quello tradizionale, più corto e a carattere regionale, vede coinvolti i mattatoi che provvedono alla macellazione dei capi e alla prima trasformazione della carne, e quindi i macellai che provvedono alla seconda trasformazione e alla vendita della carne. Il canale B, più complesso e articolato, a carattere nazionale, prevede una modalità di commercializzazione e distribuzione che si sta affermando negli ultimi due anni e coinvolge un numero maggiore di attori, tra cui: le associazioni di categoria e degli allevatori che svolgono un ruolo di intermediazione con il primo acquirente della carne; il mattatoio che provvede alla macellazione del bovino e alla prima trasformazione della carne; le 18 macellerie locali regolarmente iscritte al CCBI; la Bovinmarche, associazione di prodotto delle Marche, che acquista il capo e distribuisce il prodotto carne su un mercato nazionale; la Coop Italia che provvede alla seconda trasformazione (attraverso un proprio laboratorio di sezionamento) e alla vendita al dettaglio della carne con marchio, e in questi ultimi anni una cooperativa locale “San Giorgio Carni” che ha associato ad oggi 45 allevatori di marchigiane nata con l’obiettivo di tutelare la produzione e ad assicurare la qualità della carne pregiata, controllare e gestire i mercati di sbocco e i canali distributivi (GDO, Bovinmarche, e altre macellerie del circuito), definire ed attuare le strategie di valorizzazione e promozione del prodotto IGP.

La cerealicoltura riveste un ruolo centrale nell’agricoltura sannita soprattutto nell’area del Fortore e dell’Alto Tammaro. Il settore si caratterizza per la presenza di imprese di medie e grosse dimensioni, con un livello organizzativo ed una dimensione economica tale da poter affrontare le diverse difficoltà del momento, e da tante imprese di piccole dimensioni con un’economia di sussistenza. Dal 5° Censimento dell’Agricoltura, l’ISTAT

ANALISI TERRITORIALE

ha censito 3.340 aziende cerealicole nel Fortore distribuite in 11 comuni²⁹ con una SAU pari a 18.476 ettari e 2.056 aziende cerealicole nell'Alto Tammaro distribuite in 10 comuni³⁰ con una SAU pari a 7180.

Nel territorio del Fortore - Alto Tammaro, tra le produzioni cerealicole, quella maggiormente diffusa è la coltivazione di grano duro, che rappresenta l'80% della coltivazione; della restante parte, il 15% è destinato alla coltivazione dell'avena ed il 5% a quella di grano tenero, mais e orzo. Gli agricoltori nella maggior parte dei casi trattengono il raccolto in azienda, generalmente anche a vocazione zootecnica, dove viene utilizzato, soprattutto per l'alimentazione del bestiame dato il significativo risparmio sull'acquisto dei mangimi; altri vendono i cereali, soprattutto grano duro, a grandi industrie alimentari italiane, quali la Barilla; altri ancora vendono il grano ai Centri di Stoccaggio, attività attualmente svolta solo dal Consorzio Agrario provinciale sito a Benevento, con due sedi distaccate a Castelfranco in Miscano e a S. Bartolomeo in Galdo. In generale la produzione cerealicola del Sannio è di media qualità in quanto non sempre raggiunge un elevato grado proteico, questo soprattutto per la mancata rotazione delle produzioni, per mancanza di buone pratiche agricole (BPA) che influiscono sulla qualità del terreno e per il disinteresse ad effettuarle, poiché il guadagno non è elevato e il premio supplementare comunque garantito.

Nel Fortore – Alto Tammaro, però, la filiera cerealicola denota alcune carenze. Prima di tutto non sono presenti ditte sementiere, per la produzione e la concia delle sementi di diverse varietà di frumento, ma bisogna rivolgersi ad alcuni fornitori esterni al sistema locale. Per quanto riguarda la fase della molitura, i molini sono ancora in numero ridotto e specializzati solo nella lavorazione di grano tenero, che peraltro proviene dall'estero o da altre regioni d'Italia (in particolare Puglia). Il Censimento dell'Industria e Servizi del 2001, registra 33 strutture di molitura, di cui solo il 48% localizzate nel Fortore-Alto Tammaro:

²⁹ Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Valfortore, Foiano di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Valfortore, S. Bartolomeo in Galdo, S. Giorgio La Molara, S. Marco dei Cavoti.

³⁰ Casalduni, Campolattaro, Circello, Colle Sannita, Castelpagano, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

ANALISI TERRITORIALE

pertanto, tutto il frumento duro e parte di quello tenero prodotto nel Sannio viene trasportato e macinato in molini della provincia e delle vicine regioni Puglia e Molise³¹.

Nello specifico le farine prodotte nel beneventano, solo in parte destinate alla vendita diretta, vengono per lo più acquistate da panifici e biscottifici della zona. I primi sono distribuiti uniformemente in tutta la provincia, circa 183 con un totale di 387 addetti, e vendono i loro prodotti soprattutto al dettaglio; i secondi, invece, sono 31 con un totale di 142 addetti, sono situati prevalentemente nell’area del Titerno (circa il 35%) e riforniscono la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), sia a livello regionale che nazionale ed estero.

Riguardo alla trasformazione delle farine in pasta, nel Sannio sono presenti due diverse realtà di trasformazione: da un lato strutture di piccola-piccolissima dimensione dedicate alla produzione di pasta fresca distribuita sul mercato locale; dall’altra due grandi pastifici “Rummo” e “Rosiello”, il primo con un mercato nazionale rivolto alla GDO (sia con marchio proprio che come “private label” per COOP e CRAI) ed un mercato estero in Inghilterra, Germania, Australia, Stati Uniti e Giappone (anche qui sia con il marchio “Rummo” che come “private label”), il secondo con un mercato locale limitato alla sola Regione Campania, e un mercato estero rivolto soprattutto agli Stati Uniti e ad alcuni Stati dell’America Latina.

Il settore cerealicolo del Sannio, quindi, fermo restando la forte specializzazione soprattutto dell’area interna e la vitalità del comparto zootecnico di cui è funzionale, lamenta una bassa redditività dovuta in parte alla dimensione ridotta delle aziende a seguito dell’eccessiva frammentazione e polverizzazione fondiaria: ciò determina elevati costi di produzione connessi anche alla morfologia del territorio, all’orografia accidentata, alla modesta accessibilità dovuta a scarse infrastrutture di trasporto. A questo si aggiunge la frammentazione della filiera su aree extra-locali e la mancanza di integrazioni orizzontali e verticali.

È evidente che al fine di risollevere le sorti di una produzione tradizionale come quella cerealicola bisognerebbe prima di tutto puntare: sulla qualità delle produzioni al fine di aumentarne la competitività sui mercati locali ed extra-locali; sulla coltivazione di grano

³¹ Dalla molitura del frumento, sia tenero che duro, si ottengono anche dei sottoprodotti, che vengono acquistati dalle aziende zootecniche o cerealicolo- zootecniche ed utilizzati per l’alimentazione animale.

ANALISI TERRITORIALE

tenero al fine di sostenere la filiera territoriale potenziando la produzione di prodotti da forno (in questo modo si andrebbe nella stessa direzione di Confartigianato e Coldiretti che hanno presentato un progetto di questo tipo, riguardante il "pane sannita"; su interventi strutturali di potenziamento della filiera a partire dai centri di stoccaggio e di molitura.

Fino ad alcuni anni fa il reddito prevalente dell'agricoltura sannita derivava dalla tabacchicoltura: negli ultimi anni il calo generale della domanda di tabacco e più nello specifico di alcune varietà coltivate nel Sannio, ha fatto sì che su più fronti si stia parlando oggi di riconversione della tabacchicoltura verso produzioni tradizionali o alternative. Infatti, le specie vegetali coltivate nel Sannio sono le Dark air cured (scuri curati all'aria), come l'Havana, il Gheudertheimer, , il Paraguay, e le Fire cured (curata a fuoco), come il Kentucky.

Con la riforma della PAC nel 1992 e l'adozione della OCM Tabacco del 1993 la tabacchicoltura campana ha subito una notevole contrazione delle superfici investite e delle quantità prodotte, in particolare nelle aree interne: nel beneventano si è avuta una contrazione di più del 70% della superficie destinata a tale coltivazione e del 60% della produzione, proprio perché per i due gruppi varietali prodotti anche sul territorio sannita, con l'abbassamento delle quote di produzione medie assegnate ad ogni produttore, vi è stato una riduzione di 2/3 della produzione ante OCM.

Nonostante tutto, Benevento e Caserta restano comunque le due maggiori province produttrici di tabacco, rispettivamente con il 42% e il 33% delle quantità prodotte dell'intera Regione: dal 5° Censimento sull'Agricoltura si registra che vi sono ancora 4.719 con una produzione pari a 20.137 tonnellate su una superficie agricola di 6.590 ha.

La filiera tabacchicola può essere divisa in due parti: una prima comprensiva della fase produttiva e della prima trasformazione, e una seconda costituita dalla manifattura e dalla distribuzione, attualmente affidata ad una società incaricata della privatizzazione dei Monopoli di Stato (ETI).

Nel Sannio non si può parlare di filiera in senso stretto, in quanto è presente solo il primo troncone di attività, e cioè la produzione e la prima trasformazione: le imprese agricole, di piccola dimensione, provvedono alla coltivazione dei terreni e alla raccolta della materia prima che viene infilata ed essiccata in propri capannoni. Ruolo significativo

ANALISI TERRITORIALE

per il comparto è quello delle Associazioni di Categoria che, oltre ad intervenire con un controllo tecnico sulla produzione, hanno il compito di aumentare il potere contrattuale dei produttori nei confronti dei trasformatori: è, infatti, proprio l'Associazione di Categoria che verifica la qualità della materia prima e la colloca sul mercato della prima trasformazione, interfacciandosi con le aziende di prima trasformazione presenti sul territorio.

Considerando che la domanda delle produzioni sannite è diversa per i singoli gruppi varietali, altrettanto diverse dovrebbero essere le strategie di sviluppo del comparto per evitare un crollo definitivo, soprattutto dal punto di vista occupazionale. La crisi profonda di commercializzazione che caratterizza la specie Havana e i similari, dovuta alla contrazione del consumo di sigarette scure a livello mondiale, richiederebbe la riconversione o verso altre varietà strategiche, di cui maggiore è la domanda sul mercato, o addirittura verso altre colture.

Diversa la situazione delle aziende agricole che producono Kentucky, varietà rinomata per la produzione di Sigari Toscani: a riguardo vi è, infatti, il riconoscimento da parte degli operatori del settore di una significativa tipicità ed è forse questo il gruppo varietale su cui puntare, se si considera che a livello mondiale la sua zona di produzione è molto limitata.

Se la frutticoltura, in generale, non rappresenta un comparto significativo per l'agricoltura sannita dal punto di vista del peso e dell'incidenza sul reddito complessivo, la melicoltura, invece, ricopre un ruolo di tutto rispetto. Secondo i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura le aziende dedite a questa coltura sono 1.528 su una Superficie Agricola Utilizzata pari a 862,24 ettari, realtà davvero rilevante se si considera che più del 60% delle aziende ortofrutticole destina parte della produzione alla coltivazione della Mela.

I comuni interessati da tale varietà sono prevalentemente quelli della Valle Caudina e della Valle Telesina, ovvero Sant'Agata de' Goti, Limatola, Durazzano, San Salvatore Telesino, Airola, Dugenta, Moiano, Montesarchio e Telesse Terme. Con riferimento alle specie varietali, la maggioranza degli impianti, valutata intorno all'80%, è di Annurca Tradizionale, mentre la restante parte produce la Bella del Sud e la Rossa del Sud.

ANALISI TERRITORIALE

Le forme di coltivazione sono prevalentemente a vaso, ma non mancano impianti portati in forma libera e altri a spalliera: è evidente che le tipologie di irrigazione (a pioggia, a goccia, per scorrimento) dipendono dalle tecniche di coltivazione adottate.

La materia prima viene immessa sul mercato attraverso intermediari locali, con vendita all’ingrosso, con vendita su pianta, con vendita diretta ai consumatori finali: in ogni caso si evidenzia la mancanza di un preciso riferimento per i produttori, rispetto al quale regolarsi, per la fissazione dei prezzi, che al contrario potrebbe sottrarsi ad una situazione di completa subordinazione rispetto al mercato.

Nell’ambito della frutticoltura locale e regionale la Mela Annurca rappresenta una coltura di grande qualità, ricca di quelle specificità territoriali necessarie al riconoscimento e all’attribuzione di un marchio.

Attualmente in attesa del completamento dell’istruttoria comunitaria per la definitiva registrazione della «Mela Annurca Campana (IGP)», il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, ai sensi del Reg. CEE 535/97, ha accordato con DM del 27.04.2001 la protezione nazionale transitoria.

1.11 Appendice

Glossario

Media: è quel valore centrale di una distribuzione dei dati ottenuta attraverso la somma dei valori dei singoli casi (es. i comuni) su una variabile cardinale (es. addetti agricoltura) la quale viene divisa per il numero dei casi (es. 78= totale comuni del Sannio).

Devianza e Varianza : per quanto riguarda le variabili cardinali è utile conoscere anche la natura della distribuzione in termini di dispersione dei dati intorno alla media. La devianza è la somma dei quadrati degli scarti dalla media. La varianza è ottenibile dividendo la devianza per il numero di casi.

Scarto tipo o Deviazione standard: essa è una grandezza lineare derivante dalla radice quadrata della varianza, corrispondente alla media quadratica degli scarti che ogni caso (es. il comune) ha nei confronti della media di quella specifica variabile (es. addetti agricoltura). Quanto più è alto il valore della deviazione standard tanto più la distribuzione è dispersa (platicurtica= piatta) ad indicare una forte distanza dei dati dalla relativa media. In questo caso i singoli comuni mostrano tra loro una eterogeneità alquanto alta. Al contrario quanto più basso è il valore della deviazione standard tanto più la distribuzione è concentrata intorno alla media (ossia molti casi hanno un valore simile alla relativa media; in questo caso si parla di distribuzione dei dati leptocurtica= appuntita).

Coefficiente di variazione: quando si è dovuto confrontare due popolazioni diverse, ad esempio i comuni di un'area subprovinciale con i comuni di un'altra area subprovinciale (comuni del Fortore vs comuni del Taburno) allora abbiamo diviso la deviazione standard per la media; si è trattato di una semplice procedura di

ANALISI TERRITORIALE

normalizzazione che ci dà un altro coefficiente sintetico, il coefficiente di variazione. Questo coefficiente deve essere letto allo stesso modo della deviazione standard, e la sua utilità deriva dal fatto che esso non risente dell'influenza della media.

Mediana: per le variabili cardinali e per quelle ordinali (es. grado di sismicità) ci si rifà anche al valore posizionale della mediana; questa indica quella categoria della variabile che divide i casi in due parti uguali.

Asimmetria: dal confronto tra media e mediana deriva un altro coefficiente sintetico quale l'asimmetria. L'asimmetria rileva se e quanto una distribuzione dei dati non è disposta simmetricamente intorno alla media, ma ha "una coda" più lunga dell'altra. Se la coda è più lunga a sinistra della media, cioè esistono pochi casi con forti scarti negativi bilanciati da molti casi con deboli scarti positivi, si parla di asimmetria negativa. Nel caso opposto- pochi casi con forti scarti positivi, molti con deboli scarti negativi- si parla di asimmetria positiva.

Moda: per tutti i tipi di variabili- categoriali (es. tipologia aree subprovinciali), ordinali (es. grado di sismicità), cardinali (es. quintali di olio prodotti in un anno)- viene presa in considerazione la moda, un coefficiente posizionale che indica quella categoria nella quale ricadono più casi.

Quartile: per le variabili ordinali (es. grado di rischio sismico) e per le variabili cardinali (es. produzione olio in quintali) si possono individuare i "quartili" della distribuzione dei dati. Il primo quartile è quel valore per il quale vi è il 25% dei casi che presentano valori inferiori ad esso mentre il 75% dei casi ha un valore superiore. Il secondo quartile corrisponde alla mediana. Il terzo quartile è quel valore per il quale vi è il 25% dei casi che ha un valore superiore ad esso mentre il 75% dei casi ha un valore inferiore. I quartili sono valori posizionali che indicano i punti particolari della distribuzione dei dati. Per le variabili cardinali (es. numero capi suini), se si vuole avere un'informazione sintetica sulla distribuzione dei dati rispetto valore centrale

ANALISI TERRITORIALE

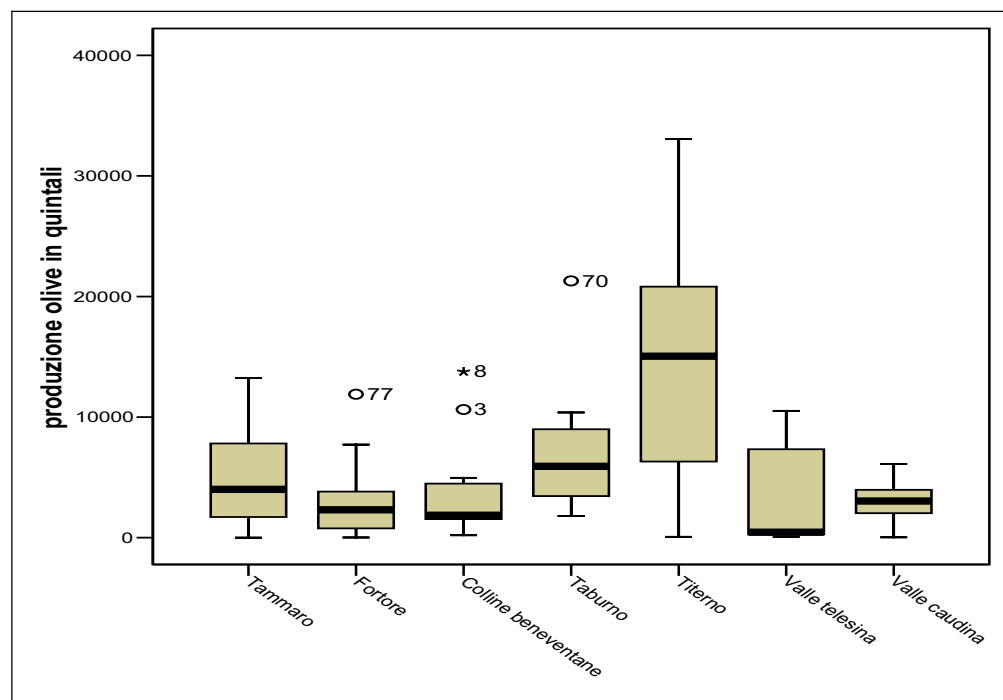
della media, si ricorre a ai valori sintetici come la varianza, la devianza, lo scarto tipo ed il coefficiente di variazione.

Last but not least, è stato spesso utilizzato il grafico a scatola (*box plot*) per rappresentare la relazione bivariata tra una variabile cardinale (es. addetti agricoltura) e la variabile categoriale inerente alle diverse aree subprovinciali.

Col *box plot* si pone sull'asse delle ordinate i valori della variabile cardinale ed i *box* sono costituiti dalle singole categorie- nel nostro caso le singole aree subprovinciali- mentre in ogni *box* viene tracciata una linea in neretto ad indicare la mediana, in modo da confrontare le diverse categorie.

Facciamo un esempio. Il *box plot* qui di seguito confronta la produzione di olio in quintali annui per ogni area subprovinciale: il Titerno ha la migliore performance con una mediana di quasi 3000 quintali; agli estremi di ogni scatola vi sono il primo ed il terzo **quartile** (cf. voce precedente), mentre agli estremi della linea perpendicolare alla scatola vi sono i comuni della relativa area più lontani dalla mediana; quanto più grande è la scatola tanto più alta è la dispersione dei dati (e quindi eterogenea l'area).

Poi, gli eventuali "pallini" indicano gli *outliers*, i casi estremi: nel nostro esempio un *outliers* è il comune del Taburno n. 70, cioè Sant'Agata de' Goti.



ANALISI TERRITORIALE

Tabella numerazione dei comuni

1	Airola	40	Moiano
2	Amorosi	41	Molinara
3	Apice	42	Montefalcone Valfortore
4	Apolloso	43	Montersarchio
5	Arpaia	44	Morcone
6	Arpaise	45	Paduli
7	Baselice	46	Pago Veiano
8	Benevento	47	Pannarano
9	Bonea	48	Paolisi
10	Bucciano	49	Paupisi
11	Buonalbergo	50	Pesco Sannita
12	Calvi	51	Pietraroja
13	Campolattaro	52	Pietrelcina
14	Campoli Monte Taburno	53	Ponte
15	Casalduni	54	Pontelandolfo
16	Castelfranco in Miscano	55	Puglianello
17	Castelpagano	56	Reino
18	Castelpoto	57	San Bartolomeo in Galdo
19	Castelvenere	58	San Giorgio del Sannio
20	Castelvetere Val Fortore	59	San Giorgio la Molarata
21	Cautano	60	San Leucio del Sannio
22	Ceppaloni	61	San Lorenzello
23	Cerreto Sannita	62	San Lorenzo Maggiore
24	Circello	63	San Lupo
25	Colle Sannita	64	San Marco dei Cavoti
26	Cusano Mutri	65	San Martino Sannita
27	Dugenta	66	San Nazario
28	Durazzano	67	San Nicola Manfredi
29	Faicchio	68	San Salvatore Telesino
30	Foglianise	69	Santa Croce del Sannio
31	Foiano Val Fortore	70	Sant'Agata dei Goti
32	Forchia	71	S. Angelo a Cupolo
33	Fragneto l'Abate	72	S. Arcangelo Trimonte
34	Fragneto Monforte	73	Sassinoro
35	Frasso Telesino	74	Solopaca
36	Ginestra degli Schiavoni	75	Telese Terme
37	Guardia Sanframondi	76	Tocco Caudio
38	Limatola	77	Torrecozzo
39	Melizzano	78	Vitulano

ANALISI TERRITORIALE

Tabelle ILOA

Colline Beneventane	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Apice	768	1841	0.42	1.35
Arpaia	17	225	0.08	0.24
Benevento	2040	18387	0.11	0.36
Calvi	437	781	0.56	1.8
Ceppaloni	110	889	0.12	0.4
San Giorgio del Sannio	342	2647	0.13	0.42
San Leucio del Sannio	156	801	0.19	0.63
San Martino Sannita	34	280	0.12	0.39
San Nazzaro	39	222	0.18	0.57
San Nicola Manfredi	190	860	0.22	0.71
Sant'Angelo a Cupolo	85	1095	0.08	0.25
totale	4218	28028	1	0.49

Taburno	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Apollosa	114	668	0.43	1.4
Bonea	105	331	0.81	2.6
Bucciano	71	457	0.4	1.28
Campoli del Monte Taburno	270	468	1.47	4.74
Castelpoto	178	480	0.94	3.04
Cautano	180	548	0.84	2.7
Foglianise	199	993	0.51	1.65
Frasso Telesino	184	761	0.62	1.98
Moiano	172	922	0.47	1.53
Paupisi	272	335	2.07	6.67
Ponte	362	775	1.19	3.83
Sant'Agata de' Goti	1241	2968	1.06	3.43
Solopaca	614	1115	1.4	4.52
Tocco Caudio	240	538	1.14	3.66
Vitulano	250	961	0.66	2.14
Torrecooso	779	992	2	6.45
totale	5231	13312	1	1.27

Valle Caudina	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Airola	265	1919	1.08	3.49
Arpaia	7	396	0.14	0.45
Durazzano	110	517	1.67	5.37
Forchia	20	155	1.01	3.26
Montesarchio	423	3033	1.09	3.52
Pannarano	27	448	0.47	1.52
Paolisi	29	427	0.53	1.71
totale	881	6895	0.13	0.41

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Fortore	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Baselice	316	1051	0.71	2.29
Buonalbergo	314	661	1.12	3.62
Castelfranco in Miscano	240	386	1.47	4.74
Castelvetero in Val Fortore	270	975	0.65	2.11
Foiano di Val Fortore	263	353	1.76	5.68
Ginestra degli Schiavoni	95	163	1.38	4.45
Molinara	129	703	0.43	1.4
Montefalcone di Val Fortore	168	543	0.73	2.36
San Bartolomeo in Galdo	867	2128	0.96	3.11
San Giorgio la Molara	802	1345	1.41	4.55
San Marco dei Cavoti	569	1291	1.04	3.36
Sant'Arcangelo Trimonte	126	235	1.27	4.09
totale	4159	9834	1	1.36

Tammaro	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Campolattaro	151	394	0.81	2.62
Casalduni	313	458	1.45	4.68
Castelpagano	444	747	1.26	4.07
Circello	643	1070	1.28	4.12
Colle Sannita	391	1133	0.73	2.36
Fragneto l'Abate	199	466	0.91	2.92
Fragneto Monforte	316	470	1.43	4.6
Morcone	981	2387	0.87	2.81
Paduli	892	1570	1.21	3.89
Pago Veiano	352	919	0.81	2.62
Pesco Sannita	340	736	0.98	3.16
Pietrelcina	379	808	1	3.21
Pontelandolfo	296	969	0.65	2.09
Reino	272	476	1.21	3.91
Santa Croce del Sannio	172	340	1.07	3.46
Sassinoro	46	192	0.51	1.64
totale	6187	13135	1	1.52

Titerno	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Cerreto Sannita	544	1419	0.8	2.57
Cusano Mutri	272	1356	0.42	1.34
Faicchio	712	1291	1.15	3.69
Guardia Sanframondi	1095	1646	1.38	4.46
Pietraroia	129	260	1.03	3.32
San Lorenzello	263	610	0.9	2.89
San Lorenzo Maggiore	454	687	1.37	4.43
San Lupo	155	256	1.26	4.06
totale	3624	7525	1	1.55

ANALISI TERRITORIALE

Valle Telesina	occupati agricoltura	totale occupati	ILOA comune/zona	ILOA comune/provincia
Amorosi	255	832	0.83	2.66
Castelvenere	437	775	1.52	4.90
Dugenta	335	628	1.44	4.63
Limatola	274	907	0.81	2.62
Melizzano	223	512	1.17	3.78
Puglianello	206	355	1.56	5.04
San Salvatore Telesino	406	1001	1.09	3.52
Telese	224	1346	0.45	1.45
totale	2360	6356	0.37	1.20

Tabelle ISSP VITE

		ZONA							Totale
		Tammaro	Fortore	Colline beneventane	Taburno	Titerno	Valle telesina	Valle caudina	
ISSP VITE	altre aree	15	12	10	6	5	4	7	59
	area ad alta specializzazione	1	1	1	9	3	4	0	19
Totale		16	13	11	15	8	8	7	78

ISSPVITE	densità demografica	Statistiche
altre aree	Media	145,76
	Mediana	93,00
	Deviazione Standard	123,890
	Asimmetria	1,628
area ad alta specializzazione	Media	184,73
	Mediana	144,00
	Deviazione Standard	117,476
	Asimmetria	2,429

ISSPVITE	produzione olive in quintali	Statistiche
altre aree	Media	4267,46
	Mediana	3028,00
	Coefficiente di variazione	1,11
	Asimmetria	1,730
area ad alta specializzazione	Media	9431,16
	Mediana	7905,00
	Coefficiente di variazione	0,8
	Asimmetria	1,864

ANALISI TERRITORIALE

ISSPVITE	tasso di occupazione	Statistiche
altre aree	Media	30,80
	Mediana	29,90
	Deviazione Standard	7,225
	Asimmetria	,642
area ad alta specializzazione	Media	27,91
	Mediana	28,20
	Deviazione Standard	2,926
	Asimmetria	-,694

ISSPVITE	produzione olio in quintali	Statistiche
altre aree	Media	797,03
	Mediana	575,00
	Deviazione Standard	877,332
	Asimmetria	1,758
area ad alta specializzazione	Media	1791,89
	Mediana	1502,00
	Deviazione Standard	1484,984
	Asimmetria	1,864

ISSPVITE	produzione tabacco in tonnellate	Statistiche
altre aree	Media	321,85
	Mediana	110,00
	Coefficiente di variazione	1,7
	Asimmetria	3,903
area ad alta specializzazione	Media	80,11
	Mediana	57,50
	Coefficiente di variazione	1
	Asimmetria	1,586

ANALISI TERRITORIALE

ISSPVITE	allevamenti bovini	Statistiche
altre aree	Media	71,53
	Mediana	49,00
	Deviazione Standard	71,598
	Asimmetria	1,468
area ad alta specializzazione	Media	18,68
	Mediana	16,00
	Deviazione Standard	17,195
	Asimmetria	,666

ISSPVITE	allevamenti ovini e caprini	Statistiche
altre aree	Media	36,08
	Mediana	20,00
	Deviazione Standard	51,701
	Asimmetria	2,392
area ad alta specializzazione	Media	10,84
	Mediana	7,00
	Deviazione Standard	11,558
	Asimmetria	2,022

ISSPVITE	allevamenti suini	Statistiche
altre aree	Media	28,27
	Mediana	10,00
	Deviazione standard	52,029
	Asimmetria	3,499
area ad alta specializzazione	Media	13,53
	Mediana	9,00
	Deviazione standard	16,758
	Asimmetria	2,545

ANALISI TERRITORIALE

ISSPVITE	KG MIELE	Statistiche
altre aree	Media	1557,83
	Mediana	,00
	Deviazione Standard	5998,550
	Asimmetria	5,507
area ad alta specializzazione	Media	305,92
	Mediana	,00
	Deviazione Standard	931,903
	Asimmetria	3,361

ISSPVITE	QUOTELATTE (kg)	Statistiche
altre aree	Media	945621,53
	Mediana	327261,00
	Deviazione standard	1425861,223
	Asimmetria	2,213
area ad alta specializzazione	Media	222566,42
	Mediana	26652,00
	Deviazione standard	660234,458
	Asimmetria	4,149

ANALISI TERRITORIALE

Tabelle ISSP Olivicoltura

ISSP Olivicoltura	produzione tabacco in tonnellate	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	332,79
	Mediana	147,50
	Deviazione Standard	554,330
	Asimmetria	3,911
specializzazione elevata	Media	59,42
	Mediana	35,00
	Deviazione Standard	80,844
	Asimmetria	2,201

ISSP Olivicoltura	aziende agricole	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	212,48
	Mediana	160,00
	Deviazione Standard	189,424
	Asimmetria	2,853
specializzazione elevata	Media	168,05
	Mediana	107,00
	Deviazione Standard	195,639
	Asimmetria	2,106

ISSP Olivicoltura	aziende industria e costruzioni	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	74,55
	Mediana	45,00
	Deviazione Standard	118,807
	Asimmetria	5,098
specializzazione elevata	Media	50,75
	Mediana	43,50
	Deviazione Standard	36,777
	Asimmetria	2,590

ANALISI TERRITORIALE

ISSP Olivicoltura	allevamenti bovini	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	67,14
	Mediana	47,50
	Deviazione Standard	70,670
	Asimmetria	1,651
specializzazione elevata	Media	34,05
	Mediana	19,50
	Deviazione Standard	46,915
	Asimmetria	2,283

ISSP Olivicoltura	allevamenti suini	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	28,83
	Mediana	12,00
	Deviazione Standard	50,923
	Asimmetria	3,724
specializzazione elevata	Media	12,65
	Mediana	1,00
	Deviazione Standard	26,644
	Asimmetria	2,863

ISSP Olivicoltura	allevamenti ovini e caprini	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	36,33
	Mediana	19,50
	Deviazione Standard	51,888
	Asimmetria	2,403
specializzazione elevata	Media	11,40
	Mediana	5,50
	Deviazione Standard	14,306
	Asimmetria	1,867

ANALISI TERRITORIALE

ISSP Olivicoltura	produzione tabacco (tons)	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	332,79
	Mediana	147,50
	Deviazione Standard	554,330
	Asimmetria	3,911
specializzazione elevata	Media	59,42
	Mediana	35,00
	Deviazione Standard	80,844
	Asimmetria	2,201

ISSP Olivicoltura	QUOTELATTE (kg)	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	944605,38
	Mediana	322619,50
	Deviazione Standard	1456860,899
	Asimmetria	2,151
specializzazione elevata	Media	261666,00
	Mediana	22826,00
	Deviazione Standard	531291,230
	Asimmetria	2,421

ISSP Olivicoltura	QUOTELATTE (kg)	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	944605,38
	Mediana	322619,50
	Deviazione Standard	1456860,899
	Asimmetria	2,151
specializzazione elevata	Media	261666,00
	Mediana	22826,00
	Deviazione Standard	531291,230
	Asimmetria	2,421

ISSP Olivicoltura	aziende vite	Statistiche
specializzazione non elevata	Media	95,88
	Mediana	59,00
	Deviazione Standard	9677,610
	Asimmetria	98,375
specializzazione elevata	Media	1,831
	Mediana	126,26
	Deviazione Standard	100,00
	Asimmetria	138,982
	Media	2,267

2 SEZIONE II - ANALISI DELLE POLITICHE DI INTERVENTO.

Le politiche di intervento agricole che interessano il comprensorio di Comuni del PRUSST Calidone sono principalmente legate alla programmazione regionale espressa nei Piani di Sviluppo Rurali (PSR), nel programma regionale per l'attuazione del Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) LEADER+ e nel Programma Operativo (POR) della Regione Campania.

2.1 I Piani di Sviluppo Rurali

I PSR hanno ad oggetto le misure agro ambientali e prevedono sostegno agli agricoltori solo a condizione che essi si impegnino ad adottare metodi di coltivazione più restrittivi e rispettosi per l'ambiente naturale di quanto non sia previsto dal semplice rispetto delle "buone pratiche agricole".

Le misure che si attuano attraverso il PSR sono:

- Misura D "Prepensionamento". E' volta a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'attuazione del regime di prepensionamento per gli agricoltori anziani che intendono cedere l'azienda ad imprenditori più giovani e per i lavoratori agricoli delle aziende cedute;
- Misura E "Sostegno alle zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali". Ha l'obiettivo di compensare le limitazioni imposte alle attività agricole nelle zone montane o svantaggiate attraverso un aiuto diretto al reddito degli agricoltori che tiene conto dei maggiori costi di produzione, dei maggiori costi di residenzialità e delle maggiori difficoltà connesse alla carenza di servizi in queste aree. In tal modo si contribuisce anche a limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e a mantenere comunità rurali vitali e a garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale;
- Misura F "Misure Agroambientali". Mira a favorire l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, con una diminuzione dell'uso dei prodotti chimici, al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento delle falde e dei terreni (azione 1 "Agricoltura integrata") e ad

ANALISI TERRITORIALE

incentivare l'uso di tecniche colturali che eliminino l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione biologica (azione 2 "Agricoltura biologica");

- Misura H "Mira a favorire il contenimento delle produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC), il miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale e la diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali".

I dati relativi allo stato di avanzamento delle singole misure per la Provincia di Benevento che saranno forniti dagli uffici dello STAPA CePICA della Regione Campania, sede di Benevento, in ottemperanza al protocollo sottoscritto in data 22 dicembre 2003 sono in fase di acquisizione. Pertanto, non sono pubblicati in questo documento.

ANALISI TERRITORIALE

2.2 Il PIC Leader+

Il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+, confermato in Agenda 2000 per il periodo 2000/2006, rappresenta il naturale completamento della politica comunitaria nel campo dello sviluppo rurale.

A livello regionale si affianca e potenzia, le azioni messe in essere dal Piano di Sviluppo Rurale e soprattutto le azioni previste dalle misure del POR (4.11, 4.12, 4.13, e 4.14). In questo 3° periodo di programmazione Leader+ dà per acquisita la fase innovativa (Leader I e Leader II) incentrata su una impostazione territoriale integrata e partecipativa, e punta sull'attuazione di strategie di sviluppo sostenibile originali, integrate e di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, di potenziamento dell'ambiente economico e del miglioramento delle capacità organizzativa delle Comunità di riferimento.

In questa ottica è stato elaborato il Programma Leader+ della Regione Campania ed il relativo Complemento di Programmazione. I Gruppi di Azione Locale in quanto espressione rappresentativa del tessuto socio economico del territorio, sono chiamati a definire, in collaborazione con la popolazione, proposte di strategie di sviluppo che consentano ai territori di esprimersi in contesti sani e dinamici

I GAL (Gruppi di azione locale) presenti sul territorio della Provincia di Benevento sono due, il "Partenio – Valle Caudina" ed il "Fortore – Tammaro – Titerno".

Il GAL "Partenio Valle Caudina" ha elaborato il Piano di Sviluppo Locale (PSL) denominato "Itinerari Enogastronomici in Contesti Naturali di Pregio riassunto nella seguente scheda:

Comuni coinvolti	Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Pietrastornina, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Torrioni e Tufo della Provincia di Avellino; Apollosa, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Frasso Telesino, Melizzano, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano, Arpaiese, Castelpoto e Ceppaloni della Provincia di Benevento
Tema catalizzatore	Il tema catalizzatore del PSL è la valorizzazione dei prodotti locali (in particolare agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive) e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei Siti di

ANALISI TERRITORIALE

	Interesse Comunitario Natura 2000.
Dotazione finanziaria del PSL	Il valore complessivo del PSL Fortore Tammaro Titerno è pari a circa 4.359.000,00 Euro.

Il GAL "Fortore – Tammaro – Titerno" ha elaborato il Piano di Sviluppo Locale (PSL) riassunto nella seguente tabella:

Comuni coinvolti	Castelvenero, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetero in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, Pesco Sannita, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molaro, San Marco dei Cavoti, Pietrelcina, Pago Veiano, Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.
Tema catalizzatore	Il tema catalizzatore del PSL è la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.
Dotazione finanziaria del PSL	Il valore complessivo del PSL Fortore Tammaro Titerno è pari a circa 4.359.000,00 Euro.

I dati relativi allo stato di avanzamento delle singole misure per la Provincia di Benevento che saranno forniti dagli uffici dello STAPA CePICA della Regione Campania, sede di Benevento, in ottemperanza al protocollo sottoscritto in data 22 dicembre 2003 sono in fase di acquisizione. Pertanto, non sono pubblicati in questo documento.

2.3 Il POR Campania

Il POR Campania ha ad oggetto, tra l'altro, le iniziative di miglioramento delle strutture e di diversificazione del reddito. In particolare il settore agricolo viene analizzato negli allegati nn. 1 e 2, "Descrizione della situazione attuale del settore agricolo e rurale" (Allegato 1) e "Sbocchi di mercato del settore agricolo" (Allegato 2).

L'analisi svolta nell'allegato 1 evidenzia i seguenti elementi principali di criticità:

- l'importanza elevata del settore agricolo sull'economia regionale. Tale dato è rilevabile sia dall'incidenza del Valore Aggiunto (VA) settoriale su quello totale, pari al 3,8% contro il valore nazionale che è il 2,7%, sia dal punto di vista del peso in termini di occupati (il 10% contro il 6,5% nazionale);
- la polverizzazione delle aziende. L'esistenza di circa 232.000 aziende (dati 1996) per una superficie agricola totale di 927.000 ettari determina una superficie media aziendale di 3,9 ettari, di molto inferiore alla media nazionale di 8,9 ettari. Le aziende con Superficie Agricola Utilizzata (SAU) inferiore all'ettaro sono più del 50% del totale delle aziende e, dato ancor più significativo, il 90% delle aziende hanno SAU inferiore ai 5 ettari. In particolare, per la Provincia di Benevento, si osserva una minore polverizzazione rispetto alla media regionale (le aziende sotto l'ettaro sono il 39%) ed una specializzazione produttiva relativa alle seminate piuttosto che alle ortive.

L'individuazione delle filiere produttive e delle specializzazioni territoriali nel POR Campania è affidato ai documenti di indirizzo "Programmi Integrati di Filiera" PIF e "Programmi Integrati di Ambiente Rurale" PIAR.

Nel PIF vengono individuate tre tipologie di filiere:

- a) Filiere prodotti freschi: fiori, ortaggi per il mercato fresco, frutta per il mercato fresco, piante ornamentali;

ANALISI TERRITORIALE

- b) Filiere di prodotti tipici o tipicizzabili: uva da vino, latte per la caseificazione, frutta secca e fresca, ortaggi, olio;
- c) Filiere di materie prime: pomodoro da industria, latte alimentare, ecc..

Attraverso un'analisi del complesso dell'agricoltura campana, sono stati individuati quei prodotti agricoli e zootecnici per i quali è possibile identificare forme organizzative del tipo distretto di filiera tipico o tipicizzabile e che concorrono significativamente alla formazione della produzione e del reddito complessivi del settore primario in ambiti locali specifici. Le filiere identificate sono le seguenti:

- la filiera vitivinicola;
- la filiera olivicola – olearia;
- la filiera lattiero – casearia;
- la filiera floricola;
- la filiera ortofrutticola.

Per ciascuna filiera individuata, si è proceduto a:

- identificare gli stadi e gli attori coinvolti nelle singole filiere individuate;
- verificare la presenza di questi stadi nella regione, delineando il quadro strutturale degli agenti presenti, l'attività da essi svolta e la loro localizzazione all'interno della regione stessa;
- ricostruire i flussi e le modalità di scambio di prodotto tra le diverse fasi e attori;
- analizzare le problematiche e le criticità dei rapporti che si instaurano lungo la filiera.

Il passo successivo è stato quello dell'identificazione, per ciascuna filiera, delle aree territoriali di maggiore concentrazione produttiva. In ogni area, si è proceduto ad un'analisi delle caratteristiche tecniche ed economiche dei singoli segmenti della filiera. Questa analisi ha permesso di individuare, all'interno di ciascuna area, delle zone più ristrette che presentano un maggiore grado di omogeneità. Per queste singole zone sono stati infine analizzati i punti di forza e di debolezza delle tre fasi della filiera (Produzione

ANALISI TERRITORIALE

primaria, trasformazione, modalità di commercializzazione) e sono state ipotizzate le strategie d'intervento.

In sintesi si è seguita una metodologia di analisi, per così dire, a cascata, scandita dalle seguenti fasi:

- individuazione delle filiere economicamente e socialmente rilevanti;
- analisi delle problematiche strutturali ed economiche generali della filiera;
- individuazione delle aree di concentrazione produttiva per singola filiera;
- definizione di zone omogenee all'interno di ciascuna area di concentrazione;
- analisi dei problemi tecnico economici e strutturali delle filiere nell'ambito delle zone omogenee individuate e conseguente definizione delle strategie d'intervento in ogni segmento della filiera.

Nel PIAR vengono definiti i criteri che guidano la programmazione e la successiva attuazione dell'intervento regionale nelle Aree Rurali, allo scopo di avviare l'attivazione di meccanismi autopropulsivi di sviluppo integrato.

La visione integrata della programmazione territoriale rappresenta una novità nel quadro degli interventi attivati dalla Regione Campania per le aree rurali interne. Tale concetto identifica, difatti, lo sviluppo rurale come sviluppo territoriale e non settoriale. Di conseguenza, gli interventi interessano non solo il settore agricolo, ma anche l'agroindustriale, artigianato, il turismo rurale, le risorse naturali, le risorse storico-culturali, le infrastrutture rurali ed i servizi. Tale approccio è in linea con le indicazioni del Regolamento per lo sviluppo rurale (Reg, 1257/99) che amplia la sfera degli interventi cofinanziati dal Feoga (art. 33) in relazione proprio alla semplificazione dell'intervento integrato nelle aree rurali.

La filosofia che ispira il documento, in linea con gli orientamenti della Commissione Europea, è volta all'integrazione degli interventi di sostegno dell'economia in ambito rurale ed è stata sperimentata operativamente attraverso i programmi di Iniziativa Comunitaria Leader e Leader II

L'obiettivo globale che la politica di sviluppo rurale regionale si propone è rappresentato dalla crescita dei livelli occupazionali, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico

ANALISI TERRITORIALE

ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività locale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.

2.4 Il Complemento di Programmazione al POR Campania.

Il POR Campania è attuato dal Complemento di Programmazione (CdiP). In particolare negli allegati n. 5 "Analisi dell'esistenza dei normali sbocchi di mercato per i prodotti agricoli alimentari", n. 6 "Indirizzi per la redazione, presentazione e selezione ed attuazione dei Progetti Integrati Rurali (PIR)" e n. 7 "Requisiti minimi per il benessere degli animali" vengono fissate le linee guida di intervento; gli strumenti operativi di attuazione sono invece le misure del CdiP per gli interventi pubblici e privati.

L'allegato n. 6 introduce un nuovo strumento attuativo, il PIR (Progetto Integrato Rurale) che attraverso la misura 4.24 organizza l'intervento pubblico a sostegno delle aree rurali attraverso la progettazione integrata. Tale strumento ha un forte carattere di sperimentazione in quanto si tenta di sostenere in agricoltura originali percorsi di programmazione integrata che incidano con inedite modalità sulle variabili critiche dello sviluppo locale.

Il modello organizzativo adottato dalla Regione Campania per l'attuazione dei PIR si articola nelle seguenti fasi:

- definizione del documento di indirizzi;
- individuazione delle aree di intervento ed attivazione dei Partenariati Locali;
- emanazione del Bando di attuazione;
- elaborazione e presentazione dei PIR;
- istruttoria dei PIR e formulazione della graduatoria unica regionale dei Progetti approvati;
- finanziamento dei PIR collocati utilmente in graduatoria;
- realizzazione degli interventi, vigilanza, monitoraggio.

Per la realizzazione degli interventi ricompresi nei PIR si fa comunque riferimento alle misure del CdiP afferenti al fondo FEOGA.

Attualmente i PIR sono in fase preliminare di definizione in quanto sono stati inseriti nella normativa negli ultimi mesi del 2004. L'approccio bottom-up che li ispira sembra, però, essere contraddetto dal fatto che gli ambiti sono stati predefiniti dalle

ANALISI TERRITORIALE

Amministrazioni provinciali e non lasciati alla capacità di aggregazione degli attori locali. Per la provincia di Benevento, in particolare, sono stati individuati 3 PIR nell'ambito delle aree PIAR comprendenti ciascuno n. 10 Comuni.

2.5 Le Misure del CdiP al POR Campania

Gli strumenti operativi per l'attuazione delle politiche sono rappresentati dalle misure del POR Campania. In particolare le misure che interessano il fondo FEOGA vengono illustrate nelle pagine seguenti.

Per ognuna delle misure illustrate la Regione Campania ha provveduto all'emanazione di bandi attuativi a scadenza periodica. Le procedure di spesa sono state attivate e, per buona parte degli interventi approvati si è giunti alla rendicontazione.

In appendice alle tabelle identificative viene riportato lo stato di avanzamento delle singole misure per la Provincia di Benevento al 31 dicembre 2004.

I dati sono stati forniti dagli uffici dello STAPA CePICA della Regione Campania, sede di Benevento, in ottemperanza al protocollo sottoscritto in data 22 dicembre 2003.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	Enti Parco, Comunità Montane, Amministrazioni Provinciali e Comuni

Obiettivi della misura

Miglioramento delle aree boscate della Regione per consolidare la funzione protettiva che le foreste rivestono soprattutto nei territori di collina e montagna.

Gli interventi previsti, difatti, mirano a limitare i fenomeni d'erosione e a prevenire le frane mediante il miglioramento delle condizioni stazionali e di governo dei boschi esistenti regolando e regimentando il corso delle acque.

L'attuazione di tali interventi nelle zone di collina e di montagna non riveste, inoltre, solo carattere locale bensì migliora indirettamente anche le condizioni idrauliche della pianura sottostante.

La definizione di tale obiettivo individua proprio nei terreni di proprietà pubblica la sua possibilità d'attuazione in termini di servizi integrati sul territorio a tutela dell'ambiente.

Sono previsti, inoltre, interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche di tali ambienti.

Comuni	SAU	Numero di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Apice	2900	1	€ 514.420,32	€ 177,39
Apolloso	477	1	€ 512.325,24	€ 1.074,06
Arpaia	172	1	€ 924.000,00	€ 5.372,09
Baselice	2286	4	€ 2.932.359,74	€ 1.282,75
Bonea	274	2	€ 1.917.326,00	€ 6.997,54
Campoli del Monte Taburno	615	1	€ 508.241,66	€ 826,41
Casalduni	1321	1	€ 514.506,93	€ 389,48
Castelfranco in Miscano	4361	3	€ 1.549.364,77	€ 355,28
Castelpoto	446	1	€ 516.456,89	€ 1.157,98
Castelvetero in Valfortore	2265	1	€ 499.987,34	€ 220,74
Cautano	414	1	€ 476.045,06	€ 1.149,87
Ceppaloni	485	2	€ 1.904.944,34	€ 3.927,72
Cerreto Sannita	2260	1	€ 509.867,69	€ 225,61
Circello	3166	4	€ 2.039.221,20	€ 644,10
Colle Sannita	2822	2	€ 1.032.880,00	€ 366,01
Cusano Mutri	1877	2	€ 1.495.340,46	€ 796,67
Dugenta	5537	1	€ 494.249,08	€ 89,26
Durazzano	518	2	€ 1.929.008,47	€ 3.723,95

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Comuni	SAU	Numero di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Foglianise	799	1	€ 499.827,92	€ 625,57
Foiano di Val Fortore	2221	3	€ 1.924.802,01	€ 866,64
Fragneto Monforte	1439	1	€ 516.423,85	€ 358,88
Ginestra degli Schiavoni	683	6	€ 3.547.663,34	€ 5.194,24
Melizzano	1101	1	€ 516.451,40	€ 469,07
Molinara	745	2	€ 1.479.895,83	€ 1.986,44
Montefalcone di Val Fortore	2319	3	€ 1.486.229,47	€ 640,89
Paduli	2672	1	€ 516.456,00	€ 193,28
Paolisi	104	2	€ 1.910.555,90	€ 18.370,73
Paupisi	875	2	€ 983.775,93	€ 1.124,32
Pontelandolfo	1409	2	€ 1.016.169,90	€ 721,20
Reino	1544	1	€ 515.167,13	€ 333,66
San Bartolomeo in Galdo	6413	4	€ 2.024.532,67	€ 315,69
San Giorgio del Sannio	1531	1	€ 495.536,00	€ 323,67
San Lorenzello	618	1	€ 500.000,00	€ 809,06
San Lorenzo Maggiore	952	1	€ 973.833,96	€ 1.022,93
San Marco dei Cavoti	3505	4	€ 1.499.114,19	€ 427,71
San Nazario	88	1	€ 516.123,50	€ 5.865,04
San Nicola Manfredi	873	4	€ 2.039.407,93	€ 2.336,09
Santa Croce del Sannio	983	3	€ 1.548.512,66	€ 1.575,29
Sant'Angelo a Cupolo	360	4	€ 3.434.261,00	€ 9.539,61
Torrecuso	1869	1	€ 932.457,53	€ 498,91
Vitulano	577	2	€ 1.032.902,94	€ 1.790,13
TOTALI	65.876	82	€ 50.180.646,25	€ 761,74

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Consorzi di Bonifica
Obiettivi della misura		
L'obiettivo globale è la razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione, non in funzione di aumenti delle quantità prodotte ma per perseguire una diversificazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi delle produzioni agricole, nonché per promuovere il risparmio della risorsa.		

La misura è a regia regionale.

I dati di attuazione la provincia di Benevento non sono stati ancora resi noti.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	Imprenditrici e imprenditori, singoli od associati, pubblici o privati iscritti nel registro delle imprese agricole . Gli aiuti della presente misura sono altresì concessi alle giovani agricoltrici ed ai giovani agricoltori al primo insediamento o insediati da non più di 5 anni.
Obiettivi della misura		
<p>La misura punta a migliorare la competitività delle aziende agricole della Campania, attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale.</p> <p>E' previsto il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per ridurre i costi di produzione, migliorare le produzioni aziendali anche attraverso riconversioni produttive agricole, promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola (trasformazione prodotti agricoli, ecc.), elevare il livello qualitativo delle produzioni, tutelare e migliorare l'ambiente naturale, la salute delle piante e degli animali, le condizioni d'igiene ed il benessere degli animali, migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli operatori agricoli; favorire una crescente e durevole partecipazione delle aziende agricole per rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentire di intercettare ulteriori quote di valore aggiunto, potenziare e diffondere la tecnologia avanzata al servizio delle aziende agricole.</p>		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Airola	485	3	€ 319.188,60	€ 658,12
Amorosi	771	3	€ 402.846,80	€ 522,50
Apice	2900	51	€ 2.951.609,85	€ 1.017,80
Apolloso	477	9	€ 419.623,04	€ 879,71
Arpaiese	92	1	€ 47.294,00	€ 514,07
Baselice	2286	66	€ 5.190.311,14	€ 2.270,48
Benevento	6488	86	€ 4.541.087,89	€ 699,92
Bonea	274	1	€ 7.544,00	€ 27,53
Bucciano	259	1	€ 61.364,50	€ 236,93
Buonalbergo	1553	25	€ 1.506.397,34	€ 969,99
Calvi	1442	19	€ 1.305.903,25	€ 905,62
Campolattaro	671	13	€ 1.036.417,99	€ 1.544,59
Campoli del Monte Taburno	615	16	€ 516.829,06	€ 840,37
Casalduni	1321	39	€ 1.882.696,36	€ 1.425,21
Castelfranco in Miscano	4361	61	€ 8.068.494,01	€ 1.850,15
Castelpagano	2353	62	€ 4.341.582,60	€ 1.845,13
Castelpoto	446	5	€ 210.115,98	€ 471,11
Castelvenere	1003	14	€ 700.635,60	€ 698,54
Castelvetero in Valfortore	2265	33	€ 2.607.927,63	€ 1.151,40

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

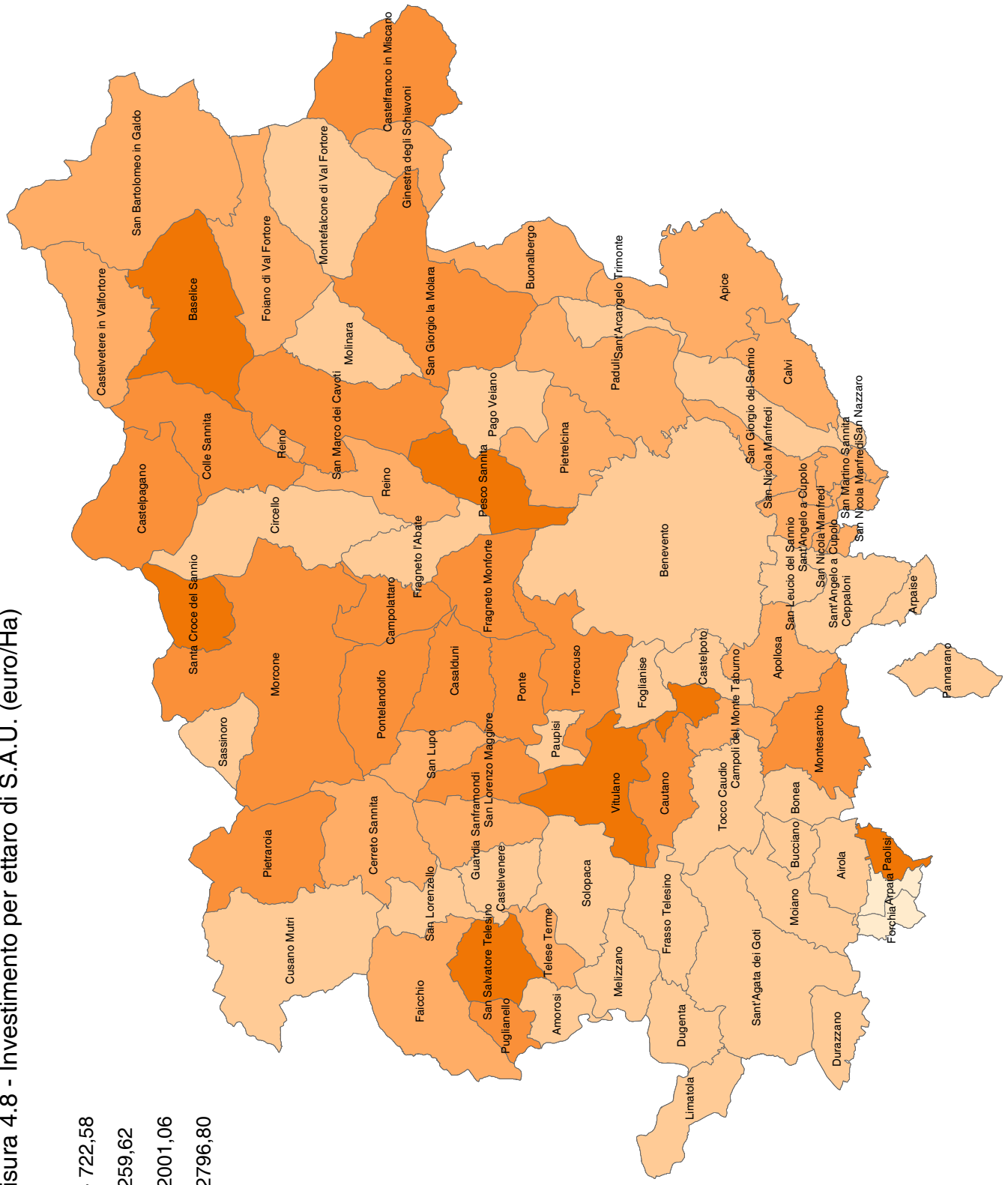
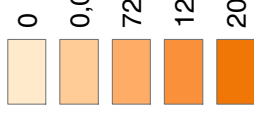
Cautano	414	10	€	748.159,78	€	1.807,15
Ceppaloni	485	3	€	55.019,50	€	113,44
Cerreto Sannita	2260	35	€	2.014.779,89	€	891,50
Circello	3166	37	€	2.237.922,29	€	706,86
Colle Sannita	2822	55	€	4.772.455,52	€	1.691,16
Cusano Mutri	1877	13	€	897.237,09	€	478,02
Dugenta	5537	9	€	1.655.626,82	€	299,01
Durazzano	518	2	€	144.242,03	€	278,46
Faicchio	2572	35	€	3.212.992,58	€	1.249,22
Foglianise	799	8	€	303.033,57	€	379,27
Foiano di Val Fortore	2221	27	€	1.891.318,98	€	851,56
Fragneto l'Abate	1151	8	€	443.997,35	€	385,75
Fragneto Monforte	1439	40	€	2.396.035,71	€	1.665,07
Frasso Telesino	1065	4	€	197.652,14	€	185,59
Ginestra degli Schiavoni	683	10	€	738.227,61	€	1.080,86
Guardia Sanframondi	1673	36	€	1.972.488,68	€	1.179,01
Limatola	816	1	€	400.102,65	€	490,32
Melizzano	1101	6	€	261.444,97	€	237,46
Moiano	818	5	€	354.384,51	€	433,23
Molinara	745	4	€	411.634,37	€	552,53
Montefalcone di Val Fortore	2319	12	€	1.299.023,43	€	560,17
Montesarchio	896	8	€	1.423.877,40	€	1.589,15
Morcone	5330	142	€	10.665.693,33	€	2.001,07
Paduli	2672	40	€	2.666.415,03	€	997,91
Pago Veiano	2023	21	€	1.461.798,40	€	722,59
Pannarano	198	2	€	85.114,22	€	429,87
Paolisi	104	1	€	274.543,51	€	2.639,84
Paupisi	875	9	€	305.821,59	€	349,51
Pesco Sannita	1575	58	€	3.498.433,25	€	2.221,23
Pietraroia	2155	27	€	3.409.492,06	€	1.582,13
Pietrelcina	1798	25	€	1.411.755,34	€	785,18
Ponte	894	26	€	1.490.555,00	€	1.667,29
Pontelandolfo	1409	33	€	1.913.395,84	€	1.357,98
Puglianello	620	7	€	1.171.828,72	€	1.890,05
Reino	1544	20	€	1.540.715,37	€	997,87
San Bartolomeo in Galdo	6413	95	€	7.256.002,72	€	1.131,45

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

San Giorgio del Sannio	1531	18	€	947.808,64	€	619,08
San Giorgio la Molarata	4748	110	€	8.165.257,36	€	1.719,73
San Leucio del Sannio	459	5	€	304.500,88	€	663,40
San Lorenzello	618	10	€	441.186,04	€	713,89
San Lorenzo Maggiore	952	27	€	1.601.011,68	€	1.681,73
San Lupo	371	7	€	333.430,40	€	898,73
San Marco dei Cavoti	3505	78	€	5.881.914,58	€	1.678,15
San Martino Sannita	91	2	€	114.625,73	€	1.259,62
San Nazario	88	1	€	44.875,80	€	509,95
San Nicola Manfredi	873	17	€	708.214,65	€	811,24
San Salvatore Telesino	915	12	€	2.559.074,39	€	2.796,80
Santa Croce del Sannio	983	27	€	2.162.246,88	€	2.199,64
Sant'Agata dei Goti	2513	32	€	1.143.170,90	€	454,90
Sant'Angelo a Cupolo	360	4	€	302.433,40	€	840,09
Sant'Arcangelo Trimonte	614	7	€	399.622,03	€	650,85
Sassinoro	181	2	€	56.367,00	€	311,42
Solopaca	1163	12	€	481.207,96	€	413,76
Telese Terme	407	12	€	429.904,60	€	1.056,28
Tocco Caudio	689	9	€	225.568,37	€	327,39
Torrecozzo	1869	49	€	3.248.960,80	€	1.738,34
Vitulano	577	22	€	1.350.641,24	€	2.340,80
TOTALI	116556	1845		€ 132.003.114,22		€ 1.132,53

Tavola 11 - Misura 4.8 - Investimento per ettaro di S.A.U. (euro/Ha)



ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura le cooperative agricole, le Associazioni dei Produttori, le Società di capitali e di persone ed i singoli imprenditori ed imprenditrici, ai quali incombono gli oneri finanziari degli investimenti nell'ambito di imprese.
Obiettivi della misura		
<p>Razionalizzare e potenziare la dotazione di strutture per la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura regionale, attraverso l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.</p> <p>In particolare gli obiettivi sono: il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera, l'intensificazione della dotazione di servizi, l'introduzione di tecnologie innovative, finalizzate al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento ed al controllo della qualità, al risparmio energetico, il miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore, il rafforzamento delle sinergie della filiera, la crescita e la durevole partecipazione degli agricoltori alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli tali da rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentire di intercettare quota di valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo.</p>		

La misura è a regia regionale.

I dati di attuazione la provincia di Benevento non sono stati ancora resi noti.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.10	Ricomposizione Fondiaria	Regione Campania, Comuni compresi nelle aree di intervento definite dagli indirizzi operativi, Imprenditori ed imprenditrici agricoli conduttori di aziende agricole comprese nelle aree di intervento definite dagli indirizzi operativi.
Obiettivi della misura		
<p>La misura si propone di sostenere interventi di ricomposizione fondiaria a carattere aziendale in aree rurali sia sostenendo operazioni di ampliamento e accorpamento aziendale sia attraverso la finalizzazione delle infrastrutture nelle aree oggetto di intervento. In particolare, tali interventi dovranno tendere ad accelerare ed ampliare i processi di adeguamento strutturale delle unità produttive che presentano i presupposti di base per permanere nel settore e svilupparsi ulteriormente e riguarderanno prevalentemente le aree interne ad agricoltura estensiva. In queste aree a spiccata ruralità, l'agricoltura è caratterizzata da ordinamenti produttivi scarsamente flessibili; i bassi redditi degli addetti hanno alimentato lo spostamento di popolazione ed hanno generato in alcuni casi fenomeni di sottoutilizzazione o di vero e proprio abbandono della risorsa suolo. Inoltre, molta terra è posseduta da famiglie plurireddito o che non vivono più di agricoltura. In tali condizioni, la possibilità di dar vita a unità produttive competitive e stabili consiste, in via preliminare, nel promuovere e nell'agevolare i processi di ricomposizione fondiaria attraverso un significativo incremento del livello di mobilità della proprietà e del possesso dei terreni. In questo modo si potrà tendere ad assicurare un'adeguata tenuta e vitalità delle imprese agricole che costituisce una vera e propria pre-condizione affinché il settore primario partecipi in posizione paritetica ai processi integrati di sviluppo.</p>		

La misura non è stata ancora attuata.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Solo nelle zone PIAR o svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 268/75: Comunità Montane e /o Unioni di Comuni, Amministrazioni Provinciali, Comuni e privati
Obiettivi della misura		
L'azione si prefigge di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, contenere lo spopolamento, garantire il presidio del territorio, evitare l'isolamento della popolazione, favorire il contatto delle categorie più deboli con la burocrazia attraverso la creazione di sportelli mobili, agevolare l'aggregazione della popolazione con la creazione di strutture per il tempo libero in particolare dei giovani e degli anziani.		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Apice	2900	1	€ 412.679,00	€ 142,30
Baselice	2286	2	€ 385.230,78	€ 168,52
Bucciano	259	1	€ 201.930,00	€ 779,65
Casalduni	1321	1	€ 353.907,00	€ 267,91
Castelfranco in Miscano	4361	2	€ 721.675,78	€ 165,48
Castelpoto	446	1	€ 854.329,00	€ 1.915,54
Castelvetero in Val Fortore	2265	1	€ 412.121,83	€ 181,95
Cautano	414	1	€ 854.329,00	€ 2.063,60
Ceppaloni	485	1	€ 676.026,00	€ 1.393,87
Cerreto Sannita	2260	1	€ 182.374,26	€ 80,70
Circello	3166	1	€ 353.827,00	€ 111,76
Colle Sannita	2822	3	€ 859.986,74	€ 304,74
Cusano Mutri	1877	1	€ 647.887,00	€ 345,17
Foiano di Val Fortore	2221	2	€ 678.096,78	€ 305,31
Fragneto l'Abate	1151	1	€ 132.750,00	€ 115,33
Fragneto Monforte	1439	2	€ 797.679,00	€ 554,33

ANALISI TERRITORIALE

Ginestra degli Schiavoni	683	2	€	285.020,78	€	417,31
Molinara	745	1	€	127.310,24	€	170,89
Montefalcone di Val Fortore	2319	3	€	503.826,26	€	217,26
Morcone	5330	1	€	150.000,00	€	28,14
Paolisi	104	1	€	201.930,00	€	1.941,63
Pesco Sannita	1575	1	€	472.474,43	€	299,98
Pietrelcina	1798	1	€	76.333,90	€	42,45
Pontelandolfo	1409	1	€	647.887,00	€	459,82
Reino	1544	1	€	202.248,00	€	130,99
San Giorgio la Molarata	4748	1	€	74.735,23	€	15,74
San Leucio del Sannio	459	1	€	204.607,40	€	445,77
San Lorenzo Maggiore	952	1	€	77.468,53	€	81,37
San Marco dei Cavoti	3505	1	€	364.024,64	€	103,86
San Martino Sannita	91	1	€	173.615,98	€	1.907,87
San Nicola Manfredi	873	4	€	868.630,08	€	994,99
San Salvatore Telesino	915	1	€	433.984,87	€	474,30
Sant'Angelo a Cupolo	360	2	€	460.875,85	€	1.280,21
Solopaca	1163	1	€	433.984,87	€	373,16
Torrecoiso	1869	1	€	447.684,77	€	239,53
TOTALI	60115	48	€	14.731.472,00	€	245,05

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	Solo nelle zone PIAR: Comuni e Soggetti privati (imprenditori agricoli ed altri soggetti) che siano in possesso di immobili iscritti nel Catasto dei fabbricati
Obiettivi della misura		
<p>Attraverso la presente misura si punta a creare le condizioni di base per migliorare l’attrattività del territorio con interventi mirati sui villaggi rurali aventi la finalità di favorire l’implementazione delle attività economiche connesse allo sviluppo rurale. Le misure 4.13 e 4.14 sono destinate a sostenere rispettivamente la diversificazione delle attività degli agricoltori e degli operatori extragricoli sempre che siano coerenti con le finalità dello sviluppo rurale. La misura persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, il contenimento dello spopolamento delle aree rurali svantaggiate, la promozione del turismo rurale.</p> <p>La misura è mirata al recupero, conservazione e riuso degli abitati rurali, villaggi agricoli, borghi rurali, case coloniche isolate, ville rustiche, fontane, lavatoi, pozzi e strutture a servizio dei lavori agricoli senza che vengano alterati i caratteri distintivi della specificità dei luoghi, degli “invasi spaziali” interni ai tessuti urbani dei centri storici connessi con la viabilità, delle pavimentazioni e dell’arredo urbano originario.</p>		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Apolloso	477	4	€ 1.279.160,81	€ 2.681,68
Arpaise	92	1	€ 596.824,91	€ 6.487,23
Baselice	2286	7	€ 3.136.673,09	€ 1.372,12
Benevento	6488	7	€ 2.321.787,47	€ 357,86
Bonea	274	2	€ 394.027,73	€ 1.438,06
Bucciano	259	3	€ 731.491,02	€ 2.824,29
Buonalbergo	1553	2	€ 1.819.049,70	€ 1.171,31
Campolattaro	671	3	€ 1.430.421,00	€ 2.131,77
Campoli del Monte Taburno	615	3	€ 487.311,30	€ 792,38
Casalduni	1321	8	€ 3.257.226,86	€ 2.465,73
Castelfranco in Miscano	4361	4	€ 1.482.104,33	€ 339,85

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

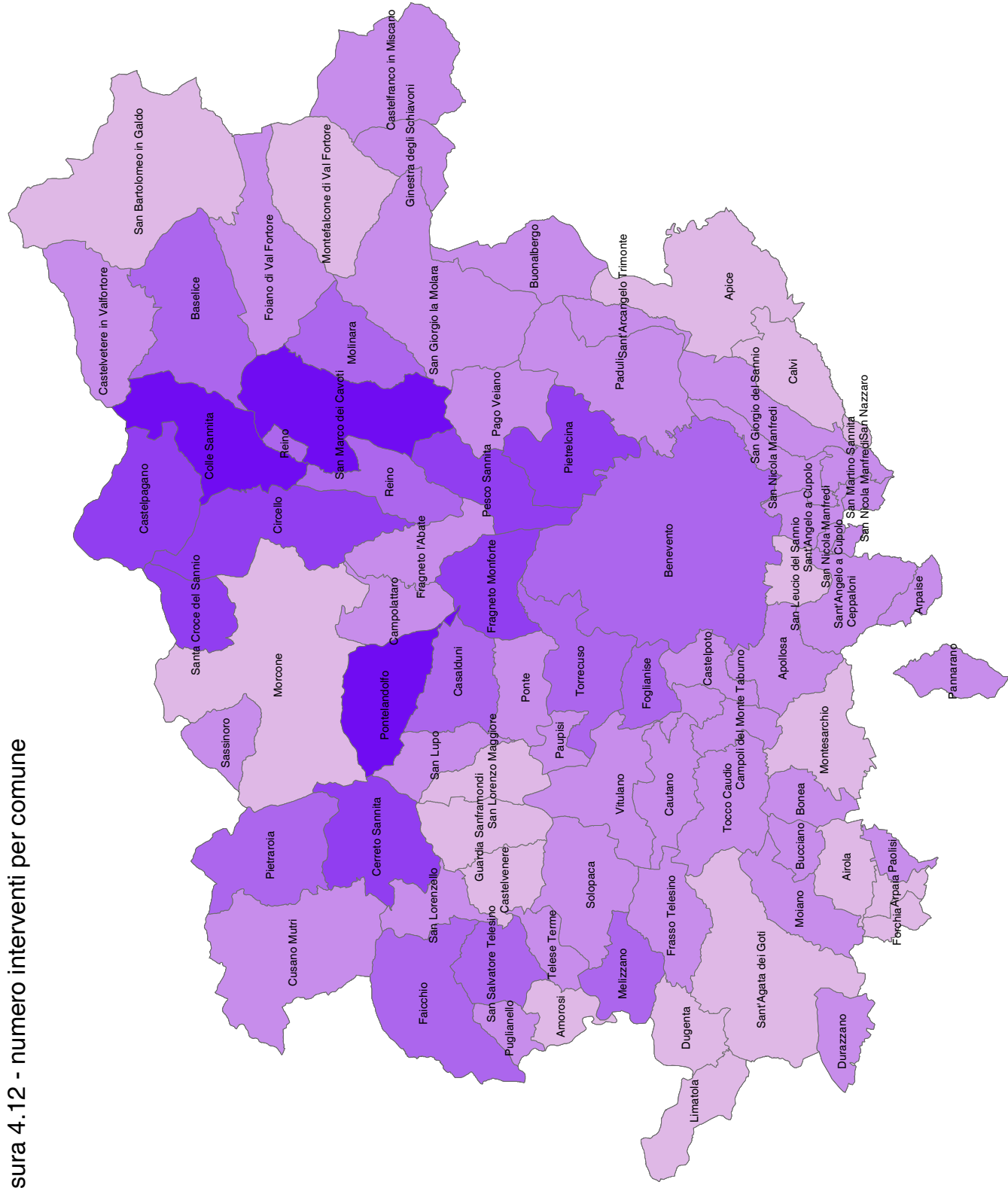
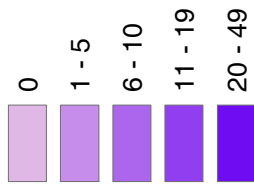
Castelpagano	2353	17	€	4.635.769,41	€	1.970,15
Castelpoto	446	3	€	1.640.813,95	€	3.678,96
Castelvetere in Valfortore	2265	3	€	1.225.255,48	€	540,95
Cautano	414	1	€	618.621,89	€	1.494,26
Ceppaloni	485	3	€	1.365.925,06	€	2.816,34
Cerreto Sannita	2260	12	€	3.289.364,80	€	1.455,47
Circello	3166	16	€	4.135.570,94	€	1.306,24
Colle Sannita	2822	49	€	9.943.349,85	€	3.523,51
Cusano Mutri	1877	4	€	971.233,95	€	517,44
Durazzano	518	2	€	706.530,93	€	1.363,96
Faicchio	2572	8	€	2.128.094,46	€	827,41
Foglianise	799	7	€	1.983.728,27	€	2.482,76
Foiano di Val Fortore	2221	5	€	1.492.440,50	€	671,97
Fragneto l'Abate	1151	3	€	751.369,66	€	652,80
Fragneto Monforte	1439	13	€	3.037.023,80	€	2.110,51
Frasso Telesino	1065	5	€	566.737,30	€	532,15
Ginestra degli Schiavoni	683	4	€	1.492.392,93	€	2.185,06
Melizzano	1101	6	€	2.872.955,44	€	2.609,41
Moiano	818	2	€	393.772,80	€	481,38
Molinara	745	7	€	3.576.067,68	€	4.800,09
Paduli	2672	1	€	259.569,14	€	97,14
Pago Veiano	2023	2	€	611.285,10	€	302,17
Pannarano	198	3	€	675.461,10	€	3.411,42
Paolisi	104	3	€	683.967,70	€	6.576,61
Paupisi	875	1	€	695.446,52	€	794,80
Pesco Sannita	1575	12	€	4.366.354,57	€	2.772,29
Pietraroia	2155	10	€	1.769.229,95	€	820,99
Pietrelcina	1798	19	€	3.070.006,47	€	1.707,46
Ponte	894	3	€	484.755,44	€	542,23
Pontelandolfo	1409	31	€	7.603.914,24	€	5.396,67
Puglianello	620	1	€	203.686,41	€	328,53
Reino	1544	9	€	2.565.984,47	€	1.661,91
San Giorgio del Sannio	1531	1	€	124.800,20	€	81,52
San Giorgio la Molara	4748	4	€	2.278.707,40	€	479,93
San Lorenzello	618	4	€	945.662,15	€	1.530,20

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

San Lupo	371	4	€	421.057,76	€	1.134,93
San Marco dei Cavoti	3505	29	€	7.611.203,93	€	2.171,53
San Martino Sannita	91	3	€	926.699,36	€	10.183,51
San Nicola Manfredi	873	3	€	1.033.036,04	€	1.183,32
San Salvatore Telesino	915	8	€	1.471.513,36	€	1.608,21
Santa Croce del Sannio	983	12	€	5.801.656,20	€	5.901,99
Sant'Angelo a Cupolo	360	4	€	4.599.460,25	€	12.776,28
Sant'Arcangelo Trimonte	614	2	€	545.021,38	€	887,66
Sassinoro	181	3	€	827.021,16	€	4.569,18
Solopaca	1163	1	€	386.183,58	€	332,06
Telese Terme	407	1	€	129.360,00	€	317,84
Tocco Caudio	689	1	€	136.356,27	€	197,90
TorreCUSO	1869	6	€	2.757.252,20	€	1.475,26
Vitulano	577	4	€	1.345.928,32	€	2.332,63
TOTALI	82959	399	€	118.093.677,99	€	1.423,52

Tavola 16 - Misura 4.12 - numero interventi per comune



ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	Solo nelle zone PIAR o svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 268/75 oppure protette ai sensi della legge 6/12/91 n.ro 394: conduttori di terreni agricoli o forestali.
Obiettivi della misura		
La misura persegue i seguenti obiettivi: integrare il reddito delle aziende agricole; contenere lo spopolamento delle aree marginali regionali; ottimizzare l'utilizzazione della manodopera aziendale, promuovendo opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli; favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale.		

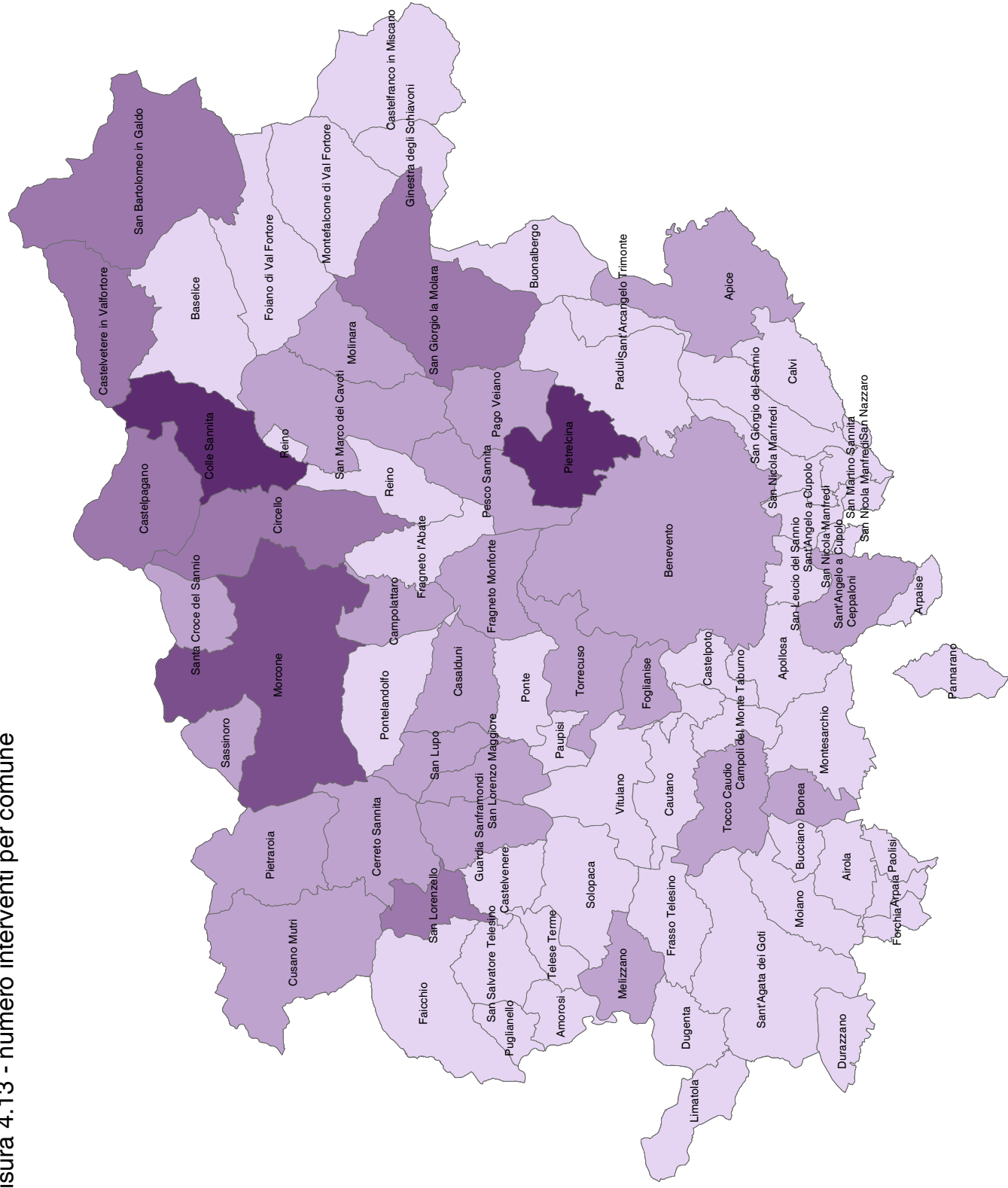
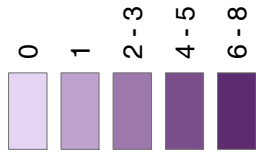
Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Apice	477	1	€ 365.223,00	€ 765,67
Benevento	274	1	€ 194.485,00	€ 709,80
Bonea	259	1	€ 170.360,61	€ 657,76
Campolattaro	615	1	€ 195.553,56	€ 317,97
Casalduni	4361	1	€ 51.646,00	€ 11,84
Castelpagano	446	2	€ 95.424,36	€ 213,96
Castelvetere in Valfortore	414	3	€ 258.428,11	€ 624,22
Ceppaloni	2260	1	€ 164.678,00	€ 72,87
Cerreto Sannita	3166	1	€ 195.946,10	€ 61,89
Circello	2822	3	€ 309.244,90	€ 109,58
Colle Sannita	1877	7	€ 375.986,54	€ 200,31
Cusano Mutri	5537	1	€ 51.475,22	€ 9,30
Foglianise	2221	1	€ 165.133,63	€ 74,35
Fragneto Monforte	1065	1	€ 50.978,19	€ 47,87
Guardia Sanframondi	816	1	€ 48.922,86	€ 59,95
Melizzano	818	1	€ 50.804,81	€ 62,11
Molinara	2319	1	€ 51.531,00	€ 22,22
Morcone	5330	5	€ 568.213,15	€ 106,61
Pago Veiano	2023	1	€ 266.707,00	€ 131,84

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Pesco Sannita	1575	1	€ 99.998,00	€ 63,49
Pietraroia	2155	1	€ 111.738,00	€ 51,85
Pietrelcina	1798	8	€ 1.273.578,21	€ 708,33
San Bartolomeo in Galdo	6413	3	€ 532.308,84	€ 83,00
San Giorgio la Molarra	4748	2	€ 187.011,00	€ 39,39
San Lorenzello	618	2	€ 103.258,00	€ 167,08
San Lorenzo Maggiore	952	1	€ 50.197,17	€ 52,73
San Lupo	371	1	€ 99.965,00	€ 269,45
San Marco dei Cavoti	3505	1	€ 50.063,00	€ 14,28
Santa Croce del Sannio	983	1	€ 69.443,72	€ 70,64
Sassinoro	181	1	€ 198.161,27	€ 1.094,81
Tocco Caudio	689	1	€ 51.588,63	€ 74,87
TorreCUSO	1869	1	€ 49.998,30	€ 26,75
TOTALI	62957	58	€ 6.508.051,18	€ 103,37

Tavola 19 - Misura 4.13 - numero interventi per comune



ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	Solo nelle zone PIAR o svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 268/75 oppure protette ai sensi della legge 6/12/91 n.ro 394: Soggetti privati, Province, Comunità Montane e loro Consorzi, e Associazioni Agrituristiche e/o ambientalistice emanazione di Associazioni a carattere nazionale operanti nel territorio regionale, Regione
Obiettivi della misura		
Le attività turistiche ed artigianali svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dei territori delle aree rurali in ritardo che si riflette anche sulle attività delle aziende agricole. Per tali ragioni la presente misura mira: promuovere iniziative volte ad incentivare il turismo nelle aree rurali; creare opportunità di reddito nei settori extragricoli.		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Benevento	6488	3	€ 320.227,12	€ 49,36
Buonalbergo	1553	1	€ 23.216,00	€ 14,95
Campoli del Monte Taburno	615	1	€ 196.169,38	€ 318,97
Castelpagano	2353	1	€ 196.253,00	€ 83,41
Castelvetere in Valfortore	2265	1	€ 256.666,00	€ 113,32
Cerreto Sannita	2260	2	€ 99.424,70	€ 43,99
Circello	3166	2	€ 160.770,72	€ 50,78
Colle Sannita	2822	6	€ 402.688,30	€ 142,70
Cusano Mutri	1877	2	€ 249.565,66	€ 132,96
Fragneto l'Abate	1151	2	€ 288.823,43	€ 250,93
Fragneto Monforte	1439	1	€ 103.290,98	€ 71,78
Frasso Telesino	1065	1	€ 61.694,69	€ 57,93
Molinara	745	1	€ 92.003,00	€ 123,49
Paduli	2672	1	€ 54.866,11	€ 20,53
Pago Veiano	2023	1	€ 103.291,00	€ 51,06
Pesco Sannita	1575	22	€ 1.843.609,76	€ 1.170,55
Pietrelcina	1798	13	€ 1.301.816,46	€ 724,04

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Pontelandolfo	1409	2	€	136.778,06	€	97,07
Reino	1544	1	€	195.361,90	€	126,53
San Giorgio la Molara	4748	2	€	150.996,70	€	31,80
San Lorenzello	618	1	€	86.149,38	€	139,40
San Marco dei Cavoti	3505	11	€	1.335.458,43	€	381,02
San Nicola Manfredi	873	1	€	25.750,00	€	29,50
San Salvatore Telesino	915	1	€	160.631,61	€	175,55
Sassinoro	181	2	€	278.609,93	€	1.539,28
TorreCUSO	1869	1	€	72.975,75	€	39,05
TOTALI	51529	83	€	8.197.088,07	€	159,08

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.15 e 4.15b	Primo insediamento dei giovani agricoltori	Agricoltrici ed agricoltori che non abbiano ancora compiuto quarant'anni d'età.
Obiettivi della misura		
La misura si prefigge il ricambio generazionale degli imprenditori per favorire l'introduzione delle nuove tecnologie nelle aziende agricole.		

Attuazione misura 4.15

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)		Investimento per ettaro di SAU (euro)
			€	€	
Airola	485	1	€ 48.406,75	€ 99,81	
Amorosi	771	3	€ 145.220,25	€ 188,35	
Apice	2900	31	€ 1.500.609,25	€ 517,45	
Apollosa	477	3	€ 145.220,25	€ 304,44	
Arpaise	92	1	€ 48.406,75	€ 526,16	
Baselice	2286	33	€ 1.597.422,75	€ 698,79	
Benevento	6488	62	€ 3.001.218,50	€ 462,58	
Bonea	274	1	€ 48.406,75	€ 176,67	
Buonalbergo	1553	16	€ 774.508,00	€ 498,72	
Calvi	1442	17	€ 822.914,75	€ 570,68	
Campolattaro	671	3	€ 145.220,25	€ 216,42	
Campoli del Monte Taburno	615	3	€ 145.220,25	€ 236,13	
Casalduni	1321	17	€ 822.914,75	€ 622,95	
Castelfranco in Miscano	4361	7	€ 338.847,25	€ 77,70	
Castelpagano	2353	22	€ 1.064.948,50	€ 452,59	
Castelpoto	446	6	€ 290.440,50	€ 651,21	
Castelvenere	1003	8	€ 387.254,00	€ 386,10	
Castelvetere in Valfortore	2265	6	€ 290.440,50	€ 128,23	
Ceppaloni	485	2	€ 96.813,50	€ 199,62	
Cerreto Sannita	2260	3	€ 145.220,25	€ 64,26	
Circello	3166	17	€ 822.914,75	€ 259,92	
Colle Sannita	2822	16	€ 774.508,00	€ 274,45	

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Cusano Mutri	1877	5	€	242.033,75	€	128,95
Dugenta	5537	8	€	387.254,00	€	69,94
Durazzano	518	3	€	145.220,25	€	280,35
Faicchio	2572	11	€	532.474,25	€	207,03
Foglianise	799	2	€	96.813,50	€	121,17
Foiano di Val Fortore	2221	11	€	532.474,25	€	239,75
Forchia	1151	1	€	48.406,75	€	42,06
Fragneto l'Abate	1439	4	€	193.627,00	€	134,56
Fragneto Monforte	1065	8	€	387.254,00	€	363,62
Ginestra degli Schiavoni	683	4	€	193.627,00	€	283,49
Guardia Sanframondi	1673	20	€	968.135,00	€	578,68
Limatola	816	3	€	145.220,25	€	177,97
Melizzano	1101	7	€	338.847,25	€	307,76
Moiano	818	1	€	48.406,75	€	59,18
Molinara	745	2	€	96.813,50	€	129,95
Montefalcone di Val Fortore	2319	3	€	145.220,25	€	62,62
Montesarchio	896	1	€	48.406,75	€	54,03
Morcone	5330	57	€	2.759.184,75	€	517,67
Paduli	2672	28	€	1.355.389,00	€	507,26
Pago Veiano	2023	12	€	580.881,00	€	287,14
Paupisi	875	5	€	242.033,75	€	276,61
Pesco Sannita	1575	16	€	774.508,00	€	491,75
Pietraroia	2155	2	€	96.813,50	€	44,93
Pietrelcina	1798	4	€	193.627,00	€	107,69
Ponte	894	12	€	580.881,00	€	649,76
Pontelandolfo	1409	11	€	532.474,25	€	377,91
Puglianello	620	4	€	193.627,00	€	312,30
Reino	1544	8	€	387.254,00	€	250,81
San Bartolomeo in Galdo	6413	15	€	726.101,25	€	113,22
San Giorgio del Sannio	1531	12	€	580.881,00	€	379,41
San Giorgio la Molara	4748	32	€	1.549.016,00	€	326,25
San Leucio del Sannio	459	3	€	145.220,25	€	316,38
San Lorenzello	618	3	€	145.220,25	€	234,98
San Lorenzo Maggiore	952	6	€	290.440,50	€	305,08
San Lupo	371	5	€	242.033,75	€	652,38

ANALISI TERRITORIALE

San Marco dei Cavoti	3505	10	€	484.067,50	€	138,11
San Martino Sannita	91	1	€	48.406,75	€	531,94
San Nazzaro	88	2	€	96.813,50	€	1.100,15
San Nicola Manfredi	873	11	€	532.474,25	€	609,94
San Salvatore Telesino	915	2	€	96.813,50	€	105,81
Santa Croce del Sannio	983	6	€	290.440,50	€	295,46
Sant'Agata dei Goti	2513	23	€	1.113.355,25	€	443,04
Sant'Angelo a Cupolo	360	3	€	145.220,25	€	403,39
Sant'Arcangelo Trimonte	614	3	€	145.220,25	€	236,52
Sassinoro	181	1	€	48.406,75	€	267,44
Solopaca	1163	4	€	193.627,00	€	166,49
Telese Terme	407	3	€	145.220,25	€	356,81
Tocco Caudio	689	2	€	96.813,50	€	140,51
Torrecuso	1869	30	€	1.452.202,50	€	776,99
Vitulano	577	5	€	242.033,75	€	419,47
TOTALI	115581	713	€	34.514.012,75	€	298,61

ANALISI TERRITORIALE

Attuazione misura 4.15b

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Apice	2900	3	€ 145.220,25	€ 50,08
Baselice	2286	5	€ 242.033,75	€ 105,88
Benevento	6488	6	€ 290.440,50	€ 44,77
Buonalbergo	1553	3	€ 145.220,25	€ 93,51
Campolattaro	671	1	€ 48.406,75	€ 72,14
Casalduni	1321	1	€ 48.406,75	€ 36,64
Castelfranco in Miscano	4361	1	€ 48.406,75	€ 11,10
Castelpagano	2353	3	€ 145.220,25	€ 61,72
Castelpoto	446	1	€ 48.406,75	€ 108,54
Castelvenere	1003	2	€ 96.813,50	€ 96,52
Castelvetere in Valfortore	2265	3	€ 145.220,25	€ 64,11
Cautano	414	1	€ 48.406,75	€ 116,92
Cerreto Sannita	2260	1	€ 48.406,75	€ 21,42
Circello	3166	10	€ 484.067,50	€ 152,90
Colle Sannita	2822	3	€ 145.220,25	€ 51,46
Dugenta	5537	1	€ 48.406,75	€ 8,74
Faicchio	2572	4	€ 193.627,00	€ 75,28
Fagneto Monforte	1439	2	€ 96.813,50	€ 67,28
Guardia Sanframondi	1673	1	€ 48.406,75	€ 28,93
Morcone	5330	2	€ 96.813,50	€ 18,16
Paduli	2672	6	€ 290.440,50	€ 108,70
Pago Veiano	2023	2	€ 96.813,50	€ 47,86
Pietraroia	2155	3	€ 145.220,25	€ 67,39
Pietrelcina	1798	1	€ 48.406,75	€ 26,92
Ponte	894	5	€ 242.033,75	€ 270,73
Reino	620	3	€ 145.220,25	€ 234,23
San Bartolomeo in Galdo	1544	7	€ 338.847,25	€ 219,46
San Giorgio del Sannio	6413	1	€ 48.406,75	€ 7,55
San Giorgio la Molara	1531	4	€ 193.627,00	€ 126,47
San Leucio del Sannio	4748	1	€ 48.406,75	€ 10,20

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

San Lorenzo Maggiore	618	3	€	145.220,25	€	234,98
San Marco dei Cavoti	371	3	€	145.220,25	€	391,43
San Nicola Manfredi	88	1	€	48.406,75	€	550,08
San Salvatore Telesino	873	1	€	48.406,75	€	55,45
Santa Croce del Sannio	983	2	€	96.813,50	€	98,49
Sant'Agata dei Goti	2513	1	€	48.406,75	€	19,26
Sant'Angelo a Cupolo	360	2	€	96.813,50	€	268,93
Telese Terme	407	1	€	48.406,75	€	118,94
Torrecouso	1869	1	€	48.406,75	€	25,90
TOTALI	83340	102	€	4.937.488,50	€	59,25

Tavola 28 - Misura 4.15B - numero interventi per comune

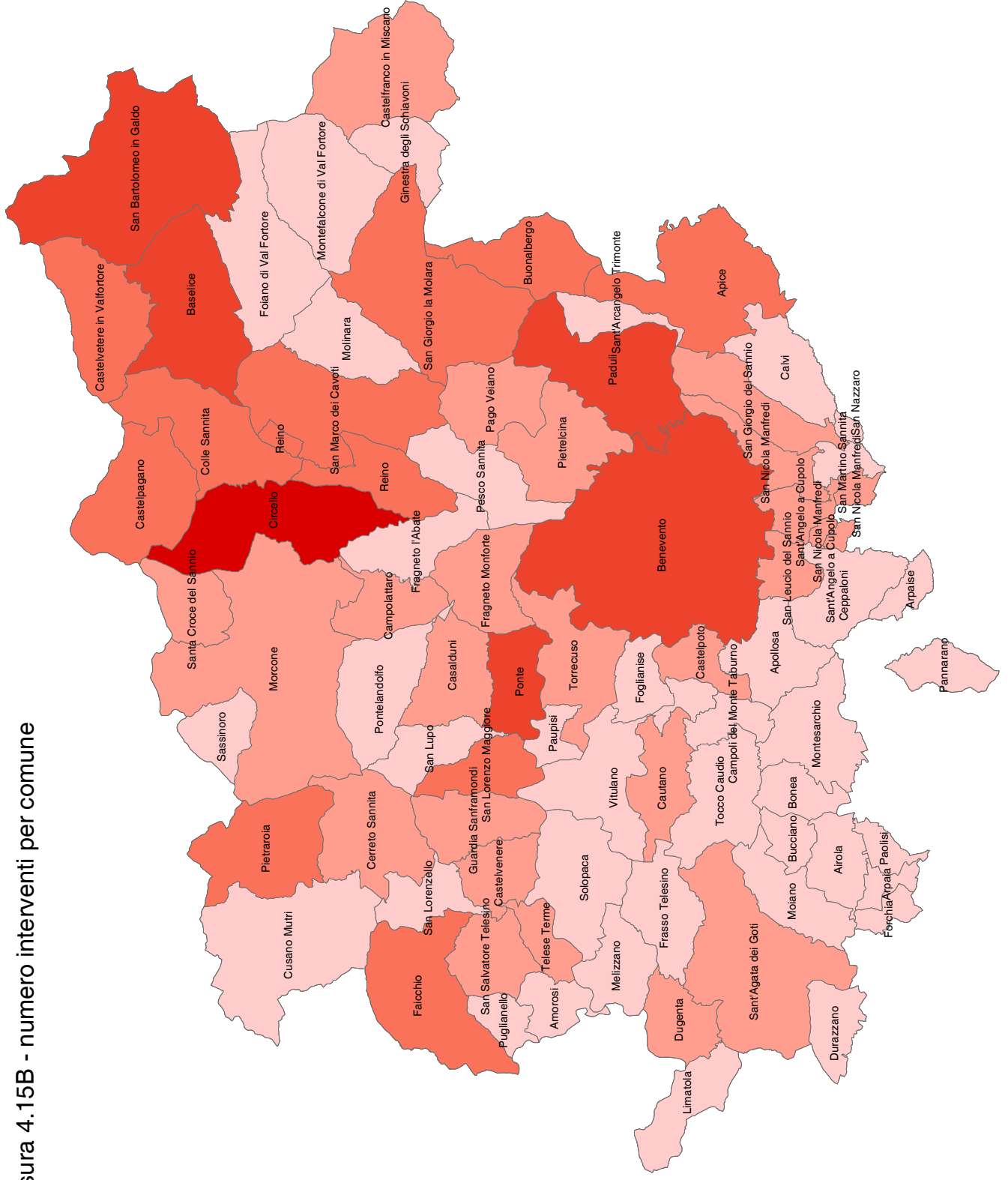
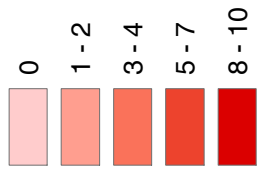
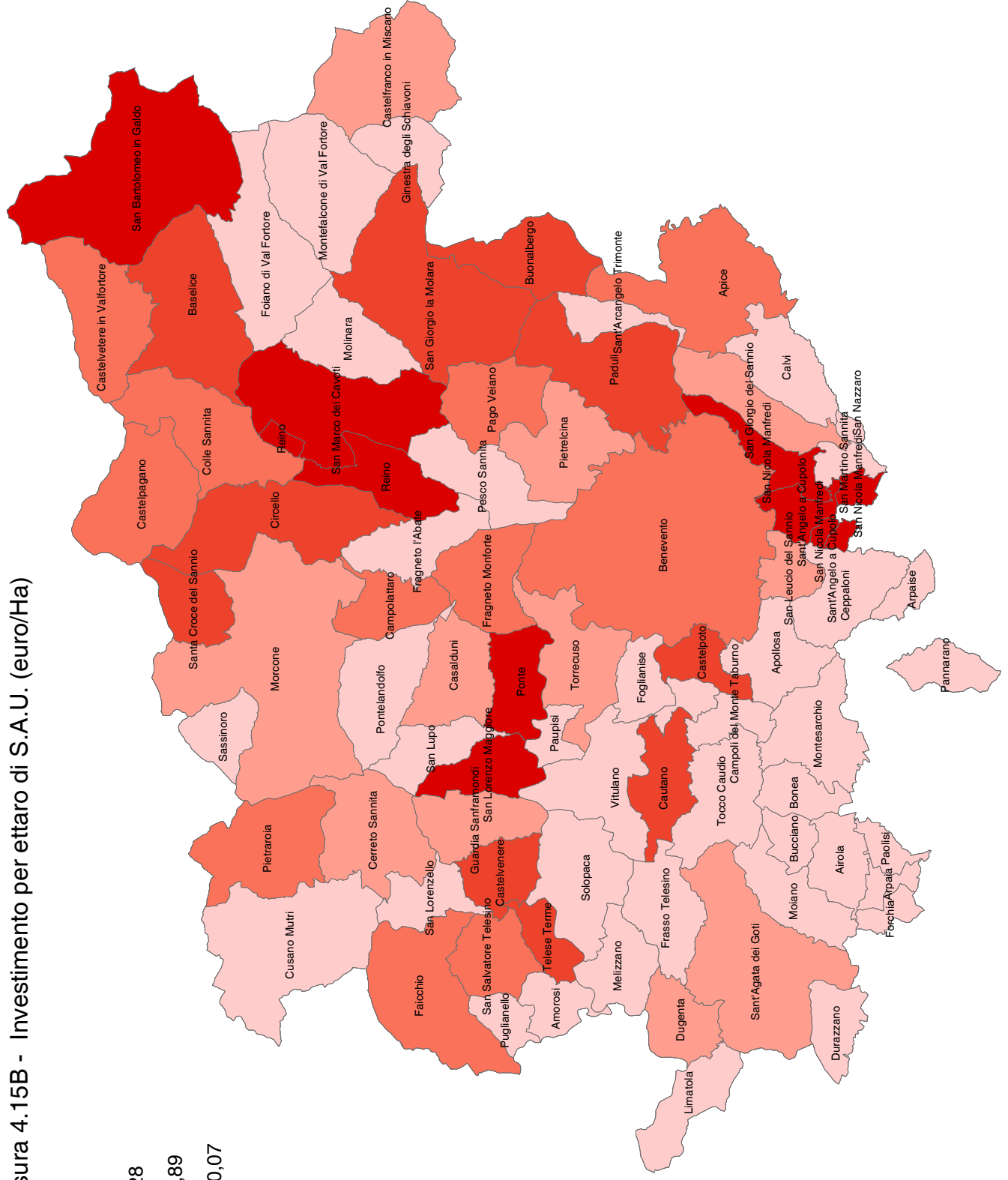
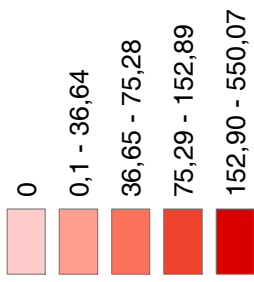


Tavola 29 - Misura 4.15B - Investimento per ettaro di S.A.U. (euro/Ha)



ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	Giovani imprenditori/ci agricoli/e e forestali fino a quarant'anni di età, che si insediano per la prima volta in azienda come unico capo azienda; imprenditori/ci agricoli/e e forestali, singoli e/o associati, allevatori singoli e/o associati, coadiuvanti familiari, salariati agricoli tra i diciotto ed i sessant'anni di età; quadri dirigenti e amministrativi di cooperative e di associazioni di produttori; tecnici operanti all'interno di filiere produttive agricole, zootecniche e forestali tra i diciotto e i sessanta anni; operatori di attività affini a quelle agricole e forestali tra i diciotto e i sessanta anni.
Obiettivi della misura		
<p>L'obiettivo perseguito è il miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione aziendale e alla materiale esecuzione delle attività agricole condotte dagli operatori agricoli e forestali e da tecnici ed operatori di attività affini a quelle agricoleforestali. L'intervento regionale in questo campo si propone di sollecitare il coinvolgimento di tali operatori mediante uno stretto raccordo tra le azioni di formazione e le esigenze operative concrete degli operatori stessi nel campo della programmazione, della gestione e della materiale esecuzione delle loro attività e l'attivazione di una serie di differenziate tipologie di cicli formativi.</p>		

La misura è finanziata su fondi FSE.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.17	Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura	Comuni, imprenditori singoli e associati, Amm.ni Provinciali, Comunità Montane
Obiettivi della misura		
La misura prevede interventi a favore di foreste e di superfici boschive che siano di proprietà di privati o loro associazioni, di comuni o loro associazioni.		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)		Investimento per ettaro di SAU (euro)
			€		
Benevento	6488	1	€	105.395,00	€ 16,24
Bonea	274	2	€	510.864,63	€ 1.864,47
Castelpagano	2353	1	€	79.383,30	€ 33,74
Cautano	414	2	€	406.732,13	€ 982,44
Cusano Mutri	1877	1	€	158.667,35	€ 84,53
Durazzano	518	2	€	516.407,26	€ 996,93
Faicchio	2572	1	€	241.428,71	€ 93,87
Foglianise	799	1	€	257.396,45	€ 322,15
Frasso Telesino	1065	1	€	256.404,28	€ 240,76
Moiano	818	1	€	256.404,06	€ 313,45
Morcone	5330	2	€	316.594,75	€ 59,40
Paupisi	875	2	€	408.059,93	€ 466,35
Pontelandolfo	1409	1	€	258.016,54	€ 183,12
San Bartolomeo in Galdo	6413	1	€	435.625,29	€ 67,93
San Lorenzello	618	1	€	245.931,68	€ 397,95
San Salvatore Telesino	915	1	€	218.071,07	€ 238,33
Sant'Arcangelo Trimonte	614	1	€	207.914,60	€ 338,62
Tocco Caudio	689	2	€	439.607,26	€ 638,04
Torrecuso	1869	3	€	694.538,06	€ 371,61
Vitulano	577	3	€	755.671,73	€ 1.309,66
TOTALI	36487	30	€	6.769.114,08	€ 185,52

Tavola 30 - Misura 4.17 - Ammontare costo progetto per comune (in euro)

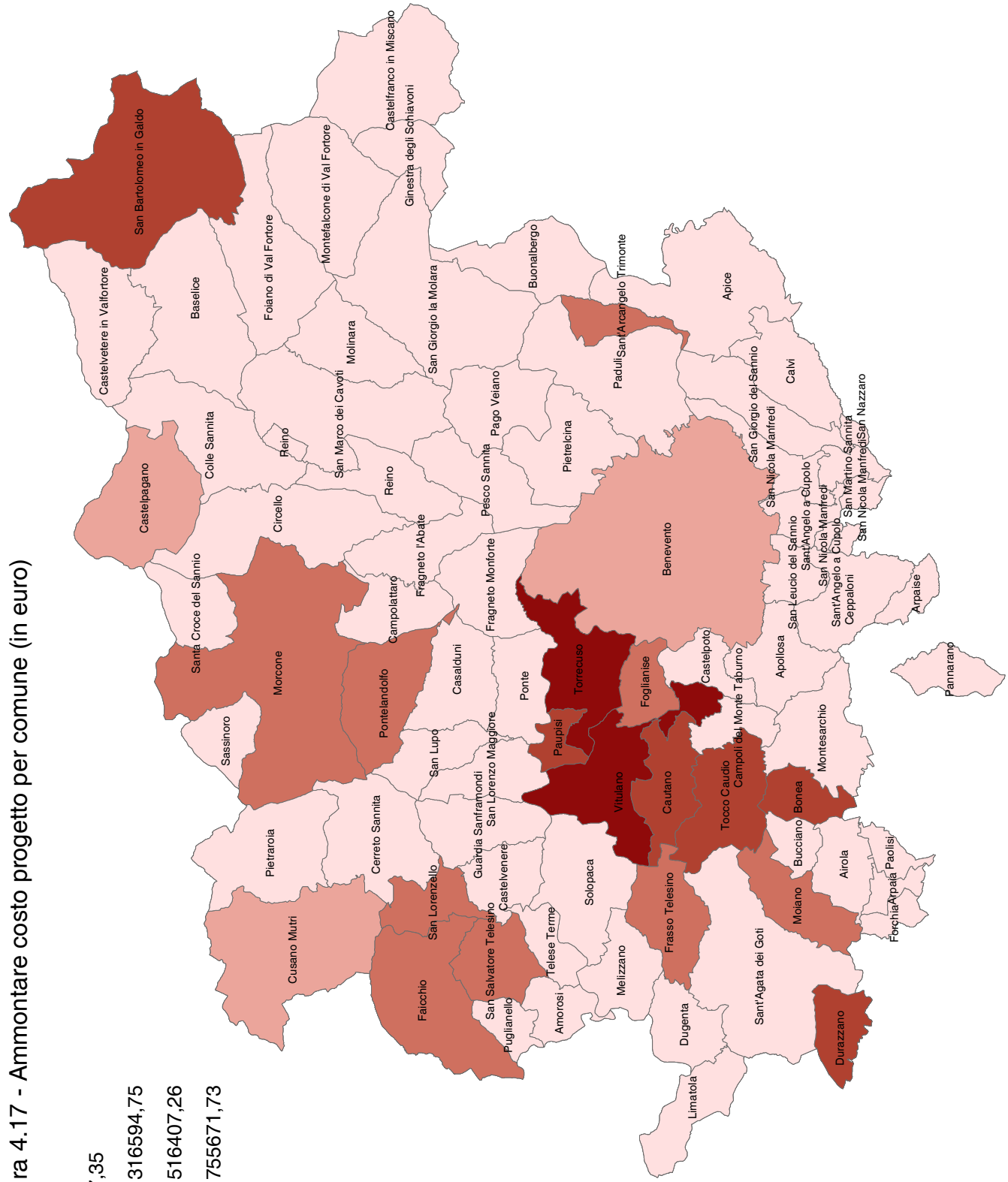
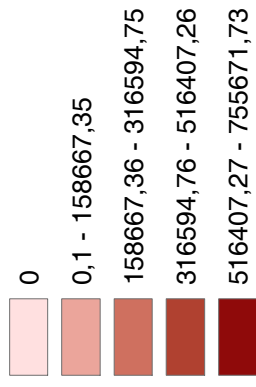
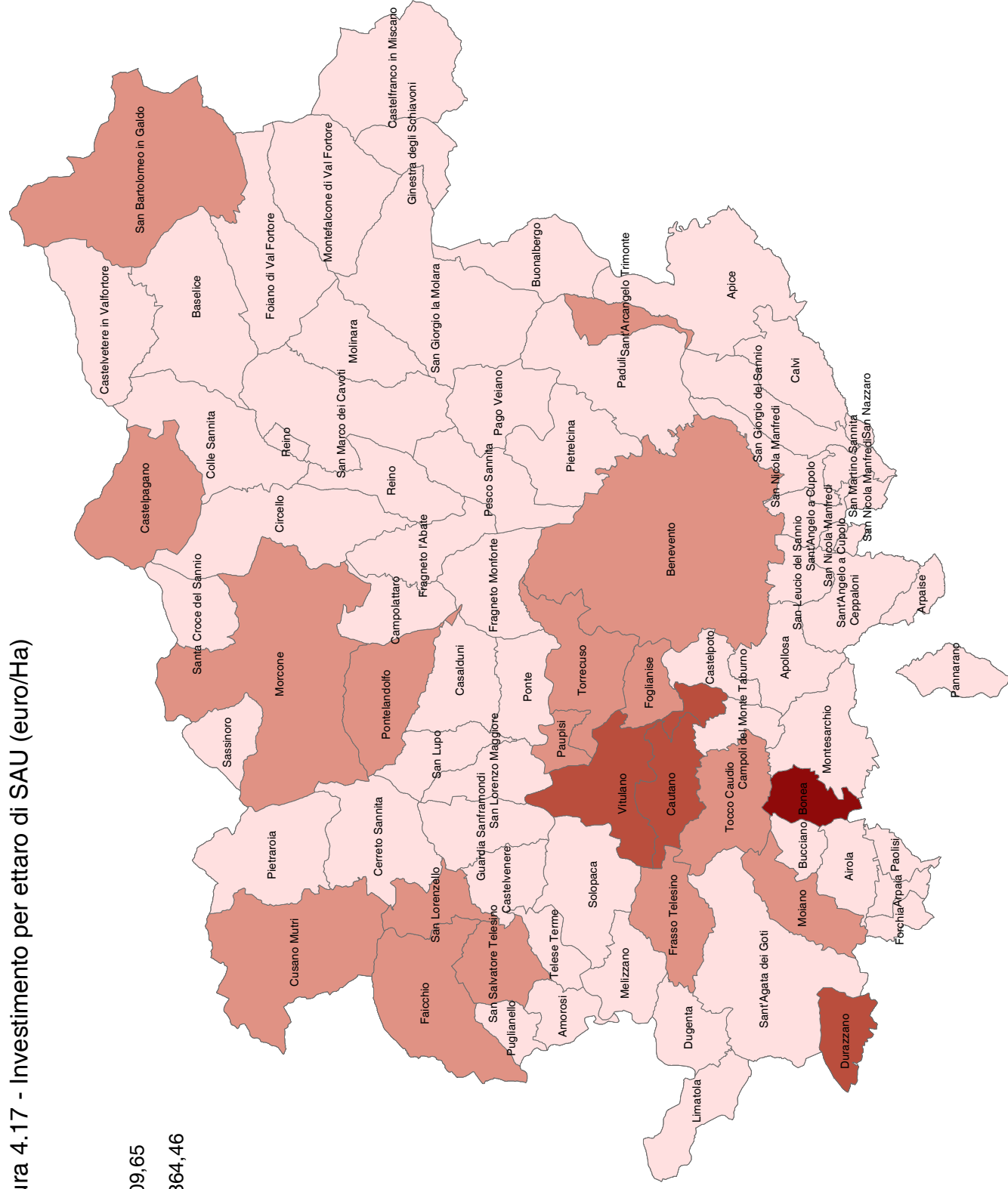
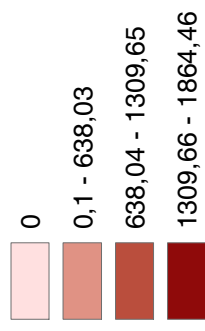


Tavola 32 - Misura 4.17 - Investimento per ettaro di SAU (euro/Ha)



ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Forme associative tra imprenditori agricoli costituite.
Obiettivi della misura		
Promuovere l'avviamento di servizi di sostituzione, di assistenza alla gestione delle aziende agricole e di consulenza aziendale di cui al Capo III del Titolo II del Reg. (CE), n 1782/2003		

La misura è a regia regionale.

I dati di attuazione la provincia di Benevento non sono stati ancora resi noti.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	Regione Campania, Imprenditrici ed imprenditori agricoli ed agroindustriali associati, Consorzi di Tutela, Organizzazioni di Produttori
Obiettivi della misura		
La misura punta ad incentivare il miglioramento della qualità al fine di accrescere il valore della produzione agricola e di rispondere alle esigenze dei consumatori. L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia delle aree rurali, mediante interventi tesi a valorizzare le produzioni di qualità. I prodotti di qualità sono quelli riconosciuti ai sensi dei Regolamenti (CEE) 2081/92, 2082/92, 2092/91 1493/99 che disciplinano i DOP, IGP, STG, i prodotti dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità nazionali conformi alle disposizioni comunitarie recate dall'art. 24 ter del Reg.(CE) 1257/99.		

La misura è a regia regionale.

I dati di attuazione la provincia di Benevento non sono stati ancora resi noti.

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Comuni.
Obiettivi della misura		
<p>La misura è finalizzata a sostenere lo sviluppo dei territori con forte connotazione agricola integrandoli nel sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento dei servizi infrastrutturali, la razionalizzazione dell'uso di risorse naturali quali l'acqua e la valorizzazione del paesaggio rurale.</p> <p>Gli interventi previsti non ricadono in alcuno di quelli cofinanziati dal FESR. Gli stessi, per la loro tipologia e finalità, sono volti anche al completamento di interventi infrastrutturali realizzati con altri programmi. Le iniziative afferenti alla misura sono finalizzate al potenziamento della rete infrastrutturale, e si armonizzano con tutti gli strumenti di programmazione regionale.</p>		

Comuni	SAU	N° di interventi finanziati	Investimento	
			complessivo (euro)	per ettaro di SAU (euro)
Airola	485	4	€ 1.260.790,45	€ 2.599,57
Amorosi	771	2	€ 489.873,80	€ 635,37
Apice	2900	6	€ 2.939.274,06	€ 1.013,54
Apolloso	477	5	€ 1.153.787,52	€ 2.418,84
Arpaise	92	4	€ 1.461.442,81	€ 15.885,25
Baselice	2286	4	€ 1.509.309,00	€ 660,24
Benevento	6488	7	€ 2.896.756,24	€ 446,48
Bonea	274	3	€ 1.212.203,00	€ 4.424,10
Bucciano	259	4	€ 599.889,51	€ 2.316,18
Buonalbergo	1553	5	€ 1.795.003,79	€ 1.155,83
Calvi	1442	4	€ 1.362.818,00	€ 945,09
Campolattaro	671	2	€ 897.514,00	€ 1.337,58
Campoli del Monte Taburno	615	3	€ 1.357.622,43	€ 2.207,52
Casalduni	1321	5	€ 2.283.550,00	€ 1.728,65
Castelfranco in Miscano	4361	4	€ 1.868.523,00	€ 428,46
Castelpagano	2353	4	€ 1.105.973,44	€ 470,03
Castelpoto	446	4	€ 1.355.480,82	€ 3.039,19
Castelvenere	1003	4	€ 1.454.284,00	€ 1.449,93
Castelvetere in Valfortore	2265	4	€ 1.452.924,19	€ 641,47
Cautano	414	1	€ 575.465,00	€ 1.390,01

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

Ceppaloni	485	4	€	1.704.190,96	€	3.513,80
Cerreto Sannita	2260	4	€	885.705,87	€	391,91
Circello	3166	5	€	2.189.503,00	€	691,57
Colle Sannita	2822	5	€	2.422.319,00	€	858,37
Cusano Mutri	1877	4	€	1.896.072,00	€	1.010,16
Dugenta	5537	4	€	1.170.234,87	€	211,35
Durazzano	518	4	€	1.153.105,43	€	2.226,07
Faicchio	2572	5	€	1.267.625,18	€	492,86
Foglianise	799	4	€	1.030.075,95	€	1.289,21
Foiano di Val Fortore	2221	5	€	1.771.287,65	€	797,52
Fragneto l'Abate	1151	6	€	2.339.881,00	€	2.032,91
Fragneto Monforte	1439	5	€	1.992.945,00	€	1.384,95
Frasso Telesino	1065	4	€	1.527.590,53	€	1.434,36
Ginestra degli Schiavoni	683	4	€	1.545.628,40	€	2.263,00
Guardia Sanframondi	1673	4	€	1.158.008,60	€	692,17
Melizzano	1101	5	€	2.604.388,10	€	2.365,48
Moiano	818	4	€	955.620,00	€	1.168,24
Molinara	745	7	€	2.615.580,26	€	3.510,85
Montefalcone di val Fortore	2319	4	€	1.707.606,39	€	736,35
Morcone	5330	6	€	2.477.850,00	€	464,89
Paduli	2672	4	€	1.934.444,74	€	723,97
Pago Veiano	2023	4	€	1.612.990,01	€	797,33
Pannarano	198	1	€	88.796,74	€	448,47
Paupisi	875	5	€	2.413.877,00	€	2.758,72
Pesco Sannita	1575	4	€	1.907.852,45	€	1.211,33
Pietraroia	2155	4	€	2.080.501,68	€	965,43
Pietrelcina	1798	5	€	842.923,00	€	468,81
Ponte	894	3	€	929.254,90	€	1.039,44
Pontelandolfo	1409	4	€	1.915.919,00	€	1.359,77
Reino	1544	4	€	1.947.940,29	€	1.261,62
San Bartolomeo in Galdo	6413	4	€	2.009.892,00	€	313,41
San Giorgio del Sannio	1531	4	€	1.679.624,70	€	1.097,08
San Giorgio la Molara	4748	4	€	1.506.240,97	€	317,24
San Leucio del Sannio	459	2	€	930.366,00	€	2.026,94
San Lorenzello	618	4	€	1.661.766,48	€	2.688,94

PRUSST Calidone
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

ANALISI TERRITORIALE

San Lorenzo Maggiore	952	4	€	1.807.663,95	€	1.898,81
San Lupo	371	3	€	1.558.088,00	€	4.199,70
San Marco dei Cavoti	3505	6	€	2.126.913,00	€	606,82
San Martino Sannita	91	6	€	1.613.657,00	€	17.732,49
San Nazzaro	88	5	€	1.282.019,56	€	14.568,40
San Nicola Manfredi	873	5	€	1.754.575,60	€	2.009,82
San Salvatore Telesino	915	4	€	2.038.558,00	€	2.227,93
Santa Croce del Sannio	983	4	€	1.604.631,00	€	1.632,38
Sant'Agata dei Goti	2513	3	€	898.908,00	€	357,70
Sant'Angelo a Cupolo	360	6	€	2.098.453,00	€	5.829,04
Sant'Arcangelo Trimonte	614	3	€	798.939,12	€	1.301,20
Solopaca	1163	5	€	2.037.948,52	€	1.752,32
Telese Terme	407	3	€	1.771.054,00	€	4.351,48
Tocco Caudio	689	4	€	1.161.759,49	€	1.686,15
TorreCUSO	1869	4	€	1.522.532,47	€	814,62
Vitulano	577	7	€	2.194.519,62	€	3.803,33
TOTALI	113939	300	€	113.180.313,54	€	993,34

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali	Province, Comuni in forma singola o associata, Imprenditori
Obiettivi della misura		
<p>Gli investimenti proposti mirano ad una qualificazione produttiva degli impianti di acquacoltura e maricoltura già esistenti oltre che al potenziamento di tali settori incentivando produzioni ittiche di pregio che non rischino di creare capacità di produzioni eccedentarie.</p> <p>Obiettivo generale della misura è quindi la valorizzazione della produzione ittica campana anche mediante azioni di organizzazione dell'offerta, per cui ad interventi direttamente produttivi vengono associate azioni infrastrutturali tali da migliorare le condizioni di conferimento, trasformazione e commercializzazione della produzione regionale.</p>		

Comuni	SAU	Numero di interventi finanziati	Investimento complessivo (euro)	Investimento per ettaro di SAU (euro)
Castelpagano	2353	2	€ 3.547.436,64	€ 1.507,62

ANALISI TERRITORIALE

Misura	Descrizione	Destinatari
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte del partenariato locali	Regione, Province, partenariati locali.
Obiettivi della misura		
<p>Promuovere l'impostazione e la realizzazione, in aree determinate, di interventi previsti dalle Misure del POR, con particolare riguardo a quelle di cui all'art. 33 del Regolamento (CE) n. 1257/99, compresi in Progetti unitariamente orientati ad obiettivi integrati di sviluppo rurale (PIR), costruiti attraverso la concertazione con il partenariato locale, avendo a riferimento gli strumenti programmatici in essere, e segnatamente i Piani Integrati di Filiera (PIF), i Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR), il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed il LEADER+. Sarà in particolare favorito il raccordo degli interventi delle Misure del POR cofinanziati dal Feoga con quelli delle Misure del PSR, del LEADER+ e degli altri strumenti di programmazione locale applicati nelle aree d'intervento onde realizzare, laddove possibile, un'integrazione operativa tra i Programmi, ferma restando la distinzione delle rispettive gestioni finanziarie.</p> <p>Allo scopo di garantire il rispetto dei principi di integrazione e di concentrazione delle risorse, i Progetti proposti dai Partenariati Locali dovranno ispirarsi ad un tema strategico in grado di catalizzare gli interventi previsti ed indirizzarli verso obiettivi comuni e coerenti con le potenzialità dei territori. Il dettaglio delle caratteristiche minime dei territori nei quali applicare la Misura, del profilo dei Partenariati e delle procedure d'attuazione è definito nel documento d'"Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrali Rurali" (d'ora in poi DI) allegato al Complemento di Programma. In tale Documento sono anche indicati i possibili temi conduttori a cui legare le strategie integrate attivate dai Partenariati Locali. Per l'attuazione della Misura ci si avvarrà delle Province, alle quali saranno affidate funzioni specifiche.</p>		

Per quel che riguarda l'attuazione, la misura è in fase di definizione.



**PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO
"CALIDONE"**

ACCORDO QUADRO DEL 31.05.2002 - PUBBLICATO SUL BURC 15.07.2002 N.33

documento n. 11 attuazione

progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



Regione Campania



Provincia di Benevento



Comune di
Benevento



CASSA DD. PP.